QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Prangar, non flectar

GIOVEDI' 17 Luglio 1952
Anno VIII - N. 168
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8250, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

La parola è a Mosca

Il 10 scorso i Tre Grandi occidentali hanno finalmente risposto alla terza e ultima nota sovietica, del 25 maggio, sul problema tedesco. Quattro mesi esatti sono ormai trascorsi da quando il 10 marzo Mosca prese l'iniziativa di proporre agli Occidentali la riunione di una conferenza dei quattro ministri degli Esteri, allo scopo appunto di preparare un trattato di pace con la Germania; quattro lunghi mesi di fiacche e confuse conversazioni, l'unico risultato chiaro delle quali è stato sinora di dimostrare che nessuna delle due parti ha un reale interesse a giungere a un risultato positivo. Il fondo del problema appare evidente a chiunque sappia appena diradare le nebbie della procedura diplomatica: si tratta in sostanza di stabilire se la Germania deve restare divisa come è ora, oppure se potrà essere, d'accordo fra le quattro Potenze, riunificata.

I russi si erano sempre mostrati propensi, nonostante le dichiarazioni in contrario, alla prima soluzione, fin quando le decisioni raggiunte in febbraio a Lisbona dal Consiglio della NATO non fecero loro comprendere a tutte lettere che la divisione della Germania comportava ineluttabilmente il riarmo di Bonn e il suo inserimento nel sistema difensivo occidentale.

Perciò il Cremlino si decise a inviare la sua prima nota, compiendo una mossa indubbiamente abile e tempestiva: ai tedeschi, in cambio dell'ingresso nella Comunità difensiva europea, era offerta l'unità, accompagnata dalle condizioni più allettanti: costituzione di un governo centrale «secondo i desideri del popolo tedesco», sgombero entro un anno di tutte le forze occupanti, riarmo, riabilitazione dei nazisti e degli ex-ufficiali. Ai francesi ed agli inglesi, dubitosi della saggezza della decisione americana di puntare su Bonn e al contempo consci che era impossibile lasciare nel cuore d'Europa il vuoto di una Germania inerme, veniva prospettata la soluzione ideale: riarmo dei tedeschi sì, ma riarmo «ragionevole» e comunque col divieto esplicito di partecipare a qualsiasi alleanza militare.

Pure essendo consapevoli che la mossa sovietica tendeva essenzialmente a scompigliare, o quanto meno a intralciare e ritardare, il faticoso lavoro della sistemazione difensiva dell'Europa, gli Occidentali non poterono esimersi dal rispondere; un po' tardi, senza alcun entusiasmo e in maniera piuttosto evasiva e dilatoria, ma risposero. La nota occidentale portò la discussione su un terreno che ben si sapeva particolarmente accidentato per Mosca: quello della richiesta, perfettamente giusta d'altronde, che il governo unificato della Germania sorgesse da elezioni realmente libere, garantite e controllate internazionalmente. Ebbe così inizio e si svolse nelle successive note, il classico dialogo dei sordi, i russi continuando a parlare di unificazione e gli Occidentali di libere elezioni.

Fra la tattica russa di insinuare un cuneo divisorio fra gli alleati e quella occidentale di guadagnare tempo per condurre in porto gli accordi di Bonn, quest'ultima finì per avere la meglio. L'ultima nota sovietica, del 25 maggio, non impedì infatti che il giorno seguente venissero firmati a Bonn gli «accordi contrattuali», nè che, dopo altre 24 ore, venisse costituita a Parigi la Comunità Difensiva Europea. Ma firmare non è ratificare, ha detto Pinay; c'è ancora una possibilità di discutere, prima che questi accordi entrino definitivamente in vigore. D'altra parte, consolidata ormai la propria organizzazione difensiva, è naturale che gli Occidentali si sentano molto più sicuri e forti, in grado quindi di discutere tranquillamente con Mosca.

Con l'ultima nota pertanto essi vogliono dimostrare sino in ultimo, soprattutto alla propria opinione pubblica, che non si rifiutano ad un estremo tentativo che permetta di evitare un irrigidimento fatale delle contrapposte posizioni lungo la «cortina di ferro». Le proposte testè comunicate al Cremlino non peccano certo di audacia e di fantasia; contengono tuttavia degli elementi concreti, tali da far compiere dei passi innanzi al dibattuto problema e da costituire una onesta base di trattative. Esse fanno il punto alla situazione, invitando i russi a una riunione quadripartita, che elabori una soluzione sulle seguenti linee: commissione d'inchiesta di neutri, non sottoposta al controllo nè al veto dei Quattro Grandi, per stabilire la possibilità di libere elezioni in tutta la Germania; elezioni e costituzione di un governo centrale tedesco, al quale deve essere previamente garantita dagli attuali occupanti reale libertà e indipendenza; trattative di pace, infine, con l'effettiva partecipazione del detto governo tedesco.

Gli Occidentali sono giunti faticosamente e non senza contrasti interni alla formulazione di queste proposte. Le accetteranno ora i russi? La tenacia manovriera e la volontà propagandistica di Mosca potrebbero anche consigliare ai dirigenti sovietici di non lasciare cadere il discorso; ma si tratta di un'eventualità poco probabile, almeno a quanto si deduce dalla stampa di Berlino-est. La realtà di fatto non permette di farsi troppe illusioni in proposito: mentre la nota veniva consegnata a Mosca, a Bonn era approvata in prima lettura la ratifica degli accordi stipulati in maggio con gli Occidentali e a Berlino-est il secondo Congresso del partito di unità socialista (comunista) deliberava il completo allineamento della Germania orientale con le «democrazie progressive». Le due Germanie si voltano così sempre più le spalle rifiettendo la divisione in atto nel mondo intero; la loro riunione significherebbe la saldatura di questa divisione; e ciò al momento attuale appare ancora troppo remoto.

Ferdinando Vegas

Il partito laburista contrario agli accordi sulla Germania

Churchill preannuncia nuove gravi decisioni per difendere la sterlina - Confermate le riduzioni delle importazioni italiane

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 16 luglio.

Il gruppo parlamentare laburista ha deciso nella sua riunione di stamane di votare contro la ratifica degli accordi contrattuali di Bonn. La decisione — del resto non impreviata — può essere interpretata come la fine della politica estera bipartitica britannica che continuava, sia pure con qualche occasionale incrinatura, da tredici anni. E' questa la prima volta nel dopoguerra che uno dei due grandi partiti britannici decide di votare contro un'importante decisione di politica estera presa dal Governo.

Una breve mozione

Nella riunione di stamane la direzione moderata del partito, con a capo Attlee, aveva proposto una mozione semplice e breve in cui si dichiarava semplicemente che «il gruppo parlamentare laburista ritiene che la ratifica degli accordi contrattuali di Bonn sia inopportuna». Dopo una breve discussione in un'atmosfera assai più distesa di quella che ha caratterizzato queste riunioni negli ultimi tempi, il gruppo Bevan propose che a questa prima parte ne fosse aggiunta una seconda esplicativa. Questa precisazione era ritenuta necessaria data la grande importanza della decisione. Essa dice: «Il gruppo parlamentare laburista continua a sostenere il punto di vista espresso dalle «condizioni Attlee».

Per «condizioni Attlee» s'intendono le dichiarazioni fatte il 12 febbraio 1951 dall'allora Primo Ministro laburista. Queste condizioni sono quattro: 1) che il riarmo delle Nazioni del Patto Atlantico debba precedere il riarmo tedesco; 2) che il riarmo delle Nazioni democratiche dell'Europa occidentale debba precedere il riarmo tedesco; 3) che le forze tedesche non siano forze nazionali ma forze assimilate in un complesso super-nazionale; 4) che il riarmo sia liberamente accettato dal popolo della Germania occidentale.

Il Governo conservatore può naturalmente contare sulla sua maggioranza assoluta per forzare in Parlamento il passaggio della ratifica, ma è certo che la decisione del partito laburista è destinata ad avere grave influenza tanto sul Parlamento francese che su quello di Bonn, per non parlare delle possibili ripercussioni in America.

Questa però non è la sola nuvola che sia sorta oggi ad oscurare l'immediato futuro politico della Gran Bretagna. Alla Camera dei Comuni il primo ministro Churchill ha annunciato nuove imminenti decisioni «gravi» in difesa dell'economia e della sterlina. Questa profezia, un po' oscura è stata fatta durante l'ora delle interrogazioni. Un deputato laburista voleva sapere se una frase pronunciata dal ministro Lord Swinton rifletteva la politica del Governo. La frase era: «Le esportazioni sono anche più importanti delle difese per il Paese». Il Primo Ministro ha confermato questa decisione di dare la precedenza alla produzione civile destinata all'esportazione rispetto a quella militare, e ha aggiunto che nel corso del prossimo dibattito sulla difesa egli dovrà rivelare al Paese alcuni fatti importanti e annunciare nuove gravi decisioni.

Una conferenza economica

Queste sue dichiarazioni sono state immediatamente collegate con l'annuncio, dato poche ore prima, di una conferenza economica del Commonwealth che verrebbe riunita prima della fine dell'anno.

Molti ambienti ne hanno subito dedotto che la situazione dell'area della sterlina è molto grave, che forse sarà necessaria un'altra svalutazione, che si verificheranno nuove riduzioni nelle importazioni e così via. E' però assolutamente impossibile accettare o respingere queste deduzioni sinquanto allarmistiche, per lo meno fino a quando le dichiarazioni non siano state fatte. Per quanto riguarda la riunione dei Primi Ministri e dei Ministri delle Finanze del Commonwealth, è noto però che la proposta fu avanzata già qualche settimana fa dal primo ministro australiano Menzies durante una sua visita a Londra. Egli ha in mente una proposta di «spinificazione economica» del Commonwealth, cui il Governo britannico ha dato il suo pieno appoggio.

Si è intanto conclusa oggi a Londra la periodica riunione semestrale del comitato italo-britannico per gli scambi commerciali ed economici. Questa riunione, la decima, è stata una delle meno soddisfacenti e ha portato a un solo risultato positivo: la promessa da parte inglese di un sostanziale aumento nella quantità di carbone che sarà esportato in Italia. Quanto però alle esportazioni italiane in Gran Bretagna, il Governo inglese ha «con rincrescimento», dovuto attenersi alle gravi riduzioni annunciate dal Cancelliere dello Scacchiere Butler prima nel novembre e poi nel marzo scorso. Queste decisioni inglesi colpiscono gravemente le esportazioni di tessili e di ortofrutticoli, per cui l'Italia aveva trovato da anni un fiorente mercato in queste isole.

r. a.

Il rappresentante dell'Italia ricevuto a Trieste

Trieste, 16 luglio.

Il primo incontro del prefetto Vitelli con la città di Trieste è stato inquadrato nella formula di un cerimoniale ufficiale, per cui la cronaca dell'episodio si compendia in poche righe di colore. Presentazioni, strette di mano, parole di convenienza, fotografie.

Il prefetto Vitelli è stato incontrato alla stazione di Cervignano da due ufficiali alleati, oltre che dal prefetto di Trieste Palutan, e quindi accompagnato alla sede del Governo militare alleato, dove lo attendeva, vestito in borghese, il generale Winterton attorniato dai suoi diretti collaboratori. Dopo le presentazioni, S. E. Vitelli è stato accompagnato a Miramare, nel cui castello ha conosciuto il comandante americano, e quindi al Municipio per la visita al sindaco di Trieste, che era attorniato da tutti i sindaci della zona. Infine nuovamente alla sede del Governo militare alleato e presentato alle massime autorità militari e civili della città. S. E. Vitelli ha presentato a Winterton l'elenco dei suoi collaboratori, e il generale deve sanzionarne la nomina con il suo gradimento, nemmeno un discorso, un rinfresco e null'altro.

Il prefetto Vitelli è stato incontrato alla stazione di Cervignano da due ufficiali alleati, oltre che dal prefetto di Trieste Palutan, e quindi accompagnato alla sede del Governo militare alleato, dove lo attendeva, vestito in borghese, il generale Winterton attorniato dai suoi diretti collaboratori. Dopo le presentazioni, S. E. Vitelli è stato accompagnato a Miramare, nel cui castello ha conosciuto il comandante americano, e quindi al Municipio per la visita al sindaco di Trieste, che era attorniato da tutti i sindaci della zona. Infine nuovamente alla sede del Governo militare alleato e presentato alle massime autorità militari e civili della città. S. E. Vitelli ha presentato a Winterton l'elenco dei suoi collaboratori, e il generale deve sanzionarne la nomina con il suo gradimento, nemmeno un discorso, un rinfresco e null'altro.

EVITA PERON SEMPRE GRAVE

Una cappa di silenzio è scesa sull'Argentina

(Nostro servizio speciale)
Buenos Aires, 16 luglio.

Stamane la tumultuosa e rumorosa metropoli argentina, avvolta in una cappa di silenzio; molte migliaia di autisti di taxi hanno abbandonato il lavoro non per una manifestazione di protesta o per uno sciopero economico. Nessuno di loro si preoccupa, ora, delle paghe, nessuno ha in mente questioni sindacali o sociali. I settemila autisti della metropoli hanno lasciato le loro macchine nelle rimesse, per recarsi in massa al Santuario di Luján dove si è celebrata una Messa particolare per invocare la protezione divina sul capo di Evita Perón, per chiedere all'Onnipotenza celeste che la vita della presidentessa venga risparmiata.

Tutti gli argentini pregano per lei, i pensieri di milioni di persone sono rivolti alla silenziosa villa Olivos, laggiù nel verde quartiere periferico di «Palermo» dove Evita giace immota in un letto, preda di una malattia ignota, una malattia sconosciuta la cui vera natura nessuno ha avuto il coraggio di rivelare, e nessuno ardisce di chiedere.

Lunedì si era visto di buon mattino il Presidente Perón uscire dalla villa per recarsi alla Casa Rosada, residenza ufficiale del Capo della Repubblica, e immediatamente i cittadini di Buenos Aires ne avevano tratto buon auspicio. Evita sta meglio, Evita si è ripresa. Infatti il colonnello Perón da quattro giorni non abbandonava il capezzale della sposa adorata; da quattro giorni nessuna questione politica lo aveva distolto dall'ansiosa intensità del suo affetto vigile. Se ora l'aveva lasciata per tornare al suo posto di lavoro, giustamente pensava la gente che le condizioni di Evita erano meno preoccupanti.

Nello stesso pomeriggio di lunedì una chiamata telefonica faceva nuovamente allontanare dal suo ufficio il Presidente, e da allora egli non ha più rimesso piede alla Casa Rosada. Altre quarantotto ore sono trascorse senza che il colonnello Perón uscisse dalla camera della malata. Stanotte la radio ha diramato un nuovo bollettino medico, nel quale si ripete la solita frase: le condizioni permangono immutate. Immutate, cioè gravi, gravissime. Nessuno ignora che giovedì scorso Eva Perón ha avuta una crisi terribile, una crisi che si temeva avesse esito fatale.

Poi si era leggermente ripresa, ma coloro che sono vicini agli intimi della Casa presidenziale, non nascondono la verità: da tre giorni Eva Perón si trova in stato comatoso; la sua vita è in pericolo imminente.

Un filo sottilissimo consente ancora di sperare. I medici continuano a praticarle delle iniezioni endovenose, e qualcuno dice che le venga anche fatto uno speciale trattamento a base di *polydin*, una cura scoperta dal viennese professore Kurt Schaffer, per applicazioni post-operatorie in caso di interventi chirurgici per cancro.

Il popolo non bada ai bollettini medici. La gente delle classi più umili, le falangi dei *descamisados* non ascoltano che quanto dice loro il cuore: «Evita sta male, sta molto male. Gli uomini non possono far nulla contro la volontà di Dio. La situazione è critica: soltanto il nostro amore può salvarla, soltanto le nostre preghiere possono indulgere per lei presso il Signore Onnipotente».

Nel grande mantello di silenzio che si è steso sopra l'Argentina, tutti pregano. José Espelo, il segretario generale della Confederazione generale del lavoro, aveva indetto un grande raduno a Rosario per questa settimana. Stamane ha diramato un comunicato per avvisare che tutto è rimandato: nulla deve disturbare la tremenda quiete che regna intorno al letto della prima dama dell'Argentina.

A Cordova, capitale dello Stato omonimo, si stanno svolgendo i lavori dell'Assemblea legislativa. Oggi vi è stata una seduta solenne alla quale hanno preso parte tutti i membri del Governo: l'intera Assemblea si è levata in piedi ed è rimasta silenziosa per alcuni minuti rivolgendo il pensiero devoto alla *señora*.

L'attività ministeriale e governativa continua naturalmente, ma poche persone si recano negli uffici per svolgere pratiche. Nei Municipi vanno soltanto coloro che devono denunziare delle nascite o delle morti. I matrimoni, salvo casi specialissimi, non vengono celebrati: chi oserebbe iniziare una luna di miele mentre Evita si trova fra la vita e la morte?

Anche le comunità estere che sono numerosissime, in particolare quella spagnuola e quella italiana, prendono parte viva al sentimento generale della popolazione: niente feste, niente ricevimenti. Il 18 luglio avrebbe dovuto aver luogo la tradizionale *fiesta* indetta dall'Ambasciata spagnuola. E' stata sospesa.

M. Winbury della *Reuter*

Gli Stati Uniti invieranno armi pesanti a Belgrado

Saranno forniti alla Jugoslavia apparecchi a reazione - Le armate di Tito considerate come prima linea per la difesa balcanica - L'Italia chiederà spiegazioni al Dipartimento di Stato

(Dal nostro corrispondente)
Belgrado, 16 luglio.

Qualcosa di grosso è capitato in Jugoslavia tra il rumore dei banchetti e dei discorsi dei deputati greci, gli inizi della visita dei parlamentari e giornalisti turchi, la condanna a morte di otto compagni di Tito rimasti fedeli al Cominform. Si tratta della decisione americana di considerare le divisioni jugoslave come prima schieramento della difesa balcanica. La decisione, presa quasi alla chetichella senza discorsi, accordi e trattati in un cantuccio della Slovenia, è stata subito concretizzata da un formale impegno americano di rifornire «ampiamente» le armate della Repubblica federale jugoslava di carri armati pesanti e di rentieri degli ultimi modelli sperimentati nella guerra di Corea.

Poi giorni fa, quando arrivarono a Belgrado il capo del Dipartimento di Washington per gli aiuti militari all'Occidente generale Odmstead e il generale Eddelman, il portavoce dell'Ambasciata americana lasciò intendere trattarsi di una visita di cortesia. «E' una cortesia vacanza, per rispondere infine a un lontano invito del capo di S. M. jugoslavo che fu già ospite di Washington».

L'altro ieri, subito dopo l'incontro tra i due generali, Tito e il Sottosegretario alla Difesa Frank Nash, in presenza dell'Ambasciatore Allen, lo stesso portavoce affermava che la visita era stata fruttuosa. «Importante?» gli domandò qualcuno. «Oggi nel mondo i carri armati e gli apparecchi a reazione sono le cose più importanti» replicava subito il portavoce. Tito ha così probabilmente vinto la sua battaglia per dimostrare agli americani che le divisioni jugoslave sono un esercito regolare da impiegare su un piano strategico e non destinate ad essere sparpagliate sulle montagne della Bosnia e del Montenegro in caso di attacco per condurvi con le armi leggere una seconda guerra partigiana. Sembra infatti che visitando nel giro di tre giorni i centri militari jugoslavi i due generali americani siano rimasti impressionati dallo spiegamento di forze tenute in piedi a costo di grandi sacrifici per la popolazione civile dal regime comunista jugoslavo e che in seguito al loro parere il Sottosegretario Nash abbia potuto subito assicurare l'invio di armamento pesante.

Ma urgenti e in un certo senso più positivi sembrano gli interrogativi che riguardano il possibile riagganciamento non solo strategico della Jugoslavia con le Nazioni aderenti al Patto Atlantico. Per quanto riguarda i rapporti con la Grecia e la Turchia — grazie anche all'iniziativa diplomatica inglese — le cose stanno prendendo aspetti addirittura euforici, benchè certi problemi di fondo come l'eventuale spartizione dell'Albania cominformista e la rivalutazione turca a impegnare divisioni per la difesa del suo minuscolo territorio europeo e della Tracia greca, non siano tutti abbordati.

Niente di nuovo invece per quanto riguarda le relazioni con l'Italia che è il vicino «atlantico» più importante sotto tutti i punti di vista compreso quello geografico. Può tornare in primo piano e ancora più urgentemente per l'Occidente il complicato problema della normalizzazione dei rapporti tra Roma e Belgrado. Questi, come si sa, sono giunti a un punto morto in seguito alla violenta opposizione del regime di Tito alle recenti decisioni di Londra per sanzionare la presenza italiana a Trieste.

m. f.

Un passo di Tarchiani?

Washington, 16 luglio.

Fonti normalmente bene informate annunciano che a Washington ci si attende che entro la settimana l'ambasciatore italiano Alberto Tarchiani avanzi al Dipartimento di Stato una richiesta di spiegazioni circa le recenti affermazioni di autorità del dipartimento della Difesa che si trovano in Jugoslavia, secondo le quali tale paese sarebbe prossimamente armato con le più moderne armi americane.

Una nuova sistemazione del Comando Sud-Europa

Parigi, 16 luglio.

Il generale Matthews Ridwgay ha fatto oggi un passo molto importante verso la nuova sistemazione della struttura organizzativa delle forze armate del Patto Atlantico dell'Europa annunciando che un generale americano — non ancora designato, ma appartenente all'esercito — assumerà il comando delle forze del settore sud-est, cioè delle forze greco-turche i cui comandi avevano sollevato obbiezioni alla nomina di un generale italiano. I greci ed i turchi, pertanto non dipenderanno più dal generale Enrico Frattini, ma faranno parte di un nuovo settore il cui comando viene assunto, secondo quanto oggi stabilito, da un generale americano.

Il nuovo sistema organizzativo della difesa sud-europea è il risultato di numerose conferenze diplomatico-militari condotte dall'amm. Robert Carney comandante generale del sud.

Anche il nuovo settore dipenderà direttamente da Carney. E gli ufficiali dello Shape dicono che in tal modo si rende più semplice ed agile il lavoro organizzativo, oltre a superare talune diffidenze nazionali. Il generale italiano Enrico Frattini continuerà a comandare, tuttavia, le forze di terra dipendenti da Carney nel comando del Sud.

L'annuncio di Ridgway è stato fatto mentre il generale si preparava a partire per la Grecia, ove ispezionerà le truppe di quel Paese il 25 luglio. Si è a conoscenza che la battaglia diplomatica è stata abbastanza vivace prima di giungere a questa sistemazione.

L'annuncio di Ridgway aggiunge peraltro che nessun cambiamento è stato fatto nel campo delle forze navali, ove le flotte americana ed inglese continuano ad assicurare il controllo del Mediterraneo, ciascuna sotto il proprio comando.

L'annuncio odierno precisa anche che «il nucleo» di una forza tattica aerea verrà stabilita in Grecia e Turchia al comando del gen. David Schlatter che dipende anch'egli dall'amm. Carney.

(United Press)

In un ospedale militare
Truman si sottopone a una visita di controllo

Washington, 16 luglio.

Il Presidente Truman a causa di una indisposizione che lo ha colpito nei giorni scorsi, si è recato in un ospedale militare per una visita di controllo insieme con il Presidente sono giunti all'ospedale alcuni agenti del servizio segreto, i quali hanno stabilito un servizio di guardia intorno all'appartamento riservato a Truman. Tale appartamento comprende una stanza di soggiorno, una camera da letto, una stanza da pranzo, una veranda per i bagni di sole ed una stanza da bagno.

Interrogato dai giornalisti in merito alla possibilità che il ricovero all'ospedale possa impedire a Truman di presenziare alle ultime battute della convenzione democratica (come il Presidente progettava di fare), il Capo dell'Ufficio Stampa della Casa Bianca ha risposto: «Non crederei».

Truman figura alla Convenzione come delegato del Missouri. Già da tempo però si sapeva che egli sarebbe intervenuto ai lavori solo dopo la scelta del candidato e che, a tale scopo, avrebbe votato in sua vece il suo «delegato sostituto» Thomas Gavin.

E' stato su pressione del suo medico, il dott. Graham, che Truman ha deciso di passare qualche giorno presso l'ospedale Reed. Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Short, ha dichiarato che il presidente è in discrete condizioni, come è dimostrato dal fatto che egli ha potuto radersi e vestirsi da sè stamane, prima di recarsi all'ospedale.

UN ATTENTATO A PARIGI

Una bomba devasta la casa di un magistrato

Si tratta del giudice Didier presidente della Corte che ha rimesso in libertà il leader comunista Duclos

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 16 luglio.

Una bomba è esplosa oggi alle ore 13,40 distruggendo l'appartamento del giudice che presiedette recentemente la Corte la cui decisione permise di rendere la libertà al leader comunista Jacques Duclos. Fortunatamente non si sono avute vittime: solo la portinaia dello stabile, dimorante nei locali adiacenti all'appartamento del magistrato ha riportato lesioni superficiali a causa dello spostamento di aria.

L'appartamento, nel quale il giudice Didier non si trovava al momento dell'esplosione, è rimasto quasi interamente distrutto. Danni sensibili hanno riportato anche gli altri appartamenti nell'edificio posti sulla verticale di quello in cui la bomba è esplosa, tutti peraltro scarsamente abitati dato il periodo di ferie estive.

Squadre di poliziotti hanno immediatamente accerchiato l'edificio dove si è verificato l'attentato — a due de la Santé, a pochi metri dal carcere stesso dove era stato trattenuto per più di un mese Duclos per le sue mene — e stanno svolgendo minuziose indagini. Dai primi accertamenti si è potuto ricostruire (secondo deposizioni di passanti e di inquilini che si trovavano occasionalmente alle finestre), che poco prima dello scoppio un giovane alto è stato visto scendere da un taxi davanti all'abitazione di Didier (al numero cinque della rue de la Santé) recando un voluminoso pacco sotto il braccio.

Il dott. Didier era nel suo ufficio al Tribunale quando la esplosione ha avuto luogo, e stava trattando una causa di divorzio. Quando la notizia gli è stata comunicata egli è rimasto impassibile ed ha dichiarato, rivolto ai presenti, «Signori, l'udienza continua».

Più tardi Didier è tornato a casa per rendersi conto di quanto era accaduto. Nel frattempo la polizia aveva disposto un cordone intorno all'edificio ed iniziato le indagini del caso.

Didier, del quale si è molto parlato anche per le sue supposte simpatie per il movimento dei Partigiani della pace, dovrà procedere venerdì al riesame del procedimento penale intentato a carico di André Stil, redattore capo dell'«Humanité» per «cospirazione contro la sicurezza dello Stato».

Si crede in genere che l'attentato possa essere il gesto individuale di un esaltato e ciò renderà ancor più difficile l'opera della polizia. Contro il giudice Didier i giornali di estrema destra avevano avviato una violenta campagna culminata dopo la liberazione di Jacques Duclos, accusandolo soprattutto di avere firmato, assieme ad altre personalità, un manifesto che era stato affisso in tutte le strade di Parigi, nel quale, si protestava per le misure prese contro i metallurgici che avevano provocato gli incidenti del 1 giugno allo stabilimento Renault.

Altri giornali non comunisti avevano ricordato però che Didier era stato uno dei magistrati francesi che avevano rifiutato di prestare giuramento al maresciallo Petain durante l'occupazione tedesca.

Si era finito col riconoscere in lui un magistrato al di sopra di ogni sospetto e tutti si trovavano ormai d'accordo nell'affermare che sarebbe stato un grave affronto alla magistratura sospettare di parzialità la decisione presa nei riguardi del deputato comunista. Tale decisione del resto era stata presa insieme ad altri quattro magistrati che con Didier componevano la sezione di accusa della Corte d'Appello di Parigi.

s. v.

La legge Rubinacci sull'assicurazione malattie

Un pubblico riconoscimento al ministro dell'on. Di Vittorio - Il numero delle malattie professionali esteso da sei a quaranta

Roma, 16 luglio.

La Commissione del Lavoro e della Previdenza Sociale della Camera ha ampiamente discusso quest'oggi il disegno di legge presentato dal ministro Rubinacci per l'estensione dell'assicurazione delle malattie professionali.

Il relatore on. Coppa ha fatto una illustrazione del disegno di legge che porta da 6 a 40 le malattie professionali cui è estesa la specifica tutela assicurativa, abolisce le limitazioni della legge precedente circa le manifestazioni morbigene e determina in misura più larga i periodi di indennizzabilità.

Il relatore ha posto in evidenza che l'Italia, con questa legge, si acquista un sicuro primato, perchè in tutela previdenziale nei Paesi più progrediti si limita ad un numero notevolmente inferiore di malattie. Ha rilevato che sono di gran lunga superate le stesse raccomandazioni contenute nelle convenzioni di Ginevra.

Il disegno di legge adegua la tutela assicurativa alla molteplicità delle materie nocive prodotte o usate nei moderni procedimenti lavorativi, alla variabilità dei sistemi di produzione ed alla incessante evoluzione della tecnica, la quale porta all'impiego industriale di sempre nuove sostanze e quindi ad azioni lesive dell'integrità fisica dei lavoratore.

Alla discussione hanno partecipato gli onorevoli Di Vittorio, Morelli, Cornia, Ceravolo, Lombari, Fassina, Roberti e Cavallotti, L'on. Di Vittorio ha dichiarato che, se l'opposizione muove molte critiche al Governo, questa volta sente il dovere di lealtà di riconoscere l'importanza dell'iniziativa presa dal Ministro del Lavoro.

L'alto valore sociale del provvedimento è stato sottolineato da tutti gli oratori. I quali si sono soffermati su molti dei problemi che la tutela assicurativa delle malattie professionali implica. In modo particolare si è discusso se convenisse o meno attenersi al sistema tradizionale della lista o di riferirsi puramente e semplicemente alla causa professionale; se fosse il caso di introdurre altri casi di malattia e se, per quanto riguarda l'anchilostomiasi, si dovesse riferirsi anche alle sue conseguenze dirette.

Dopo la replica del relatore ai diversi intervenuti, ha risposto il Ministro del Lavoro, che ha preso atto con vivo compiacimento della piena adesione ai criteri ispiratori del provvedimento da parte di tutti i componenti della Commissione. Ha posto in evidenza che il disegno di legge enuclea dall'assicurazione generale di malattia le 40 malattie professionali sia per attribuire ai lavoratori che ne siano affetti una più larga tutela sanitaria ed economica, anche in ordine alla durata, e sia per determinare un più fervido approfondimento di studi e di indagini nel delicato settore della medicina del lavoro.

Ha assicurato quindi che porrà immediatamente allo studio il problema dell'assicurazione delle malattie professionali in agricoltura, rilevando, peraltro, la difficoltà di una idonea disciplina, ed annunciando che la modifica della legge 12 aprile 1943 sulla silicosi e l'asbestosi è stata già approvata dal Ministero del Lavoro e si trova all'esame delle altre amministrazioni interessate.

Ha inoltre illustrato le ragioni, di ordine soprattutto pratico, che consigliano di mantenere il sistema della lista sia nell'interesse dei lavoratori per evitare lunghe e complesse contestazioni circa le cause professionali e sia per determinare una precisa responsabilità ai fini anche preventivi dei datori di lavoro che impieghino determinate sostanze intossicanti o che facciano compiere determinati tipi di lavoro.

Il ministro ha concluso dicendo che questa legge, per la sua importanza sociale, per la sua portata, per l'elevatezza del dibattito ed il grande contributo tecnico e scientifico degli intervenuti, avrebbe meritato di svolgersi alla tribuna della Camera perchè il Paese, ed i lavoratori in modo particolare, avessero potuto averne una più ampia consapevolezza. Si è dichiarato peraltro sicuro dell'esito che la legge non mancherà di avere anche se ragioni di rapidità ed urgenza hanno indotto alla discussione ed all'approvazione in sede di Commissione legislativa.

Incontri tra i partiti "minori" per la nuova legge elettorale

Colloqui di Villabruna con Romita e Reale - Un accordo preventivo per poter trattare poi con Gonella? - Oggi esame del progetto Giannini - Tutti i gruppi, meno la d. c., propongono di limitare per altri 5 anni i diritti di voto degli ex-gerarchi

Roma, 16 luglio.

Fra due giorni il Senato, fra tre la Camera dei deputati concluderanno i lavori della sessione in corso ed inizieranno le loro «lunghe vacanze». C'è un certo fervore di attività in queste ultime sedute, ma, nonostante ogni buona volontà, i parlamentari si lasceranno con il rimpianto di non aver esaurito il programma che si erano prefissi. I deputati, soprattutto: oggi è caduta anche la speranza, tenacemente difesa dall'opposizione, di riuscire a far approvare subito la legge costituzionale sul referendum (che dovrà essere rinviata al Senato per l'approvazione delle modifiche che vi fu apportato la Camera) e così anche questo è un argomento il cui si riparlerà ad ottobre.

Le elezioni per la Camera

La Commissione permanente degli Interni, invece, prenderà domani in considerazione la nota proposta di Giannini per far svolgere contemporaneamente le elezioni nei due rami del Parlamento, posticipando di qualche mese le une ed anticipando le altre. Non è detto, però, che esse possa avere maggiore fortuna. Come già avvertivamo nei giorni scorsi, anche se vi è qualcuno tra i democristiani disposto a prendere in considerazione l'iniziativa, la maggioranza è contraria ed il suo capogruppo Bettiol ha ripetuto quest'oggi che gli orientamenti espressi dal Consiglio Nazionale e dalla direzione del partito sono sempre favorevoli a un regolare svolgimento delle elezioni della Camera. Allo stesso modo la pensa l'opposizione (la direzione del PSI ha già dato direttive in proposito ai suoi deputati) e v'è da credere quindi che la Commissione degli Interni provvederà con garbo ad «insabbiare» la proposta.

Una nuova proposta, di tutt'altro tipo ma in relazione anch'essa alle elezioni politiche, è stata avanzata oggi da un gruppo di deputati del PCI, del PSI, del PSDI, del PLI e del PRI. I promotori (vi sono nell'elenco, tra gli altri: Saragat, Togliatti, Basso, Di Vittorio, Perrone, Capano, la Tibaldi-Chiesa) richiamandosi ad un ordine del giorno già approvato dalla Camera, chiedono che vengano prorogate per altri cinque anni le limitazioni al diritto di voto e alla eleggibilità dei gerarchi fascisti stabilite da una norma transitoria della Costituzione. Come si sarà visto, tra i promotori mancano firme di colore democristiano, e questo già dice l'accoglienza che il gruppo di maggioranza si prepara a fare alla richiesta (nonostante quel tale ordine del giorno sia stato presentato proprio da un democristiano, l'on. Pignatelli).

Sempre in vista della prossima competizione politica tra i liberali e i socialdemocratici, dei quali si riuniranno tra breve le direzioni, si intensificano le discussioni attorno alla progettata riforma elettorale. Domani si riunirà la Commissione liberale incaricata di studiare il problema per definire la relazione che il PP presenterà alla direzione del partito. Secondo l'*Agenzia Roma* — una nuova agenzia che ha iniziato da oggi la sua attività — la relazione respingerà l'ipotesi del sistema uninominale ed il criterio dell'assegnazione dei 3/4 di seggi al gruppo di liste che ottenga la maggioranza assoluta, insistendo, invece, su un premio di maggioranza da concedere soltanto in base alla utilizzazione dei resti, preferibilmente su scala regionale anziché nazionale.

Il «caso» dell'on. Pacciardi

Grosso modo, questo è anche il punto di vista dei socialdemocratici, sempre subordinato alla lotta per il mantenimento della proporzionale pura, ed è probabile che Villabruna e Romita, in un collo quio che hanno avuto oggi, abbiano avuto agio di concordare la loro linea d'azione. Poichè nei giorni scorsi il segretario liberale si è incontrato, allo stesso scopo, anche con il segretario repubblicano, essi si è lontani dal vero pensando che i tre partiti minori cerchino di raggiungere tra loro un accordo preventivo in maniera da presentarsi poi, con maggior peso, alle trattative con la D.C.

E' chiaro anche che in queste trattative la preoccupazione prima dei «minori» sarà quella di placare le apprensioni con cui una parte della Democrazia Cristiana sembra guardare alla prossima consultazione elettorale, ricordandole che i quattro partiti democratici, anche in base alle ultime elezioni, mantengono sempre la maggioranza assoluta nel Paese.

Per meglio sostenere queste opinioni si stanno elaborando negli uffici organizzativi dei partiti, tabelle e studi comparativi capaci di poter fondare su dati di fatto la discussione. Una di queste tabelle è già in circolazione e calcola il numero dei deputati che, con la legge in vigore, i vari partiti avrebbero ottenuto con i risultati delle elezioni provinciali del '51 e del '52. I risultati sono abbastanza interessanti e vale la pena di farli conoscere; il calcolo dà 226 seggi alla D.C., 40 al P.S.D.I., 26 al P.L.I., 10 al P.R.I., 124 al P.C.I., 78 al P.S.I., 26 al P.N.M., 39 al M.S.I. e 3 ad altri. I partiti di centro, come si vede, avrebbero sempre la maggioranza assoluta con 302 seggi contro i 302 della sinistra e i 65 della destra.

Sempre a titolo di curiosità si può aggiungere che in questo calcolo sono previsti 32 seggi di «Collegio unico nazionale» distribuiti proporzionalmente tra i vari partiti. Se il vantaggio dei resti fosse invece attribuito esclusivamente al gruppo di liste vincenti, il margine del centro salirebb

CRONACA CITTADINA

Dopo le quotazioni fissate dal Governo per il grano e la farina

Per il prezzo del pane i fornai chiedono un aumento superiore alle 8 lire il kg.

Oggi assemblea di categoria in via Maria Vittoria - Si discutono i carichi che gravano sul costo di produzione - Le organizzazioni sindacali si oppongono e invitano ad un esperimento di panificazione controllata

Alle 17,30 presso la sede di via Maria Vittoria 27, si riuniscono oggi i fornai torinesi per discutere il problema del prezzo del pane. La questione è sorta in seguito alla disposizione ministeriale che ha autorizzato un aumento di 8[illegible] lire al quintale sul prezzo del grano che dovrà essere consegnato all'ammasso non appena terminato il raccolto di quest'anno. Il Governo, fissando il prezzo del grano, ha devoluto alle autorità provinciali il compito di stabilire, zona per zona, il nuovo prezzo del pane, avvertendo che in ogni caso l'aumento non dovrà essere superiore alle 8 lire il chilo. In base a tale disposizione, l'associazione torinese dei panificatori ha già chiesto nei giorni scorsi al Prefetto di convocare il comitato provinciale dei prezzi.

La discussione, dunque, si apre oggi, con l'assemblea dei fornai. Per i prossimi giorni si riunirà il comitato prezzi, al quale spetta la decisione definitiva in merito. E' certo comunque che si tratterà di un dibattito laboriosissimo, a giudicare almeno dai contrasti che sorsero nel febbraio di questo anno, quando si dovette affrontare una questione analoga, per portare il prezzo del pane da 112 a 120 lire il chilo. In quell'occasione i fornai si dichiararono insoddisfatti dello aumento, asserendo che per loro il problema non poteva considerarsi risolto, in quanto non erano state accolte che parzialmente le loro richieste (i panettieri pretendevano un aumento minimo di 20 lire il chilo); le autorità concessero invece una maggiorazione di 8 lire).

Oggi, i fornai — riaprendo la discussione sul prezzo — si propongono di riporre sul tappeto la richiesta delle 8 lire di mancato aumento della volta scorsa, oltre a tutte le maggiorazioni derivanti dal nuovo prezzo della farina e da altri oneri. Tra questi ultimi — ci ha dichiarato il presidente dei panificatori Savino Bracco — occorre calcolare le maggiori spese derivanti dall'assistenza previdenziale ai dipendenti, l'aumento degli assegni familiari, l'aumento delle tariffe elettriche attualmente in discussione presso gli organi governativi e, infine, il contributo straordinario del 4 per cento a carico dei datori di lavoro (contributo che sta per essere approvato dal Parlamento). Questo solo contributo — affermano i panificatori — rappresenterebbe un onere di 70 centesimi al chilo sul prezzo del pane. Quanto alle tariffe elettriche — che sembra debbano essere elevate da 24 a 32 volte — i fornai fanno rilevare che si tratta di una questione particolarmente importante per Torino, dove quasi tutti i forni funzionano a elettricità. E' doveroso però notare che almeno per il momento il rincaro dell'elettricità e il contributo straordinario non influiscono ancora sui costi di produzione del pane.

Le conseguenze dell'aumento del prezzo della farina — continuano i fornai — non sono ancora state avvertite dai panificatori in tutta la loro estensione. Sul mercato si sta verificando una strana fenomeno: il prezzo delle farine al mercato libero è inferiore a quello stabilito ufficialmente, e ciò si spiega tenendo conto che cessiono presso i mulini forti disponibilità di grano acquistato al prezzo vecchio. E' con questo grano che attualmente si provvede alla panificazione; quello dell'ammasso non sarà infatti consegnato ai mulini che fra tre o quattro mesi. Più tardi, è possibile che il prezzo del grano al mercato libero — man mano che si esauriranno le disponibilità — si allinei con il prezzo ufficiale di ammasso. Per ora, l'aumento delle farine è stato di 500-600 lire al quintale, mentre si calcola che in base al nuovo prezzo del grano dovrebbe essere di 900-1000 lire.

Quale atteggiamento terranno i panificatori nell'assemblea odierna? E' difficile dirlo, ma è certa una cosa. Dalle voci che si sono potute raccogliere nei loro ambienti, si può arguire che essi non si accontenteranno di un aumento di 8 lire al chilo, e che chiederanno una maggiorazione più forte adducendo i motivi che più su abbiamo esposto. Ed è certo pure che le autorità si troveranno a risolvere un problema estremamente delicato, poichè i Sindacati fin d'ora manifestano una recisa opposizione a qualsiasi aumento. La C.I.S.L. ha anzi invitato le autorità a fare un esperimento di «panificazione controllata», per stabilire quali sono esattamente i costi di produzione.

Rispetto al gennaio del 1945, il prezzo del pane è già aumentato di circa 47 volte. Ecco la successione degli aumenti, da quella data ad oggi: 11 gennaio 1945, L. 2,80. - Maggio 1945, L. 4. - 19 luglio 1945, L. 6,75. - 1 agosto 1945, L. 18. - 1 marzo 1946, L. 20. - 1 agosto 1946, L. 83,50. - 24 gennaio 1947, L. 27. - 24 aprile 1947, L. 40. - 1 luglio 1947, L. 60. - 1 ottobre 1947, L. 65. - 22 marzo 1948, L. 65 pezzatura superiore a 150 grammi; L. 70 pezzatura inferiore. - 1 agosto 1948, L. 102, pezzatura superiore ai 150 grammi; L. 110, pezzatura inferiore. - 20 dicembre 1948, L. 101 e 110. - 5 dicembre 1949, L. 115. - 12 dicembre 1949, L. 112. - Febbraio 1952, L. 120.

Segnaliamo in ultimo che il prezzo del pane a Roma è già stato aumentato in seguito alle recenti disposizioni: per la pezzatura di 100 grammi (pezzi piccoli) esso è di lire 122 il chilo. E' augurabile che per Torino non si debba superare di molto questo limite.

LA NUOVA LEGGE SULLA "COMPLEMENTARE"

La delegazione a Roma si incontrerà con Vanoni

L'intervento dei sindacalisti della Cisl - Le recenti disposizioni hanno aumentato l'imposta ai lavoratori

Le nuove cartelle della «Vanoni» in distribuzione in questi giorni stanno destando vive preoccupazioni tra operai ed impiegati. La tassa risulta infatti, in quasi tutti i casi, sensibilmente superiore a quella dello scorso anno. Per alcuni l'aumento supera le 10 volte.

Rendendosi interprete del malcontento dei lavoratori il Sindacato libero ieri ha inviato a Roma una delegazione composta da due membri della commissione interna Fiat e di una della Riv per chiedere al ministro Vanoni, ai parlamentari e alla segreteria nazionale della C.I.S.L. di intervenire. In serata sono anche partiti per Roma, con lo stesso obiettivo, il consigliere comunale Bartoletti (che è anche membro della Commissione Interna Fiat) e il sindacalista Pomesano. Oggi intanto gli onorevoli Rapelli e Sabatini, che già si erano interessati del problema presso il sottosegretario on. Castelli, saranno ricevuti dal ministro Vanoni.

Nella capitale i rappresentanti dei lavoratori cercheranno di ottenere dalle autorità la revisione della legge in base alla quale sono stati effettuati i conteggi della Vanoni per quest'anno. Le nuove norme, applicate dagli uffici delle imposte, sono state pubblicate sulla «Gazzetta Ufficiale» del 24 maggio 1952.

I punti che riguardano i lavoratori — ci ha dichiarato un esponente della C.I.S.L. — sono cinque:

1) *Impiegati:* prima veniva effettuata una trattenuta dell'1,50 per cento, in via definitiva, su 360 mila lire, cioè sulla somma risultante dal massimale di 600 mila lire decurtato delle 240 mila di franchigia prescritte per tutti i contribuenti. Oggi invece se il reddito supera le 480 mila lire lordo nessuno si paga la complementare in base alle aliquote Vanoni che partono dal 2 per cento. *Operai:* prima erano esenti sino a 600 mila lire di reddito. Oggi invece dovrebbero pagare come sopra, cioè da 480 mila lire in avanti.

2) La trattenuta del datore di lavoro oggi, con le nuove disposizioni, dovrebbero essere effettuate sulla cifra che eccede le 480 mila lire, sia per operai che impiegati. Prima invece la trattenuta aveva luogo solo per gli impiegati e partendo dalla cifra di 240 mila lire. A prima vista, almeno per gli impiegati, potrebbe sembrare un vantaggio, ma non lo è. Infatti col vecchio sistema la trattenuta era dell'1,50 per cento in via definitiva. Adesso invece è a titolo di acconto. A fine anno si pagherà poi la differenza in base alle aliquote progressive della Vanoni che, come abbiamo detto, partono dal 2%.

3) La svantaggio per gli operai è ancora più sensibile. Prima erano esenti fino a 900 mila lire. A fine anno, se il loro reddito superava questa cifra, pagavano sulla quota eccedente. Oggi invece verrà fatta la trattenuta dell'1,50 per cento, a titolo di acconto, a partire da 480 mila lire.

4) La nuova legge esclude ogni rimborso. Se con le ritenute mensili fatte dal datore di lavoro, l'operaio o l'impiegato hanno pagato di più, essi non riceveranno alcun rimborso. E' il caso di coloro che hanno forti carichi familiari e che perciò hanno diritto di apportare al reddito complessivo, nella denuncia di fine anno, numerose detrazioni.

5) Alla denuncia i lavoratori dovranno allegare, per il futuro, una dichiarazione dell'azienda da cui risulti l'ammontare di tutto ciò che hanno percepito durante l'anno.

6) Con la trattenuta mensile i lavoratori pagano in anticipo una tassa che tutti gli altri contribuenti versano l'anno dopo. Il sistema, che poteva essere tollerato quando doveva ai lavoratori i vantaggi esposti sopra, non può più essere accettato oggi che gli operai e gli impiegati vengono parificati a tutti gli altri contribuenti.

Questi sono i punti che i sindacati — come ci è stato dichiarato — esporranno alle autorità centrali chiedendo che si ritorni, per quanto riguarda i redditi di lavoro, alle vecchie norme.

Sull'argomento sono stati approvati nelle aziende torinesi numerosi ordini del giorno di protesta.

Per le famiglie sfrattate

I consiglieri comunisti dott. Domenico Coggiola e Egidio Sulotto hanno rivolto al sindaco un'interrogazione per «conoscere quale sia stata l'azione del Comune relativamente allo sfratto delle quattro famiglie da un casegge[illegible] di via IV Marzo e se non ritenga, in casi consimili, di assumere, a carico del Comune, l'alloggio delle famiglie sfrattate per causa di forza maggiore».

Provvedimenti del Sindaco per i giovani disoccupati

Il sindaco avv. Peyron ieri ha avuto un incontro con i consiglieri comunali rag. Passoni e Gola accompagnati da alcuni esponenti del comitato per la difesa della gioventù. E' stato discusso il problema della disoccupazione minorile. Il Sindaco ha esposto un suo programma per l'apertura di cantieri scuola. Inoltre si è stabilito un piano per facilitare l'assunzione di giovani presso le aziende artigiane.

Il Sindaco ha deciso di invitare gli artigiani ad assumere quanti più giovani sia possibile fino a un massimo di 5 per ogni azienda. Il comune trasmetterà agli uffici fiscali l'elenco di queste ditte affinchè siano esentate da qualsiasi gravame fiscale riguardante l'assunzione di giovani disoccupati. Il comune inoltre istituirà borse di studio per gli apprendisti più meritevoli e assegnerà diplomi di benemerenza agli artigiani che più avranno collaborato all'iniziativa. Infine saranno interessati gli organi governativi affinchè siano concesse facilitazioni per quanto riguarda gli oneri di Previdenza Sociale.

L'Unione artigiana di via Mercantini 5, aderendo all'iniziativa, ha invitato le aziende artigiane interessate a presentare, in sede, le relative domande precisando oltre all'indirizzo ed al mestiere, il numero dei minori che sarebbero disposte ad assumere.

CONVEGNO DELLE CAMERE DI COMMERCIO ITALO-FRANCESI

Dodici ponti e sei gallerie per la ferrovia Cuneo-Nizza

Gli scambi commerciali e turistici fra i due versanti - Dalla parte francese previsti lavori per un miliardo e mezzo di lire - Gli ordini del giorno

Si è iniziata ieri la prima tornata della conferenza permanente delle Camere di commercio italo-francesi delle zone di frontiere. Al Convegno, che si è svolto nella sede della Camera di Commercio di Torino erano presenti per la Francia i rappresentanti delle «Camere» di Annécy, Gap, Digne, Chambery e Nizza (guidati dal sig. Freyssellinard), e per l'Italia i presidenti delle «Camere» di Asti, Vercelli, Cuneo, Aosta e, naturalmente, Torino. La direzione dei lavori — che hanno un notevole interesse per il Piemonte e per l'Italia settentrionale — è stata assunta dal conte Enrico Marone, presidente della nostra Camera di Commercio.

Il problema fondamentale dibattuto dagli italiani e dai francesi è stato quello della ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza. La linea ha una grande importanza per gli scambi commerciali e turistici fra l'Italia e la Francia. Non solo, ma essa servirà a rendere più brevi e facili i rapporti con i paesi scandinavi, punto di partenza di numerose correnti turistiche che attraversano la Svizzera e sfociano in Italia sulla riviera francese.

Per riattare la linea occorrono opere di notevole mole: 8 ponti o viadotti e 3 gallerie in territorio francese e 4 ponti o viadotti e 3 gallerie in territorio italiano. Per quanto riguarda la Francia dovrebbe essere stanziata la somma di un miliardo e mezzo di lire.

Fra gli altri problemi discussi ieri, v'è uno di carattere economico riguardante il libero accesso, attraverso la frontiera, dei prodotti delle zone di confine (e ciò per incrementare le attività economiche dei territori limitrofi).

I delegati hanno inoltre esaminato alcune questioni turistiche di considerevole interesse, come l'auspicata concessione ai turisti di varcare la frontiera senza passaporto e mediante la presentazione della sola carta d'identità, e la semplificazione dei controlli per il transito nella val Roja.

Nei prossimi giorni, la conferenza affronterà altre grosse questioni di interesse italo-francese. I francesi proporranno di semplificare le formalità per l'ingresso nel loro Paese della manodopera stagionale italiana. Da entrambi le parti saranno invece posti in discussione vari progetti concernenti la costruzione di una strada Torino-Marsiglia per il valico del colle della Croce, il miglioramento delle comunicazioni fra le valli dell'Are e della Dora, l'integrazione del servizio ferroviario diretto Lione-Torino-Milano.

I tre ordini del giorno approvati ieri sollecitano: «un miglioramento nelle comunicazioni ferroviarie Bordeaux-Lione-Torino-Milano, prolungate fino a Venezia; l'apertura per tutto l'anno della strada del Colle della Maddalena, con costruzione di paravalanghe; la semplificazione delle pratiche per il rilascio dei documenti amministrativi e per i controlli di transito in Valle Roja».

I funerali dei tre operai deceduti per lo scoppio

Ultimo atto della tragedia di via Palestrina: i funerali delle tre vittime, svoltisi ieri pomeriggio. Nella mattinata, verso le 11, le salma del capo-officina Giuseppe Vighetti, del capoquadra Michele Arietti e dell'operaio Giovanni Ottino, cugino dei proprietari dello stabilimento, venivano trasportati nel cortile della ditta, trasformata in camera ardente. Tutti i compagni di lavoro sono sfilati dinanzi alle tre bare e amici e centinaia di abitanti del rione che hanno gettato fiori sui drappi funebri. Alle 14 e 30 il corteo si è mosso tra due ali muniti e dolenti di folla e ha raggiunto la chiesa di Nostra Signora della Pace dove il parroco ha celebrato la funzione. Indi le salme sono proseguite alla volta del cimitero, con largo seguito.

L'inchiesta intanto prosegue, ma per ora nulla è trapelato sull'andamento delle indagini. Solo nei prossimi giorni il perito nominato dalla magistratura redigerà il suo rapporto.

Gli anziani della Savigliano

A cominciare da domani si effettuerà presso gli uffici di corso Mortara 4, il pagamento dell'indennità convenzionale di licenziamento relativa agli operai anziani licenziati dalle Officine di Savigliano.

OGGI ALLA RADIO

Programma Nazionale. — Ore 11: Musica operistica; 11,30: Romanze e canzoni; 13: Complesso caratteristico; 12,15: Ritmi moderni; 13,50: Carillon; Album music. e comunicati commerciali; 14,20: Cinema e teatro; 16,30: Melodie; 17: Orchestra; 17,50: Musica d'America; 18: Orchestra napoletana; 18,25: Film di Francia; 18,30: Il Contemporaneo; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,45: L'avvento di Natale; 20: Musica leggera; 21: Il romanzo del cinque; 21,40: Canzoni; 22,15: «Solitudine estrema» radiodramma di G. F. Luzi; 23: Balvisti canta; 23,15: Musica da ballo.

Secondo Programma. — Ore 10: Concerto operistico; 15: Orchestra d'archi; 13,30: Ritmi; 14: Galateo del mestiere; 14,20: Orchestra; 15,45: I divi raccontano la loro storia; 16,15: Orchestra melodica; 16,45: Voci alla ribalta; 17: Concerto in miniatura; 17,15: La sfinge; 17,30: Balli; 18,45: Quartetto Cetra; 19: Romanzo sceneggiato; 19,30: La rosa dei venti; 20,30: I vecchi grandi film-rivista; 21: Club; 21,15: Fantasia in bianco e nero; 21,50: Botta e risposta; 22,15: Ciaikowsky: Amleto, ouverture-fantasia; 22,30: Orchestra; 23: E' successo a un giornalista; 23,15: Danze.

Terzo Programma. — Ore 20,30: Concerto; 21,15: Donne russe di Nikolaj Sokoloov; 22,30: Musiche di Cui e di Musorgskij.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima + 30,6; minima + 17,0; media + 27,3. Umidità 48 %. Pressione 735,5. Cielo variabile. Venti deboli. Previsioni: Cielo generalmente poco nuvoloso la mattinata, alquanto nuvoloso con possibili instabilità nelle ore pomeridiane. Temperatura media, quasi stazionaria.

STATO CIVILE

Nati — Angela ved. Maffei, a. 64, V. Lucento 106; Giuliano Giuseppina m. Scalerandi, a. 56, V. S. Fabrizi 169; Gallo Teresa ved. Zoppo a. 85, Str. Mongreno 59; Morra Marco fu Giuseppe, a. 72, V. Morghen 21; Bruno Giovanna fu Giuseppe, a. 72, P. Solferino 20; Borrini Tancredi fu Giov. Battista, a. 62, Mauriziano; Arietti Michele fu Michele, a. 28, Ass. Martini; Bonaccia Isaia fu Giuseppe, a. 68, S. Giovanni; Ottino Giovanni di Giuseppe, a. 24, Ist. Maria Adelaide; Vighetti Giuseppe fu Eugenio, a. 39, Ass. Martini; Marasco Franca di Sebastiano, a. 17, Osp. Evangelico.

Morti 11, Nati 22, Matrimoni 17

Incidente — All'ospedale Mauriziano è ricoverato il sessantasettenne Giovanni De Lazzero, abitante in via Beaulard 42. Mentre su motoleggera percorreva via Caraglio diretto in corso Peschiera all'altezza di via Braccini egli veniva investito da una macchina targata TO 108477 e guidata dal 45enne Felice Forno abitante in via Cesana 45. I sanitari hanno giudicato guaribile il De Lazzero in un mese per le ferite riportate.

La vedova di un generale denuncia che gli spiriti le svuotano la casa

Appostamenti della polizia in corso Matteotti - Si scopre che i furti sono compiuti dalla cameriera per pagare i divertimenti del fidanzato

Qualche giorno fa si presentava al sottufficiale Alessi del commissariato Monviso una distinta signora, vedova d'un generale, che abita da sola in un piccolo ed elegante alloggio di corso Matteotti.

— Non rida — gli diceva l'anziana signora — non rida se le dico che nel mio appartamento ci sono gli spiriti.

— Gli spiriti? E in qual modo si manifestano? Gridano? Urlano? Spostano i quadri? Rompono i piatti? Spengono le luci?

— No, niente di tutto questo, Rubano. Semplicemente questo: rubano. In venti giorni mi sono sparite misteriosamente dal cassetto del comodino parecchie decine di biglietti da mille. E' un furto inspiegabile: non possono essere che gli spiriti.

— Spiriti che rubano... — mormorava il sottufficiale grattandosi un orecchio — proprio non ci credo. Lei vive sola, è vero?

— Sola. Con una cameriera.

— Da quanto tempo è al suo servizio?

— Da sei mesi.

— Allora ho capito tutto. Ci penso io.

Ieri notte mentre la dama di compagnia, Carmencita Vecchi fu Mamiel di 22 anni, orunda argentina, tornava a casa, dopo la consueta «libera uscita» serale. Si teneva abbracciata ad un giovanotto alto un metro e novanta, con le spalle da lottatore. I due ostavano non poco sul portone, baciandosi a lungo metraggio. Poi la brunetta sparì e il giovanotto, caracollando, si diresse verso corso Vinzaglio. Ma ecco un uomo, che aveva osservato in scenetta da dietro un albero, si fece avanti e gli tagliava la strada:

— E' la sua fidanzata, quella ragazza?

— Beh, presa a poco — rispondeva il giovanotto — ma lei chi è? E perchè s'impiccia dei fatti miei? Sa che io sono capace di ammaccarle il muso?

— Piano, piano, io sono il brigadiere Alessi. Mi dica: dove è stato con quella ragazza?

— Sono stato in giro... al cinema, al caffè, a ballare...

— E chi ha pagato?

— Lei, al capisce! — rispondeva il giovanotto trionfante — io l'accompagno, la faccio divertire, è naturale che paghi lei!

— Ha molti soldi?

— Beh, qualche volta sì. Molti biglietoni. Ehi, dico, c'è qualche pasticcio, sotto?

Cinque minuti dopo il sottufficiale saliva in casa della signora, prendeva la ragazza e l'accompagnava in commissariato. Qui la Vecchi confessava e venìva dichiarata in arresto, sotto gli occhi dell'esterrefattissima padrona che seguitava a ripetere:

— Ma come? Una ladra Carmencita? Ma se aveva for di attestati di buon servito, anche di istituti religiosi e di reverende suore?

Esaminati i «buon serviti», essi sono risultati tutti falsi. Il commissariato sta indagando sul passato della ragazza.

— Decisamente sfortunata è la trentenne Licia Macondor fu Giuseppe. Sei mesi fa si separava dal marito, un ex-pugilatore che, per un nonnulla, s'infuriava e quasi quotidianamente la mandava con un diretto a k.o. Veniva accolta allora nell'alloggio di un tale Edmondo Polsi fu Diomede di 40 anni, commerciante. Amore? Felicità? Niente. Ieri la Macondor s'è precipitata al commissariato Barriera di Milano con un occhio gonfio e la bocca tumefatta. L'amico l'aveva percossa e scaraventata fuori di casa: e s'era rifiutato persino di consegnarle i suoi effetti personali. Il brigadiere Galullo interveniva con autorità, faceva recuperare alla donna la sua roba e denunciava l'energumeno all'autorità giudiziaria per lesioni. La Macondor, intanto, ha dichiarato di voler tornare dal marito che da tempo era disposto ad una riconciliazione. «Sì, torno da lui» ha detto la donna «tanto, il mio destino è quello di buscarle dagli uomini...».

Derubato della bicicletta diventa a sua volta ladro

Sorpreso in flagrante è inseguito dalla vittima che lo ferma e lo fa arrestare

Giunto alle prime ore del mattino di ieri in bicicletta dal suo paese, nei dintorni di Ciriè, il trentenne Mario Stutti incominciò per la città un giro di commissioni, che gli erano state affidate da parenti ed amici. Lo Stutti contava di rientrare a casa verso sera, e si era affrettato perciò nel disbrigo dei suoi impegni. Ma un brusco episodio doveva non solo mandare a monte i suoi piani, ma addirittura portarlo in carcere.

Verso le ore 15 il ciclista percorreva corso Giulio Cesare, alla ricerca del negozio di un compaesano al quale doveva consegnare un pacco. Trovato il negozio depositò la bicicletta a pochi metri dall'ingresso ed entrò. Si trattenne per circa dieci minuti, e quando ritornò in istrada ebbe l'amara sorpresa di non trovare più il suo velocipede. Un ladro glielo aveva rubato.

Lo Stutti venne sopraffatto dalla disperazione. In tasca non aveva che poche decine di lire, e si trovava perciò nell'impossibilità di ritornare in treno a casa. In più lo rodeva la rabbia di essere stato derubato. Perciò decise di riparare da solo al danno subito, senza fare a una volta i conti con la giustizia. Scorse, sul marciapiede a qualche passo da lui, una bicicletta quasi nuova. Senza troppo pensarci sopra inforcò la bici e pedalò con forza, per allontanarsi velocemente. Ma il proprietario del veicolo aveva assistito alla scena; ingaggiò un breve inseguimento con l'improvvisato ladro e finì per fermarlo ed accusarlo. Fra le proteste dello Stutti lo trascinò quindi al vicino commissariato di Borgo Dora.

— Avevo perso la testa: senza un soldo, senza bicicletta, ero disperato. Ho sbagliato, lo ammetto, ma è difficile ragionare giusto in certi momenti.

Perchè impari a ragionare anche in certi momenti, il funzionario lo ha denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria e lo ha fatto trasferire alle carceri.

Coppia di avventurieri condannata per truffa

Sono stati processati ieri, alla sezione settima del Tribunale, Vanda Frossati di 26 anni, Riccardo Uzzo di 28 e Beatrice Languasco di 33 anni. A carico dei primi due, il giudice istruttore aveva formulato le accuse di spendita di biglietti falsi, truffa e falso in cambiali. Imputata la Frossati doveva rispondere di falso in atto pubblico per aver dichiarato allo Stato Civile di Venezia, nel denunciare la nascita di una bambina, di essere moglie legittima dell'Uzzo. La Languasco era soltanto accusata di spendita di una banconota.

La Frossati e l'Uzzo, conosciutisi nel 1948, avevano iniziato vita comune. Per condurre una comoda esistenza vendevano motorette rubate facendole figurare di loro esclusiva proprietà e alterando quindi i documenti. Essi avevano sovvenzionato, per alcuni mesi, in un albergo a Lentate sul Seveso e ai erano concessi tutti i lussi possibili pagando poi il conto con false cambiali, per un importo di 270 mila lire. Ultimamente erano entrati in contatto con una banda di falsari da cui acquistavano, per il prezzo di tremila lire ciascuno, le banconote contraffatte da 10 mila.

Il Tribunale (Pres. Carron Cava, P. M. Buscaglino, Canc. Marocco), udite le arringhe dei difensori avvocati Gillio, Nola e Torrione ha condannato Riccardo Uzzo a 5 anni di reclusione, la Frossati a 4 anni e 6 mesi e la Languasco a 1 anno concedendo a quest'ultima il condono della intera pena.

Per i bimbi del Brigadiere morto al ponte Varaita

Sono pervenute ai nostri uffici altre offerte di lettori per i quattro bimbi lasciati dal brigadiere dei carabinieri Ajello morto sulla sua autoblinda precipitata dal ponte del torrente Varaita:

Tenente Orazio collega di Legione allievi, L. 1000; Domenico Chionetti magg. carab. in pensione, 1000; G.C., 1000; dott. Enrico Biglino, 1000; N.N., 200. Totale L. 4200. Somma precedente L. 94.950. **Totale 99.150.**

La causa per l'eredità del senatore Isaia Levi

Una singolare questione è stata portata all'esame del Tribunale civile. Tra i citati figura anche la Santa Sede Apostolica. La controversia risale al 1949, quando a Roma morì il senatore Isaia Levi. Questi, con testamento olografo del 16 gennaio 1947, nominò erede universale del suo patrimonio, valutato a 3 miliardi di lire, la Santa Sede. Disponeva inoltre alcuni legati a favore di nipoti e pronipoti per un massimo di 4 milioni e un minimo di 250 mila lire secondo il grado di parentela. Tali legati erano a carico del Vaticano e dovevano essere pagati entro sei mesi dalla morte della moglie del senatore, usufruttuaria dell'intero patrimonio. Sebbene il testamento avesse destato meraviglia, nessuno, in principio, pensò d'impugnarlo. Soltanto ora alcuni dei nipoti legatari hanno citato in Tribunale la Santa Sede.

Essi osservano che l'usufrutto è venuto a cessare in seguito ad accordi intervenuti l'8 agosto 1950 fra la Santa Sede e la vedova Levi per cui la Santa Sede è divenuta erede assoluta di tutto il patrimonio ed è scaduto anticipatamente il termine prefisso per il pagamento dei legati. Infine, coloro che hanno promosso la causa, chiedono la rivalutazione delle somme ad essi destinate dal senatore Isaia Levi mediante i legati. La prima udienza sarà tenuta nel prossimo mese di settembre.

Due ladri smontavano i freni d'un carro merci

Una movimentata scena per la cattura di due ladri è avvenuta la sera scorsa, alle 21 circa, nei pressi dell'officina dell'Italgas in corso Regina Margherita. Al commissariato Vanchiglia giungeva una telefonata da parte di un operaio dell'azienda che avvisava d'aver colto in flagrante due figuri mentre stavano smontando i cerchi di ghisa di un carro merci fermo sul lungo Dora. Uno dei ladri era stato già fermato, l'altro era fuggito.

Il brigadiere Rolfo con alcuni agenti accorreva sul posto e dopo aver preso in consegna il trentaduenne Albino Rivetta, che già era stato ridotto all'impotenza, iniziava le ricerche del secondo furfante. Poco dopo costui veniva arrestato in corso Regina Margherita. Quando gli agenti gli si avvicinavano egli rispondeva con tracotanza:

— Il brigadiere ha cercato di convincerlo a far vedere i documenti, ma l'individuo per tutta risposta si scagliava contro gli agenti cercando di farsi largo per fuggire nuovamente. Si impegnava così una breve ma furiosa colluttazione. Poco dopo l'energumeno letteralmente trascinato raggiungeva il commissariato Vanchiglia dove è stato identificato per il ventinovenne Pietro Tribo, Tanto lui quanto il suo compagno non sono nuovi a simili imprese.

Intossicato dal gas

All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato per intossicazione prodotta da gas l'operaio Giuseppe Rezia di 48 anni residente a Venaria. Lo sventurato — secondo quanto hanno dichiarato la moglie e la figlia — è rimasto vittima d'una disgrazia. I medici lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

Sciopero alla Ceat

Le maestranze della Ceat — comunica il sindacato chimici — ieri hanno sospeso il lavoro per tutto il giorno per la vertenza di carattere economico in discussione da tempo.

Alla Rumianca di Borgaro oggi viene ripresa la normale attività mentre ininterrotta trattativa per risolvere la controversia che ha provocato le agitazioni dei giorni scorsi.

Il comitato nazionale della Fiom si è riunito ieri nella nostra città. E' stata approvata una mozione che riassume i principali problemi dei metallurgici e le richieste di carattere contrattuale che saranno avanzate dal sindacato.

Presso lo stabilimento Olivetti O.M.O. di Ivrea è stato eletto la nuova commissione interna: operai C.G.I.L. 133 voti, 2 seggi; U.I.L. 52, voti 1 seggio: C.I.S.L. 24 voti 1 seggio; impiegati U.I.L. 41 voti, 1 seggio; C.G.I.L. 12 voti, zero seggi.

La vertenza Buthier-Ente Gran Paradiso

Di nuovo sospesi i lavori del consorzio idroelettrico

L'esecuzione dell'ordinanza emessa ieri dal Tribunale

I lavori che il Consorzio idroelettrico del Buthier sta compiendo nell'area del Parco Nazionale del Gran Paradiso sono stati sospesi. Il provvedimento è stato preso ieri dalla prima sezione civile del Tribunale con una ordinanza redatta dal giudice dottor Mongardi. La stessa decisione era stata adottata ai primi di agosto dello scorso anno su istanza del comune. Penati presidente dell'Ente Gran Paradiso. Successivamente erano intervenuti i Ministeri dell'agricoltura e dei lavori pubblici per risolvere la controversia.

Il 28 giugno scorso un decreto governativo autorizzava il Consorzio a riprendere i lavori. Di qui la nuova procedura e l'attuale ordinanza. La questione, com'è noto, di facilmente potrà trovare una via di uscita. Da una parte l'Ente del Gran Paradiso, assistito dagli avvocati Dante Livio Bianco e Edsio Gastaldi, sostiene che il brillamento delle mine provoca spesso la morte degli stambecchi e che nel migliore dei casi determina la loro fuga. Inoltre i pali di acciaio e le numerose opere in cemento armato per le cabine elettriche danneggerebbero irrimediabilmente la fisionomia del più bel Parco naturale.

Dal canto suo il Consorzio elettrico del Buthier, assistito dagli avvocati Fusina Guidi e Vallauri, sostiene che il decreto del 28 giugno è esecutivo e inoppugnabile: ricorda i danni ingentissimi già sofferti dalle società elettriche e afferma che i lavori rivestono un interesse industriale e pratico superiore alla conservazione di un patrimonio naturale di valore sia pure notevole. Nella causa sono pure intervenuti, appoggiando la tesi del Consorzio l'avvocatura dello Stato in rappresentanza del Ministero dei Lavori Pubblici e l'impresa di costruzione appaltatrice dell'elettrodotto che partendo dal lago del Serrù deve raggiungere la pianura padana.

Intossicato dal gas

All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato per intossicazione prodotta da gas l'operaio Giuseppe Rezia di 48 anni residente a Venaria. Lo sventurato — secondo quanto hanno dichiarato la moglie e la figlia — è rimasto vittima d'una disgrazia. I medici lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

ECHI DI CRONACA

L'ISTITUTO G. GALILEI v. O. Revel 16 (tel. 50-34) prepara agli esami autunnali per tutte le materie. Tariffe ridotte.

LE VACANZE DEVONO COSTITUIRE UN VERO RIPOSO e lo sfogare ogni preoccupazione. Le Signore previdenti non dimentichi di portare con sè almeno una scatola di TRIM lana-seta-nailon: eliminerà così la fatica di lavare gli indumenti delicati e gli abitini dei bimbi. TRIM lava da sè, ravviva i colori e ridona freschezza ai tessuti. TRIM è in vendita presso le migliori drogherie. TRIM è un prodotto *delle I. E. Chimiche di Torchi Achille Banfi*, via Piranesi 2, Milano, alle quali si può richiedere un campione gratuito del prodotto.

SIETE FINALMENTE CONVINTI d'aver comperato bene? allora ditelo ai vostri amici e conoscenti che al *Mobilificio S. Domenico*, via S. Domenico 2 ang. via Milano - Torino vi sono: camere letto da L. 78.000: noce L. 145.000; mogano L. 160.000; chippendal 4 porte L. 165.000, tinelli da lire 35.000; salotti da L. 28.000; cucinette tinelli in linoleum da L. 80.000 in poi, ecc. Vendita anche a rate.

VENDITA A RATE. La C.A.I.T. di Elena Enrico ha ampliato i suoi locali «I arricchito l'assortimento di stoffe di lusso e comuni. A prezzi di assoluta convenienza con pagamento dilazionato a lunga scadenza confezione per uomini, donne e bambini, abiti ed impermeabili, vestiti e tailleurs; pellicce e pellicce. Massima serietà. *C.A.I.T.*, via Basilica 5, piano 2°.

TAPPEZZIERI! DECORATORI! Economizzerete circa il 20 % di mano d'opera, applicando le carte del nuovo Campionario «*Gattino*», confezione inglese cm. 56 di largh. in rotli tripli. Completamente nuovo nei disegni, in tinte moderne. *L. Ballero, via Garibaldi 13*, telefono 49-209; via *Cavour ang. via Gobetti 7*, telef. 43-618.

ASSICCOCASIONE mobili in liquidazione, Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendita rateali senza aumento. *Quaglia, via Barbaroux 32* (interno).

AUTOPASSEGGIATE SERALI al *Laghi Avigliana* tutte le sere: ore 21 (Pirpi viaggi, p. C. Felice); ore 21,10 (Bar Ideal, p. Statuto).

CASA MIA, *via Po 11*, Arredamenti - Ambientazioni - Mobili di arte e di serie. - Rate.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 3°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 5*. Tel. 521-107.

CUCIRINI CANTONI COATS S.p.A.

Sede in MILANO - Via Petrarca, 20

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 3.000.000.000 a L. 3.600.000.000

Si avvertono i Signori Azionisti che in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Straordinaria del 10 luglio 1952, il capitale sociale viene elevato da lire 3.000.000.000 a lire 3.600.000.000, mediante emissione di n. 600.000 azioni nuove da L. 1000 nominali cadauna — godimento 1° gennaio 1952 — da assegnarsi gratuitamente agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova da L. 1000 per ogni gruppo di 5 azioni vecchie possedute.

L'operazione avrà luogo, con decorrenza 22-7-1952, presso gli sportelli della Sede Sociale in Milano — via Petrarca, 20 — dove, dietro presentazione delle azioni vecchie per la stampigliatura, verranno assegnate le nuove azioni spettanti.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SOCIETA' COMMERCIALE IDRAULICI
Corso Galileo Ferraris, 18
Telefono 42-122
FRIGORIFERI
LAVA STOVIGLIE E BIANCHERIA
ARRED

Reggimento al campo

La vita di reggimento cinquant'anni fa. Sembra, anch'essa, un sogno a noi che andammo sotto le armi prima del '900. Le monture, l'equipaggiamento, le istruzioni di compagnia e di battaglione in Piazza d'Armi col finale dello sfilamento in parata, le marce con le misure di sicurezza, le tattiche di Presidio con le avanzate in ordine sparso, le scariche a salve, l'assalto alla baionetta delle posizioni nemiche: tutto ha, nel ricordo, il fascino dell'inverosimile che pur fu realtà.

L'andata sotto le armi era stata per me un'immersione felice nella vita vegetativa. La disciplina — prima, nel plotone allievi ufficiali; poi, da sergente, in compagnia — aveva la leggerezza della piuma a paragone di quella familiare. D'altra parte, con l'abitudine all'esercizio fisico fino alla mania, le fatiche militari mi sembravano spassi. Perfino lo zaino — «la pecora», la strapiombante pecora — che gravava a guisa d'un giogo e costringeva a andare col capo e le spalle curvi verso la terra, era da me accettato, non so più se istintivamente o coscientemente, come un ricurvamento benefico verso la terra dopo tanto spaziare nei cieli della lirica e nell'empireo della metafisica. E veramente da questa riacquistata terrestrità tutto prendeva, d'intorno, aspetto di solidità e di salute. Appena, poi, nelle marce, s'era un poco distanti dalla città, nei luoghi degli antichi incanti — Vincigliata, Terzollina, l'Incontro — un saluto sereno e vigoroso di gioie s'effondeva dalle cose e dava all'anima oblio in cui anche l'affaticamento corporeo profondava in una dolcezza quasi voluttuosa. Lo stesso sudore: che cos'era, nelle lunghe marce estive, sotto il farsetto a maglia e il cappotto di panno e il chepì: come tanti spilli, da prima, che trafiggevano la carne, e poi da ogni puntura un rivolino caldo, e a poco a poco i rivolini confluivano: un bagno; inondato tutto di sudore da capo a piedi, grondante. Ma io ho sempre sentito il sudore come una disintossicazione. E anche ai ritorni, nel polverone della via maestra, sotto la sferza canicolare, mentre nelle file tutti morivan di sete, io abituato da mio padre a guardare sdegnoso, lungo gli estenuanti cammini, ogni fonte, ho sempre ignorato la sete divenuta martirio.

E ora il reggimento andava ai tiri; e ai tiri si sarebbero innestate le manovre di divisione.

Il campo, l'accantonamento, le tende, l'addiaccio: grandi eccitanti al mio fondo romantico; avuta sempre nel desiderio e nel sangue la mania del viandante insaziabile, l'amore pei poggi e pei monti, il godimento dello spaziare dall'alto ai più lontani orizzonti. Tutto ciò avrebbe avuto il suo appagamento. E come se non bastasse, dove l'appagamento sarebbe avvenuto: in Casentino. Solamente l'idea del Casentino — Poppi, Romena, i conti Guidi, Dante, Campaldino, l'Archiano rubesto, Buonconte, Maestro Adamo: «i ruscelletti che dai verdi colli..». Nessuna avventura più seducente, nessun viaggio più allettatore; la favola, il mito che stavano per presentarsi ai miei occhi nei luoghi della realtà.

Ma quando, nella torrida notte di luglio, appena usciti dalla caserma San Giorgio, ci schierammo lungo la Costa Scarpuccia per salutar la bandiera, sentii tutt'a un tratto insostenibile il peso che portavo, e profittando che come sergente stavo dietro al plotone in serrafile, cercai, addossandomi al muro della scarpata a bozze, d'alleggerire il peso almeno dello zaino, appoggiandone il fondo sull'orlo sporgente d'una bozza. Strapiombava lo stesso: col «salame» delle cartucce, due paia di scarpe chiodate, la tenuta di panno, i viveri di riserva, il corredo completo, la biancheria fuori d'ordinanza, il telo da tenda, la coperta da campo. Aggiungete il fucile, il tascapane che strabuzzava, la borraccia piena, le giberne sulla bocca dello stomaco: a pensare che s'aveva a far tutt'una tirata fino a Diacceto, sulla via della Consuma: «Chi ce la fa? — dissi tra me — Pallino!».

La parte di città che attraversammo era ancora sveglia: noi la si svegliò più che mai. Poi, passata la barriera Aretina, le vie deserte, le case chiuse, l'oscurità dormente. Non c'era luna; e il reggimento marciava a passo di strada con accese le lanterne in dotazione a ogni compagnia: quelle lanterne alla veneziana che sapevano di rificolone e ricordavan l'infanzia. Io non ho avuto mai disposizione per le marce notturne: a una cert'ora il sonno è più forte di qualunque cosa. Finché ero stato al plotone, ogni volta che c'era marcia notturna, mi raccomandavo al compagno di destra: «Fammi il piacere, sorvegliami!»; e appena a passo di strada m'abbandonavo al sonno: un sonno di sonnambulo. Ma ora, in compagnia, graduato, proprio con l'incarico di mantenere la regolarità della marcia: quella formazione, di qua e di là, ai margini della strada, di bisce parallele che si contraggono per poi rallentarsi, allungarsi: e allora: «Sotto, la coda! Sotto!»: un riserrare di corsa, con rinascimento di zaini e sferragliar di fucili. E quello zaino addosso, affardellato da campo. Ma pure passavano i luoghi più che io passassi dai luoghi: la Bellariva, Rovezzano, Quintole, con l'aspetto fantastico che davan loro la notte il mio dormiveglia; passavano sempre più irreali, avvolti in mobili ombre — a ora a ora, una luce dietro la rosta d'una bottega chiusa, un lumicino nei campi, l'impressione, in sogno, d'un pagliaio o d'un campanile.

Il risveglio della coscienza fu sulla piazza di Pontassieve. «Zaino a terra!»: ed era l'alba. Meravigliosa. Non mai così dolci i colori, così vivificante l'alito fresco dell'alba. E ristoratore il caffè fatto dai cucinieri in mezzo alla piazza, e bevuto con due dita di fondata nella tazza di latta sàpida d'anice e di vino. Lo zaino giù in terra come se un altro l'avesse portato fin lì. E una leggerezza alle spalle scusse, come se ne stessero per spuntare le ali.

Ma al «zaino in spalla!» i venti e giù chili ripesarono tutti in una volta; e la salita, al raggio di già durato del sole che s'avvertiva sollecitator di cicale, troncò l'illusione.

L'ultimo chilometro prima di Diacceto. C'era già chi non aveva resistito; io, mi ricordo, provavo la sensazione che da un momento all'altro mi scoppiasse il cuore. Richiamai, in aiuto, le immagini del Casentino. Non garantisco però che fosse proprio l'ebbrezza della visione poetica a farmi quasi perder la coscienza nella salita dell'ultima erta che portava a dove ci dovevamo accampare.

Poche e abborracciate erano state, prima di partire, le istruzioni del rizzare le tende, e i soldati pareva che non avessero capito nulla. Si sarebbe detto che non sarebbero stati buoni di spiegare un telo o di piantare un picchetto. S'era invece arrivati e dopo neanche dieci minuti sulla spianata irta soltanto di stoppie erano sorte d'incanto centinaia di tende allineate, perfette; non solo: ma ognuna col suo bravo solco intorno per lo scolo dell'acqua. E coloro stessi che poco prima parevan spiranti avevan fiutato la vicinanza d'un bosco e eran corsi e tornati, a somiglianza di nidificatori, con rami e con frasche. Il bisogno, italiano, della bellezza. Più difficile era stato formar le corvé obbligatorie per la paglia e la provvista dell'acqua; ma si finisce sempre per trovare i docili e i sorridenti infaticabili. Un'ora non era trascorsa e l'accampamento era come se stabile da tanto tempo, con le cucine e le «marie».

Festa, la sera, a Diacceto. E così poi in ogni paese, in ogni borgata presso cui facevamo lungo o breve soggiorno. Questo gran fiotto di vita giovane, esuberante, maschia, e la risorsa per il commercio locale; il ringalluzzimento delle ragazze in gale e in fiocchi, la sera, al passeggio in file di otto o dieci a braccetto; l'animazione, le bandierine e i festoni dall'una all'altra parte della strada, i canti nelle osterie, la banda del reggimento col suo concerto in piazza. Così a Scia, a Pratovecchio e poi a Dicomano, a Vicchio: paesi rimasti nel ricordo con l'impressione festosa d'allora.

Estasi alla levata del sole goduta dal valico della Consuma: il brivido, pur sotto il cappotto e il farsetto a maglia, del giorno nuovo che nasce. Dolce commozione alla veduta, vera, del Casentino e dei suoi castelli La Falterona, La Verna. Uno struggimento, un'eccitazione di fenbre; non sentir più né zaino né i piedi dolenti.

Ci accantonammo a Scia. Tiri collettivi, su per i fianchi della Falterona: Bocca pecorina, monte Castellari, monte Castelonchino... Bersagli mobili: azzurre sagome fantastiche. Crepitare, per ore, di fucileria. Meraviglia dei cardi metallici visti per la prima volta, tagliati con la baionetta e portati in mazzo a lato dello zaino.

Da Scia a Pratovecchio. Il campo mobile: l'inizio delle manovre. I richiamati: l'impressione che fossero dei vecchi: ed erano appena maggiori di cinque o sei anni. Rapido idillio d'amore in una villa lì presso: caro intravedere lontano, a mezzo di una manovra, d'una figura bianca, d'un ombrellino bianco: romanticismo dell'800, gentil compagno consolatore della giovinezza nostra.

Da Pontevecchio a Dicomano, attraverso i monti: dal dolce Casentino all'aspro Mugello: tutt'una marcia forzata. A Londa ci fu, mi ricordo, a un sei chilometri dall'arrivo, la distribuzione del vino. Chi era preposto all'incetta, s'era lasciato mettere in mezzo: il vino aveva, come si dice in Toscana, «il fòco». E anche perché il vino a stomaco languido porta via tutte le forze, quei sei chilometri di strada maestra su cui picchiava un sole che arroventiva le pietre e intontiva, entro i chepifornace, i cervelli, segnarono uno «spicinio». I soldati cascavano come fulminati. Mi ricordo che il luogo destinato al campo era dietro a un'alberata lungo la Sieve. La vista del refrigerio salvò quelli ch'eran rimasti ritti. Ma che cosa non fu lo sforzo, arrivati a posto, del «presentat'arm!» prima di far zaino a terra, al passaggio della bandiera davanti al reggimento in linea. E io ero della dodicesima. Vedevo i soldati che barcollavano; e via via che la bandiera passava, era come quando va giù tutta una filata di carte. Eppure, anche codesta volta, mezz'ora dopo, l'attendamento, per incanto, era sorto Perfetto. Soltanto qualche soldato, sul greto della Sieve, all'ombra, seduto, immersi i piedi gonfi nell'acqua corrente via gelida, lasciava quasi svenirsi in codesta voluttà mortale: e un filoino di sangue spicciava a rigare la ruscellante limpidità.

Manovre: bianchi contro azzurri: quelli avevano la fodera bianca si chepi, si còlbak, i bersaglieri si cappelli. Epoca primitiva: cannoni da 9 e da 7; segnalazioni con gli specchietti, quasi giochi infantili. Le ambulanze erano ancora quelle che si vedono nei quadri delle battaglie del Risorgimento. Le truppe agivano — è naturale — senza rendersi conto di nulla; noi, intellettuali, ORB si trasazione di movimenti, inetti, talvolta addirittura nocivi. E forse troppo spesso facevamo torto agli alti comandi, nell'impossibilità in cui eravamo di renderci conto non solo delle linee generali della manovra ma anche dei particolari sviluppi e delle singole azioni. Uno spettacolo però c'era, sempre impressionante: L'assalto finale alla baionetta. Anche gli stiniti, gli zoppi, i fiacconi scattavano galvanizzati: «Savoia!». E una folata eroica pareva sospingere, tra lampeggiamenti, le masse. E se i reparti in urto erano fanteria contro bersaglieri, doveva esser sonato l'«alt» a tempo che non succedessero guai.

Ritorno trionfale: facevamo parte — e chi se n'era accorto? — del partito vincente: la via di Firenze era libera. Sbucati dalla chiusa di Polcanto, tra la Calvana e Monte Senario, come un giorno le milizie del Valentino, di cima all'Olmo, ecco la città conquistata. Bella! E per la via Faentina le donne con le brocche e i secchi dell'acqua a tutte le porte, e le ragazze che bersagliate da dichiarazioni d'amore fuggivano per riapparire, ridendo, coi visi di bragia.

E i soldati, polverosi, cantavano.

Bruno Cicognani

Margaret Truman (a destra) visita in compagnia di un attore inglese uno stabilimento cinematografico nel Middlesex

DIETRO LO SCHERMO

Film italiani all'estero

Belle e brutte figure - L'ultima fatica di Blasetti - Antologie di novelle - Referendum a ogni costo - Cortometraggi a Venezia

La «stagione» che si è chiusa ha dissipato gli ultimi dubbi che per taluni potevano sussistere sulla vitalità del nostro cinema. La sua fortunata «avventura» (come molti, fino all'altro ieri, si ostinavano a dire) dura esattamente da un decennio. E' nel 1942 che si hanno infatti i primi segni di quello che sarà il nuovo, il vero cinema italiano. Sono tre film, diversissimi, e ribelli al conformismo di propaganda d'allora: I bambini ci guardano di De Sica, Ossessione di Visconti. Quattro passi fra le nuvole di Blasetti. Furono il prologo a Roma città aperta, Sciuscià, Paisà, La terra trema, Ladri di biciclette, In nome della legge, per citare i film più importanti del nostro cinema recente.

Anche la produzione di questo anno ha avuto le sue «punte». Due soldi di speranza, del Castellani, si è imposto ovunque; Umberto D. di De Sica, non è piaciuto al gran pubblico ma è stato apprezzato dai più in maniera intelligente; Bellissima, di Visconti, aveva ottime pagine; Roma ore undici, del De Santis, ce ne ha conservato le doti migliori; e Le ragazze di Piazza di Spagna è stato per Luciano Emmer una garbata ripresa dopo il suo fiasco Parigi è sempre Parigi. Cinque film di primo piano, dei quali uno di primissimo, Due soldi di speranza; non sono pochi, e segnano un decisivo passo innanzi nei confronti della «stagione» precedente. Dovunque le nostre squadre nazionali, per dirla alla sportiva, si siano cimentate, hanno vinto con larghissimo punteggio. Trionfo a Punta de L'Este, trionfo a Cannes, un vivo successo a Berlino.

E non si tratta soltanto di affermazioni «da Festival», diciamo a pubblici d'eccezione. Lo stesso difficile e chiuso mercato americano ha ormai dovuto regolarmente accogliere i nostri film. Il cinema italiano è oggi, all'estero, il più desiderato. Perché appare il più vivo, e lo è anche perché le altre cinematografie raramente sono apparse incerte o mortificate come in questo periodo. Tuttavia, per il nostro cinema, si sta delineando un grave pericolo, dovuto proprio alla sua eccezionale fortuna. Le esportazioni del nostro film sono incontrollate. Sulla scia dei nostri maggiori e meritati successi si esportano film di secondo e di terzo piano che gravemente deludono, e minano un prestigio che dovrebbe invece essere sorretto soltanto con le nostre opere indiscutibilmente migliori.

Cose private, si dirà. Fino a un certo punto. Da anni lo Stato interviene per sostenere e incoraggiare i nostri produttori. Con i cosiddetti premi, i cosiddetti rimborsi di diritti erariali, lo Stato praticamente raddoppia gli incassi netti dei nostri produttori. In fondo, i buoni e i cattivi film italiani si fanno anche con il denaro di sui contribuenti. Non dovrebbe perciò essere difficile porre una remora all'esportazione dei nostri cattivi e pessimi film. I panni non puliti, meglio lavarli in famiglia.

* *

Annunciato dapprima con il titolo un po' leopardiano, un po' contabile, di *Ubaldone n. 1*, il nuovo film di Blasetti, compiuto in queste ultime settimane, sarà *Altri tempi*; e fin d'ora suscita un vivo interesse la sua formula: una raccolta cinematografica di novelle. Di film a episodi ne sono avuti anche troppi; la raccolta di novelle per lo schermo vede soltanto da poco i suoi primi tentativi, e fra questi quello di Blasetti ha fin d'ora un particolare rilievo. Fra i "maestri" autori sono Bolzoni e Fusini, De Amicis e Nobili, Scarfoglio e Pirandello, a ciascuno dei quali il Blasetti avrebbe cercato di dare un suo ritmo ritmico e stilistico, in una vera e propria antologia novellistica. Se registi di talento seguissero questa via, e naturalmente con apprezzabili risultati, alla soggettistica cinematografica (quasi sempre in difficoltà) si aprirebbero le risorse ancora quasi inesplorate della narrativa cosiddetta minore e degli atti unici teatrali. Ma sarà gradita, allo spettatore, una frequente apparizione di antologie del genere? Saranno accolti con favore film che, praticamente, ricominceranno cinque, otto, dieci volte, per ognuno dei brevi filmetti dei quali saranno composti? Anche per questi punti interrogativi la nuova fatica di Blasetti è tanto meritoria quanto interessante.

* *

I referendum Gallup al servizio dei produttori; a richiesta dei quali il benemeritissimo e invadente e scocciante Istituto organizza nelle grandi città americane visioni private dei film ancora inediti, scegliendo accuratamente i 45 o 50 spettatori privilegiati nei diversi ceti, in modo da esprimerne la media delle medie di quel pubblico (non più di tre architetti, almeno quattro medici, un pompiere ci vuole, una levatrice anche, almeno quattro avvocati, possibilmente due professori di scuole medie, uno d'università, o così via). I privilegiati che si prestano a fare da cavie alla fine della visione danno il loro verdetto, tanto meglio se motivato: buono, discreto, cattivo; e così il «collaudo» del film sarà avvenuto con ogni scrupolo, e con indicazioni che, pare, risultano di qualche utilità per produttori, noleggiatori ed esercenti. Al punto che il benemerito ecc. Istituto sta pensando di proporre agli interessati congrui referendum prima ancora che i film siano compiuti, su soggetti e sceneggiature. Chi disse che l'arte è un dono divino, largito a pochissimi?

* *

Stanno per schierarsi i due prologhi alla Mostra di Venezia: la Mostra del III scientifico e del documentario d'arte, e il Festival dei film per ragazzi. Le due iniziative, assai recenti, hanno in breve raggiunto una loro fisionomia e un loro successo. Praticamente il film scientifico e il documentario d'arte adunano parecchio di quanto di più interessante si produce nel campo del cortometraggio. Quest'anno parteciparo 27 Nazioni, con un complesso di 200 film iscritti, una cinquantina dei quali al Festival per ragazzi. Inghilterra e Stati Uniti appaiono i più agguerriti: la prima con 20 e 12 film, i secondi con 20 e 18. Fra i Paesi esordienti a queste gare sono il Portogallo, il Portorico e la Nuova Zelanda, quest'ultima con tre film, fra i quali *Canterbury is a hundred*, prodotto in occasione del centenario di Canterbury, con un commento musicale di Anthony Noorts.

* *

PASSAGGI OBBLIGATI. — *L'emigrato principe russo: si fa mantenere dalle donne. — Il padre severo: finge di non accorgersi che la moglie porta una fetta di dolce al figliolo, mandato a letto per castigo; e finge di non accorgersene fingendo di leggere un giornale. — L'istitutrice del collegio chiama a raccolta le educande: rigida, quasi sull'attenti, batte con la palma della mano destra, su quella della sinistra, prima tre colpetti accelerati, poi altri due un po' staccati, restando dopo l'ultimo con la destra alzata per un sesto colpetto che non viene, perché le educande sono già tutte dinanzi a lei. — Irritazione o travaglio mentale: sincerarsi immediatamente e abbandonatevisi in cravatta. — Il grande pittore: fuma la pipa. — Appuntamento d'innamorati in un bar americano. Lui attende appollaiato su di uno sgabello, beve, ribeve, ribeve ancora; cassiera biondissima, nuovissima al telefono, all'ingresso sbattacchiarsi a ventola dei due battenti a persiana, appare un poliziotto che si chiama John. — Appuntamento d'innamorati in un caffè parigino. Lui attende a un tavolino in un angolo, correbbe bere e non beve. Suoni di fisarmonica, tipacci loschi a un altro tavolino, un gatto salta dal banco a una sedia, la cassiera è strabica, il gatto rimane dalla sedia al banco.* **m. g.**

Totò è diventato nonno

Roma, 16 luglio.

Il Principe Antonio De Curtis, più noto con il nome d'arte di «Totò I», è da ieri sera nonno. La figlia diciannovenne del celebre comico napoletano e della sua prima moglie ha dato infatti alla luce nella clinica Quisisana ai Parioli un bel maschietto, cui sarà imposto il nome di Antonio Salvatore. Sia la signora Liliana De Curtis, sposa al giovane industriale Gianni Buffardi, figliastro di Carlo Ludovico Bragaglia, che il neonato godono ottima salute.

VIAGGIO ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

Primo incontro coi russi

Esperienze di un viaggiatore "isolato" su un treno pieno di militari - Un equivoco e la cordiale conversazione con tre commensali - "Sino a che punto l'Italia è invasa dagli americani?" - Gente nelle stazioni come nei quadri dell'Ottocento

(Dal nostro inviato speciale)

Mosca, luglio.

Finalmente sono all'albergo «Savoy» di Mosca, al quarto piano, in una camera non magnifica, ma comoda. Non era stato possibile trovare posto negli altri tre alberghi che, nella capitale, sono destinati agli stranieri. Fa meglio così.

Non avevo trovato posto al «Moscà», che è il più moderno, alto quindici piani, di gusto americaneggiante e riservato per ospiti o delegazioni di riguardo; non c'era posto al «Metropol» che doveva essere, trenta o quarant'anni fa, il più elegante ed oggi sembra invece un museo di quello che fu il gusto dei fiorenle; non c'era posto al «National», invaso da sguadre di sportivi. Andai al «Savoy», calmo e tranquillo come un alberghetto di provincia. E per darne il tono, senza perdermi in descrizioni, dirò soltanto un particolare.

«Signori» e «compagni»

I pianorottoli della scala sono ornati con riproduzioni in gesso di statue celebri: si va da una copia del Mosè di Michelangelo, al Discobolo di Mirone; ma non mancano pezzi più casalinghi, come il busto d'una ragazza con salto inciso in italiano Grazielin. Infatti è roba che, sino al giorno della rivoluzione, si poteva comperare in un famoso negozio di proprietà d'un italiano, che poi scappò: e adesso, nelle sue vetrine, sulla Kuznetski Most che allora doveva essere una specie di rue de la Paix, c'è caponcino di salumi e di formaggi. E siccome non qua a dire d'alberghi, racconterò che arrivando avevo chiesto se c'era ancora il «Novaya Moskovskaja» dove aveva abitato parecchi anni fa. Mi avevano risposto che non esisteva più perché «a Mosca molte cose erano cambiate» e dovevo poi accorgermi che avevano ragione.

I cittadini sovietici non dànno mancia a nessuno. Ho constatato che spesso le donne la rifiutano, mentre gli uomini, camerieri o facchini o guidatori di taxi, la gradiscono, sapendovi straniero. Io diedi la mancia all'uomo che mi aveva portato le mie figlie in camera. Aveva Faria franca e simpatica, ma era coni vecchio e tentennante sulle gambe, che pensai: «Perché non lo mandano in pensione?». Sulle scale ci eravamo imbattuti in una delegazione cinese, erano dieci o dodici uomini piccoli e minuti, con quegli sguardi in cui mai si capisce se brilli il candore o l'opposto, che è la furbizia. Il vecchio, che mi seguiva con le valigie, li aveva salutati dicendo: «Tovarisci, dasvidania», cioè compagni arrivederci. Ma quando gli diedi la mancia, con un inchino il vecchio mi disse: «Spasibo, gospodin», cioè grazie signore. Era già coricato e messo in disparte dagli altri. Gli altri erano «compagni», lo ero «signore».

E' meglio dica subito queste cose, che possono sembrare inezie. Questo, per esempio, è uno di quelli che rendono difficile visitare l'Unione Sovietica. La distinzione tra «compagno» e «signore» è come un disfrumma, esisterà sempre tra me e coloro che incontrerò. Per cordiali e simpatici che si siano mostrati, c'era di mezzo tale distinzione; e quando per un equivoco, o per altre ragioni, essa non venne fatta trapelò, ma rare volte), i rapporti ebbero tono diverso, furono di abbandono fiducioso.

Così una delle prime riflessioni che feci, arrivando nella camera del «Savoy», fu questa: ci sono due modi di visitare l'Unione Sovietica. Il primo è quello di essere «membro» d'una delegazione comunista; il secondo è quello d'essere «isolato» e non comunista. Entrambi hanno grossi inconvenienti, ma ad ogni modo non baratterei un giorno della mia esperienza di visitatore «isolato» con una settimana di «delegazione». Sempre mi si chiedeva se facevo parte di una delegazione e, rispondendo di no, il mio interlocutore aveva sulla faccia la meraviglia. Allora mi si chiedeva se ero diplomatico e mi feci la convinzione che in tutta l'Unione Sovietica senza essere delegato o diplomatico è cosa rarissima. Per fortuna durante il viaggio da Brest a Mosca, lungo i mille chilometri tra il confine polacco e la capitale, l'equivoco mi aveva aiutato. Il primo incontro con la gente sovietica risultò vivace e cordiale. Cento piccole cose erano servite per farlo così.

Non ripeterò le lamentele degli stranieri per la lentezza dei treni russi. I mille chilometri di questo mio primo viaggio si compiono in venticinque ore, ad una media oraria di quaranta. E' poco; è pochissimo se si tiene conto che non ci sono dislivelli, che la linea ferroviaria corre diritta come una rotta aerea. Ma noi siamo abituati a misurare i viaggi sul termine dell'ora. Per esempio, ne bastano dieci per andare da Torino a Napoli. Le nostre distanze sono tutte nel giro di poche centinaia di chilometri. Nell'Unione Sovietica i viaggi si misurano a migliaia di chilometri ed a giornate: sono ottomila chilometri, dieci giorni e dieci notti per andare da Mosca a Vladivostok; sono tremilacinquecento chilometri e quattro giorni, tre notti per andare da Leningrado a Tiflis, che adesso chiamasi Tbilisi. Il ritardo di un'ora ci sgomenta; è giusto che per il russo sia nulla.

E' utile abbandonarsi alla monotonia ed alla noia di simili viaggi, che hanno sempre l'aspetto della traversata d'un Continente. Essi formano lo sfondo di gran parte della psicologia d'un popolo, rappresentano il ritmo del suo carattere. Essi dànno la sensazione fisica della vastità del Paese e fanno capire che cosa significhi muoversi su questa terra sterminata e come qui ogni problema diventi subito gigantesco, quasi disumano. Sui treni russi si va adagio per ragioni — mi dicono — tecniche. Le rotaie poggiano su terreno mobile, tra una traversina e l'altra non c'è pietrisco, perché l'Unione Sovietica ha oro e petrolio, ma non pietre da frantumare.

I convogli che dalle stazioni di frontiera vanno verso la capitale, e viceversa, sono lunghi e pesanti. Hanno tutti vagoni moderni, che s'agganciano tra di loro automaticamente e sono metallici, con cabine a quattro od altre a due letti. Ognuno di tali convogli ha sempre in coda una carrozza che chiamano «internazionale». Questa solitario è di legno color mogano chiaro ed all'esterno ha le pareti a strisce verticali, come le doghe d'una botte. Essa scricchiola dolcemente e chiudendo gli occhi sembra d'essere in un vascello ben stagionato, che si dondola su un mare pigro. Sono vagoni vecchi, ante-rivoluzione, e sono il segno del lusso caro agli arciduchi, alle principesse, ai giovanotti dell'aristocrazia zarista. Le cabine sono colorate di verde chiaro e dànno l'impressione che le pareti siano trapunte, i vetri dei finestrini hanno le parte superiore variopinta, le lampade e le maniglie sono di bronzo pesante e c'è persino una seggiola davanti al lavabinetto perché proprio ci si creda in un salotto viaggiante.

Carrozza «internazionale»

Il treno che da Brest va a Mosca è sempre pieno di militari che tornano da Berlino: soldati, ufficiali ed ufficiali superiori tutti con le spalline. Le avevano abolite nel 1918, come simbolo della classe dominatrice, ma sono tornate sulle divise nel 1941 come simbolo dell'onor militare. I soldati stanno nelle cabine a quattro letti, gli ufficiali in quelle a due, ed i superiori viaggiano nella carrozza «internazionale». I colonnelli ed i generali rimanevano, di preferenza, nelle loro cabine, nei vagone più silenzioso del convoglio se non ci fossero stati due altoparlanti nel corridoio che dal mattino a notte tarda parlavano o cantavano. Ma gli altri, soldati ed ufficiali, molti con mogli e figli, ed i figli li tenevano in braccio con felicità, avevano trasmutato ogni vagone in un frenetico alveare.

Andai nella vettura ristorante. L'esperienza doveva poi dirmi che di solito mi si lasciava solo ad un tavolo ed appena uno sedeva vicino a me il cameriere gli consigliava d'andar via. Ma qui, non so per quale equivoco, il direttore del ristorante mi fece sedere dove già stavano tre ufficiali carristi. Mi domandarono di dove venivo, poi chiamarono un collega che parlava francese e lo vollero come interprete. Ebbero una unica curiosità: dissero loro sino a che punto l'Italia è invasa dagli americani. Era quasi una fissazione, perché a loro sembrava impossibile che le truppe d'oltre oceano non invadessero le strade delle nostre città. Quello che mi sedeva di fronte era un musicologo, ammiratore di Verdi e di Puccini; quello che mi stava al fianco, quando seppe la mia professione, fu contento di parlare d'autori russi. Gli nominai Dostojevski e fece la faccia disgustata e compresi che lo giudicava deprimente, non costruttivo.

Un'altra realtà

Al ristorante c'è un'abitudine. Vi portano via via quel che volete mangiare, ma non riprendono i piatti sporchi e così sui tavoli si formano montagne di vasellame. Quando la nostra montagna fu alta una spanna, gli ufficiali ordinarono champagne, di gusto ottimo, ben secco e me l'offrirono; quando volli contraccambiare non me lo permisero. Ci lasciammo senza che fosse avvenuta quella valutazione di lavarisc o di gospodin, che doveva poi perseguitarmi, con mia grande mortificazione. Per tornare al vagone di coda dovevo attraversarne parecchi. Le cabine avevano le porte spalancate ed ogni tanto qualcuno mi invitava con insistenza a bere. Erano soldati oppure ufficialetti allegri, ben vestiti, sbarbati con cura e dalle espressioni diversissime. Gli ufficiali si capiva che venivano da ambienti disparati, chi figlio di contadini, chi d'operai, chi di genitori ch'erano stati più su, nella «vita di prima». Ancora non si era formato quel livellamento di modi e di gusti, d'espressione e di mentalità che è il prodotto lento di generazioni. Essi lo compiranno di certo con i loro figli e smusseranno gli antichi caratteri originari ancora oggi evidenti.

Intorno a questi viaggiatori c'era l'aria di chi sta bene ed ha danaro. Uno mi mostrò una macchina fotografica sperando potessi consigliarlo sul modo d'usarla; un altro aveva un grammofono di cui era soddisfatto. C'era chi cantava, chi giocava a carte, chi soltanto beveva. Ogni tanto una donna in camice bianco, con la croce rossa sul braccio, passava dando un'occhiata. C'era sempre grande andirivieni dai vagoni alla vettura ristorante per prendere birra o vodka. Ricevo vedendo che in lì continuavo e mi feci capire che bisognava tranugiarla e poi subito bere sopra un bicchiere d'acqua: «Per spegnere il fuoco», dissero.

Il treno, a grandi intervalli, si fermava nelle più importanti stazioni e molti scendevano per comperare altra roba da bere o da mangiare. I venditori ambulanti, specie donne e ragazzi, offrivano polli bolliti, semi di girasole, focacce e qualche dolce e gelati. Allora colpiva una cosa. Si capiva che i miei compagni di viaggio erano sconfinti vivamente da una rivoluzione; invece, guardando tutta quella gente che vagabondava nelle stazioni e quelle donne e quei ragazzi si aveva l'impressione che appartenessero ad un'altra realtà. Pareva che fossero ancora celati in un mondo indifferente, vicino alla povertà, alla vita risolta con qualche espediente. Le donne erano infagottate in cento stracci, come le ho viste nei quadri di pittori russi dell'Ottocento; erano così, proprio come se nulla fosse da allora cambiato. Si muovevano dentro un'altra aria, per questo contrastavano con i miei compagni di viaggio, quasi avessi sott'occhio persone di due epoche diverse.

Erano prime impressioni e non mi preoccupavo che fossero approssimative. Aprendo la finestra della mia camera vedevo, non lontano, sul frontone del Grande Teatro, che sarebbe come dire la Scala per i milanesi, la quadriga di bronzo guidata da Apollo. Dalla strada saliva il suono imperioso dei clacksons, che gli autisti di Mosca usano con intemperanza. Ero finalmente arrivato. Non mi restava che cominciare il mio lavoro di osservatore.

Enrico Emanuelli

La sentenza al processo Orizio

La pena dell'ergastolo ridotta a diciannove anni

L'ex-brigatista nero riconosciuto colpevole di otto omicidi

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 16 luglio.

«Ergastolo», aveva detto questa mattina il Pubblico Ministero Mario Boetti, al termine della sua requisitoria. E aveva in questi termini formulato le sue richieste: «Colpevole di collaborazionismo militare e degli omicidi di Maria Bolla, Dario Marengo, Armando De Negri, Arturo Moschetti, Dante Scuccato, Giovanni Cane, Carlo Lancini, Giuseppe Lodrini, l'imputato Alessandro Orizio sia condannato alla pena dell'ergastolo, da ridursi a 30 anni di reclusione per effetto del condono del '46, a 20 anni per il condono del '48, e a 19 anni per il condono del '49; con l'interdizione perpetua legale, la libertà vigilata per tre anni e la confisca dei beni. Sia assolto dall'imputazione di rapina e dagli omicidi di Vincenzo Ambrogio, Francesco Coscia, Vincenzo Gai, Pasquale Maglione, Giuseppe Adriano, Candido e Pietro Alessandria, per non avere commesso il fatto; e da quelli di Gino Rocca, Giuseppe Riserbato, Lorenzo Torchio, Giovanni Battista Tarditi, Carmelo Carciofolo, per insufficienza di prove».

Dopo due ore di permanenza in Camera di deliberazione, la Corte ha emanato una sentenza con la quale le richieste del Pubblico ministero sono state accolte integralmente. Ergastolo per Orizio, ridotto a 19 anni di reclusione per effetto dei vari condoni; più tre anni di libertà vigilata e interdizione perpetua dai pubblici uffici. Condannato inoltre al risarcimento dei danni alle parti civili da liquidarsi in separata sede, concedendo intanto una provvisionale di mezzo milione.

L'imputato ha ascoltato pallidissimo la sentenza; accanto alla gabbia, la giovane moglie si è piegata inerte su una sedia.

«Sciogliete con un atto di giustizia la cappa di piombo che ancora grava su Alba — aveva concluso questa mattina il Pubblico accusatore —. Soltanto allora potremo sperare che sulle zolle bagnate di sangue spunti il fiore della bontà, e che le piaghe si rimarginino».

Egli ha principalmente sostenuto l'accusa nei confronti dell'eccidio nelle carceri di Alba. Ha continuato ricordando che per il resto di collaborazionismo militare, l'imputato era confesso, avendo ammesso di avere partecipato a rastrellamenti e arresti di partigiani e civili. Ha aggiunto che dei venti omicidi che gli erano attribuiti, soltanto di una parte di essi si possedevano prove sicure. E anzitutto erano i cinque commessi nelle carceri di Alba, episodio di ferocia che atterrì la popolazione e preoccupò gli stessi comandi militari. Ad essi si aggiungono i due commessi nel Bresciano e quello contro Giovanni Cane; quest'ultimo il solo ammesso dall'imputato, il quale ha confessato di averne comandato il plotone di esecuzione. Sono prove indiscutibili: dell'eccidio di Alba, Orizio è stato accusato da superiori e commilitoni del suo stesso reparto. E non perché lo credessero morto.

Il capitano Gagliardi e gli altri non erano affatto incolpati di quel reato, non avevano nessun interesse a fare il suo nome quale autore della strage.

Sfrondata l'accusa dalle imputazioni insufficientemente provate o alle quali egli risulta del tutto estraneo, il Pubblico Ministero si è appuntito soffermato su quelle sorrette da dati precisi e da testimonianze sicure, dimostrando la completa responsabilità degli accusati.

La ha seguito il difensore avv. Ercole Paroli, del Foro di Brescia, e si sono viste le lacrime rigare le guance dell'imputato. Affrontati i reati per i quali il P.M. aveva chiesto la condanna, l'avv. Paroli ne ha attaccato le prove, dichiarandole inconsistenti. Per la morte di Lancini e di Lodrini l'accusa è fondata su voci; Orizio deve essere assolto per non avere commesso il fatto. Circa la fucilazione di Cane, all'imputato deve essere applicato l'art. 58, avendo agito in stato di necessità, per salvare se stesso da un pericolo non soltanto immediato, ma permanente.

Quanto all'eccidio di Alba, ha proseguito il difensore, la prova più sicura che l'Orizio non partecipò alla strage l'hanno data gli agenti di custodia i quali, in aula, non hanno riconosciuto in lui l'ufficiale che la comandò. Non è valida l'accusa di Gagliardi; egli riversò la responsabilità su un creduto morto per salvare altri.

E qui ha aggiunto: «Mentre stamane parlava il Pubblico Ministero, ho ricevuto una chiamata telefonica da Torino. Mi fu detto che era il comandante dei partigiani di Alba, il quale si offriva di venire a testimoniare che autore dell'eccidio nel carcere non era stato Orizio. Gli risposi che la sua offerta giungeva in ritardo, perchè l'istruttoria orale era già chiusa e si era alle arringhe. Ma quale prezioso elemento per l'Orizio se questo teste si fosse presentato in tempo».

Un teste che non mancherà di farsi vivo al processo d'appello, avend

I CALCIATORI AZZURRI INIZIANO BENE LE OLIMPIADI

Netto successo dell'Italia contro gli Stati Uniti: 8-0

Tre reti di Gimona, due di Pandolfini, una di Venturi, Fontanesi e Mariani - L'Inghilterra eliminata dal Lussemburgo - La nostra squadra entra nel torneo olimpionico

(Dal nostro inviato speciale)

Tampere, 16 luglio.

I calciatori «azzurri» hanno esordito ottimamente nelle Olimpiadi di Helsinki. Essi hanno battuto oggi, allo stadio di Tampere, al cospetto di 12 mila spettatori, la squadra degli Stati Uniti per 8 goals a zero. Con questa vittoria gli italiani vengono ammessi al torneo olimpionico vero e proprio, composto da 16 squadre. Gli incontri verranno fissati, per sorteggio, domani.

La squadra americana è apparsa assai debole, salvo qualche elemento, come il portiere, il terzino sinistro e l'ala sinistra.

Il resto è meno che dilettantismo. In alcuni momenti la partita ha assunto un aspetto quasi umoristico, tanto era la differenza tra il gioco italiano e l'americano. Il pubblico, a tratti, rideva, ma non ha mancato di applaudire gli italiani prima e dopo l'incontro.

Il punteggio di otto a zero esprime di per se stesso in superiorità italiana sugli avversari americani. La squadra «azzurra» ha nettamente dominato i volenterosi statunitensi, imponendosi e come tecnica individuale e per l'intesa dei reparti. Due scuole, due tradizioni, due forze diverse. Soffiava un forte vento, gli americani avevano visto il sorteggio del campo, ma gli «azzurri» hanno saputo annullare subito l'ostacolo impostando un avveduto gioco «rasoterra». Dopo tre minuti erano già in vantaggio con un goal di Gimona.

Certezza nel successo

Fin da tale momento si è capito che la squadra italiana avrebbe superato agevolmente la prova. Lo si è compreso non tanto per il goal, quanto per la disinvoltura italiana da una parte e l'affannarsi degli statunitensi dall'altra. Due stili diversi. Gli «azzurri» avevano capito il tono giusto da imporre alla partita. Col passare dei minuti e col grandinare di goals nella rete avversaria i nostri si sono permessi addirittura dell'accademia.

Prove ben più difficili ci attendono in questa tornata. Ma il primo passo è fatto, e in maniera spedita.

Si è distinto particolarmente Gimona, come volume e sostanza di gioco. Il settore destro dell'attacco ha funzionato meglio del sinistro. I reparti difensivi si sono comportati in maniera perfetta, giocando con calma, senza frangenti, rompendo con stile sempre corretto gli impetuosi tentativi dell'attacco avversario, nel quale le mezze ali Mendoza e Souza hanno rappresentato il meglio.

Corradi talvolta è sceso fin sotto in porta americana. Spettacolosa un suo tiro secco e improvviso.

La caratteristica principale della partita è stata l'insistenza con cui gli «azzurri» hanno tirato a rete, senza mai esitare, da ogni posizione. E' questo il miglior sintomo della «salute» di una squadra. Ed è un rallegrante auspicio per i prossimi incontri.

Cielo coperto. Fa fredda e, come si è detto, spira un forte vento. I calciatori italiani sono in maglia azzurra e calzoncini bianchi. Gli statunitensi indossano maglie bianche e pantaloncini blu. Dirige l'arbitro inglese Ellis.

Le formazioni sono le seguenti:

ITALIA: Bugatti; Rota, Corradi; Neri, Cadè, Venturi; Mariani, Pandolfini, La Rosa, Gimona, Fontanesi.

STATI UNITI: Buckhard; Schaller, Keough; Sheppel, Colombo, Mchugh; Monsen, Souza, Surock, Mendoza, Cook.

In tribuna molti italiani, fra cui i dirigenti del Coni avv. Onesti e dott. Zauli e il dott. Valentini segretario della Federazione italiana gioco calcio.

Dopo alcune battute di assaggio, La Rosa si tuffava nella difesa americana e passo a Gimona che infanto si era abilmente smarcato. Tiro da distanza ravvicinata. Rete. E' il 3° minuto della partita.

Siamo appena all'inizio e già si gioca quasi ad una porta, quella americana. Un tiro alto di Pandolfini al 5'. Due calci d'angolo a favore dell'Italia. Corradi «disoccupato» in difesa, avanza talvolta a grandi e sicure falcate. Al 10' un gran tiro di Gimona e un altrettanto grande parata di Buckhard. Applausi.

Una lieve pausa al dominio «azzurro» ma gli americani non sanno concludere, non hanno tiro.

Al 15' Pandolfini stronca le ultime speranze degli statunitensi segnando il secondo goal con un tiro preciso, alla sinistra del portiere.

Il primo tiro in porta vera e proprio degli americani non avviene che al 29'; ma Bugatti para con sicurezza la stangata di Monsen.

E — al 35' — il capolavoro di Venturi. Egli avanza in linea con gli attaccanti, in una trama di passaggi cauti. All'improvviso, da 25 metri, parte dal piede di Venturi una «cannonata» che sorprende il guardiano americano. Il pubblico è tutto in piedi, ad applaudire. Null'altro sino alla fine del 1° tempo, se non il perdurare della supremazia italiana. Tre a zero.

La ripresa non è che la conferma del dominio «azzurro». Segnano: Gimona al 5' su passaggio di Fontanesi, il quale dopo appena un minuto realizza di prepotenza. Ora è un bombardamento a tappeto. Tocca a Pandolfini il compito di mettere all'attivo un altro goal, il sesto, su intelligente passaggio di Mariani al 17'.

Gli americani non per questo disarmano, anzi continuano a difendersi con buona volontà.

Gimona segna di nuovo al 33'. Finalmente, a 2 minuti dalla fine, l'ottavo e ultimo punto della serie, ad opera di Mariani.

Il gioco è stato sempre correttissimo. L'arbitro ha diretto in maniera soddisfacente.

Pericolosi gli egiziani

Grande esultanza in campo italiano. Il commissario tecnico Beretta ha dichiarato in una intervista: «Eccellente incontro, anche se gli americani non si possono chiamare avversari difficili. Ad eccezione di un paio di uomini, i nostri hanno giocato bene, all'altezza della reputazione del calcio italiano. Per il prossimo incontro sarà necessario fare qualche ritocco alla formazione».

Purtroppo la modesta levatura degli avversari non ha permesso una verosimile valutazione delle possibilità italiane nelle prossime partite.

Gli «azzurri» torneranno a Helsinki domattina in treno. Per domani è atteso Azzini dall'Italia. Le condizioni di Boniperti migliorano e si spera che l'attaccante juventino possa giocare nella prossima partita.

Cardarelli, annunziatoci, ha preferito essere ricoverato in ospedale, a Helsinki.

Gli altri incontri di qualificazione per il torneo vero e proprio hanno dato questi risultati: a Turku: Brasile-Olanda 5-1 (3-1); a Kotka: Egitto-Cile 8-4 (3-2); a Lahti: Lussemburgo-Inghilterra 5-3 dopo i tempi supplementari; i due tempi regolamentari erano terminati 1-1. Nel primo tempo gli inglesi vincevano per 1-0.

Le squadre ammesse al torneo sono: Italia, Brasile, Egitto, Lussemburgo, Russia, Jugoslavia, Ungheria, Danimarca, Polonia, Finlandia, Svezia, Norvegia, Turchia, Germania occidentale, Antille Olandesi, Austria.

La più grande sorpresa è naturalmente la sconfitta inglese. Si tratta di una squadra dilettantistica, ma sempre di marca britannica, la migliore del mondo in fatto di calcio. L'Inghilterra eliminata dal modesto Lussemburgo!

Emozionante, per le sue alterne fasi, la partita Egitto-Cile, svoltasi alla presenza di 12 mila spettatori: una squadra, quella egiziana, dal gioco estremamente razionale. Durò due ore filate senza tacere.

Vittorio Pozzo

Il regionale francese Vivier vince la tappa di Limoges

Classifica immutata al Tour - Oggi la salita del Puy de Dôme

(Dal nostro inviato speciale)

Limoges, 16 luglio.

Generalmente i francesi non fanno dello sport sul fondo delle strade; scrivono «liberez Sill», «liberez Martin», «liberez Duclos», magari «W la paix», mai viva Robic appure «W Dotto». Pure oggi il Tour ci ha portato una novità: avevamo appena preso il via da Bordeaux quando un «Vivier sei un campione» alto un palo di metri ci colpì dall'asfalto; a mano a mano che si andava avanti le scritte crescevano di numero e di eloquenza; ad un certo punto era addirittura tracciata per terra una freccia: «Guarda, Jacques, il tuo paese - Riberac - è lì». Giravano guardi e si sentì prendere dalla commozione e digrignò i denti. Pedala e pedala, scelse il tempo giusto per la fuga e dando l'anima nello sforzo si trovò in testa.

Il corridore di casa

Giunto con tre compagni d'avventura nei pressi di Limoges, conoscendo per bene i saliscendi delle colline che attorniano la città partì di scatto ed entrò da solo nel piccolo velodromo. L'urlo della folla sapeva di selvaggio, aumentando di intensità accompagnò il «suo» corridore fino al traguardo. Vivier, che è un ragazzo intelligente, aspettò Coppi per compiere il giro d'onore: e fu un trionfo davvero, un trionfo da sagra paesana, in un clima vagamente sentimentale.

Un po' di cuore, del resto, fa bene in questo Tour diventato oramai facile e povera preda degli interessi dei grandi, e la «pagina Vivier» ha chiuso quasi con un tocco di gioia infantile una tappa paurosamente complicata combattuta per lunghe ore, in una tremenda bagarre. Secondo il *cliché* oramai stabilito, solo una pausa centrale mantenne i caratteri della calma: inizio e finale, invece, furono semplicemente roventi. A dire il vero, i colpi di scena incominciarono prima ancora del via e toccò allo sfortunatissimo Magni stabilire il record della malasorte bucando una gomma nella traversata di Bordeaux. Franchi fu lesto a cedergli la ruota, meno lesto a rientrare nel gruppo che, come s'era abbassata la bandierina rossa, era volato a 45 all'ora.

Un nord-africano, Fernandez, si lanciò a galoppo sfrenato, riprendendo però il trotto quando si vide incollato alla ruota l'impassibile Corrieri, che forse per darsi un contegno fischiettava. Fernandez si smontò e venne ringoiato dal plotone.

Martini si fermò perchè aveva storto il cambio, ma riprese presto con Bresci; Bernard tentò la sorte, ma fu acciuffato da Baroni; anche Bartali fece una sosta di pochi minuti («Che hai Gino?», gli chiese Binda. «La mia bicicletta canta: senti, fa cric-crac», rispose il fiorentino); arrivò un secondo passaggio a livello bloccato. Qui Coppi, nelle prime posizioni, fu prontissimo ad attraversare le rotaie, mentre alle sue spalle capitava una indescrivibile confusione. Si formò così il plotone con la Maglia gialla, Franchi, De Hertog, Decaux, Goldschmidt, Rossinelli, Bertaine, Bianchi, Giguet, De Gribaldy, Bauvin, Pezzuli, Rotta e Fernandez, plotone che raggiunse in breve un vantaggio di circa 500 metri. Colpo a sorpresa del campionissimo? Coppi tirò l'aria e diede qualche pedalata energica, poi ritenne che la salsa non valesse l'arrosto. I francesi, dietro, intanto, inseguivano con gli occhi fuori dalla testa, passati inopinatamente dal solito ruolo di attaccanti a quello di attaccati. Geminiani fu il primo a ricongiungersi, trascinando tutti gli altri alla sua ruota.

Magni in fuga

Oramai s'era effettuato il normale scambio di botte e risposte. Italiani e francesi s'erano tastato il polso e vinta l'ottima salute di tutti la corsa prese il ritmo placido della passeggiata, che mantenne fino a 77 chilometri giusti dall'arrivo.

C'era, sulla cima d'una collinetta senza importanza, uno dei tanti traguardi a premio, ed il gruppo venne scosso da una improvvisa volata alla caccia del tesoro. Decaux passò vincitore sotto lo striscione, ma con lui venivano, a pochi metri, Magni, Pezzuli, Giguet e Van Est. Il gruppo, sorpreso dalla rapidità dell'azione del campione d'Italia, non ebbe pronta la battuta, ed i cinque a ritmo indiavolato presero il largo. Fu come gettare un fiammifero acceso in un bidone di benzina.

Avanti, come la strada saliva, Magni restava in coda; per riguadagnare poi il tempo perduto non appena appariva una discesa: dietro, «Gem» e Robic facevano scintille tirando il grosso, nelle cui prime posizioni stava Coppi, sempre pronto ad ogni evenienza. Era una altalena emozionante; per un attimo sembrava che il vantaggio del gruppo di Magni fosse oramai sufficiente, l'attimo dopo in mula degli inseguitori si faceva luce a meno di cento metri di distanza. Il gruppo mandò avanti dapprima Gil, che falli lo scopo; poi Renaud, che invece fece centro insediandosi anche sul all'avanguardia, prendendo anzi il posto di Pezzuli, stremato dalla media dei 45 all'ora. Il distacco era sempre quello, le lancette dei cronometri oscillavano dai 30 ai 40 secondi.

Il ritmo delle cinque volpi, però, tendeva a diventare affannoso. Ad un tratto vedemmo Fiorenzo massaggiarsi un paio di volte le ginocchia bendate, poi di scatto rialzarsi: ferito, inutile usare eufemismi, il suo corpo ferito pesava di più della sua meravigliosa volontà. Giguet bucò; ai tre superstiti — Van Est, Decaux e Renaud — s'aggiunse l'aiuto di Vivier, l'eroe del paese che s'affaccinava alla finestra. Rimasero al comando i quattro, nessuno dei quali vantava altra ambizione che il successo di tappa. La corsa era ormai decisa.

Domani, intanto, il Tour, al suo terz'ultimo giorno, promette nuovo interesse con una tappa dura dal percorso intricato. Duecentoquarantacinque chilometri: partenza alle 7.30 e sù, in montagna, attraverso il Massiccio Centrale. Due colli di terza categoria — al 188° chilometro il Col de La Roche-Vendeix, e al 182° il Col de Dyane — e sul finale il Puy de Dôme, salita severissima, con arrivo sulla vetta.

Gigi Boccacini

ORDINE D'ARRIVO: 1. Vivier (Francia, sq. Ovest-Sud-Ovest), 228 km. in 6 ore 32' 46" (media oraria km. 34,826); 2. Van Est (Olanda); 3. Decaux (Parigi); 4. Renaud (Parigi); 5. Kebaili (Nord Africa) a 2'33"; 6. Ockers (Belgio) a 3'3"; 7. Gelabert (Spagna); 8. Faanhof (Olanda); 9. Rossel (Belgio); 10. Masip (Spagna); seguono a pari merito, nel gruppo di Ockers, altri corridori fra i quali tutti gli italiani.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Coppi, in 129 ore 9' 28"; 2. Ockers (Belgio) a 27'01"; 3. Robic (Francia, sq. naz.) a 30'37"; 4. Rua (Spagna) a 30'49"; 5. Martin a 32'40"; 6. Close (Belgio) a 32'53"; 7. Dotto (Francia, squadra naz.) a 37'26"; 8. Magni a 37' e 39"; 9. De Hertog (Belgio) a 48' e 35"; 10. Carrea, a 49'45"; 11. Gelabert (Spagna) a 52'41".

CLASSIFICA DI TAPPA, A SQUADRE: 1. Parigi, 19 ore 41' e 37"; 2. Ovest-Sud-Ovest, 19.43' e 36"; 3. Olanda; 4. Nord-Africa; 5. Belgio. Seguono: Spagna, Italia, Francia, Nord Est, Svizzera.

CLASSIFICA GENERALE A SQUADRE: 1. Italia, 397 ore, 42' e 21"; 2. Francia, 397.55'49"; 3. Belgio, 398.21'16".

Il premio quotidiano della «sfortuna» è stato attribuito a Soler (Nord Africa); il premio del «sangue freddo» a Giguet (Francia Sud-Est); il premio per il «movimentatore» della tappa a Decaux (Parigi).

Binda chiede come C. T. per una squadra straniera

Limoges, 16 luglio.

Il Commissario tecnico della squadra italiana al Tour Alfredo Binda dopo l'ottimo risultato della prova in corso, è stato richiesto in forma ufficiale per dirigere una squadra straniera nel prossimo Tour 1953.

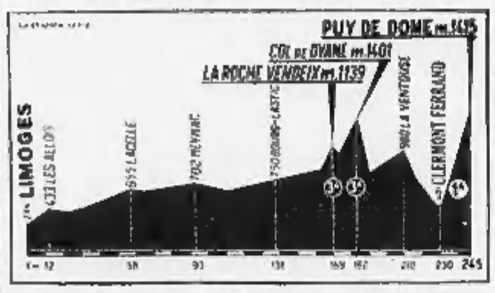
Nyers resta all'Inter

Milano, 16 luglio.

Il Consiglio direttivo dell'Inter (13 consiglieri e 3 sindaci) si è riunito stasera per prendere alcune decisioni riguardo alla campagna acquisti e vendite. Nonostante le offerte del Napoli è stato deciso di non includere nella lista di trasferimento la prestigiosa ala sinistra ungherese, che pertanto anche per il campionato 1952-53 vestirà la maglia nerazzurra.

I resti del negro dell'Harlem Globe Trotters, che si trovano attualmente in Europa per un giro di esibizione, saranno di scena sabato 26 luglio a Sanremo per un incontro dimostrativo. L'incontro si svolgerà di notturna.

Alla segreteria di via Napione, a Torino, oggi alle ore 15,30 si inizia il «Torneo delle Lampade» al pallone elastico riservato ai pulcini e ragazzi.



Profilo altimetrico della odierna Limoges-Puy de Dome

Proseguono ad Helsinki gli altri tornei preliminari

Decisiva per i cestisti la partita coi rumeni

(Da uno dei nostri inviati)

Helsinki, 16 luglio.

Se a Tampere tutto è andato a gonfie vele, a Helsinki gli hockeysti azzurri non hanno potuto far nulla contro una squadra francese nettamente superiore in tecnica e velocità. Il punteggio di cinque a zero (primo tempo quattro a zero) sembra indicare una cattiva giornata della difesa. In realtà il nostro portiere Cosentino ha fatto miracoli, e si deve a lui se, soprattutto nella ripresa, il punteggio non ha assunto le proporzioni di un disastro.

Un curioso incidente prima della partita: i bastoni degli italiani sono risultati più lunghi di quanto consentito dai regolamenti olimpici. Si è dovuto così provvedere a tagliarli con un coltellino.

Nell'altra partita di Hockey della giornata la Germania ha trionfato sulla Polonia per sette a due. E' stata una prova travolgente quella dei tedeschi che a metà partita perdevano

Domani torna in scena la pallacanestro: alle nove del mattino gli azzurri incontrano la Romania nel girone di qualificazione. Sono in gioco le residue speranze di passare al torneo vero e proprio. Ci sarà da battersi con il cuore in gola.

Il discobolo Tosi è sofferente a un piede, ma non si tratta di cosa grave.

In allenamento gli atleti russi hanno ottenuto questi risultati: Gabina Zybina (giavellotto, donne) m. 45; Jurl Scherinkov (giavellotto, uomini) 8 lanci oltre i 60 metri, uno di quasi 71; Boris Butenko (disco, uomini) 50 metri senza toglierai la tuta di riposo. Grande è l'attesa per le imminenti gare di atletica leggera e per i confronti russo-statunitensi in ogni campo.

Il ventiseienne reverendo americano Bob Richards, detto il «parroco volante» si propone di vincere la gara del salto con l'asta. «La pedana di salto è pessima — ha detto Richards — ma spero di poter superare l'asticella fino a metri 4,35. Non so quanti altri...».

e. b.

Il torneo dei bar torinesi

Nelle finali del torneo calcistico dei bar torinesi si sono avuti ieri sera questi risultati: Lancia-Astra 3-0; Tonelli-Rolfa 3-0; Capirera-Scotti 1-0; Arbarì-Lombardi 4-1; Laverano. Spettatori quattromila.

Stasera 3ª giornata; ore 21.15: Lancia-Scotti; 21.45: Capirera-Rolfa; 22.15: Tonelli-Astra.

La Juventus è in trattative per la cessione del ripolan Cafasso al Venezia, gli accordi sono prossimi alla conclusi. Stasera assemblea annuale dei soci «bianconeri».

IL PROCESSO DEI GANGSTERS

Il padre di Casaroli depone senza guardare il figlio in gabbia

La "1400,, color avana fece scoprire i banditi - Il drammatico racconto del vigile urbano Andreoli - L'indossatrice innamorata di Ranuzzi

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 16 luglio.

«Perchè — molti si son chiesti — la sera del 16 dicembre 1950 la polizia ha mandato allo sbaraglio due agenti soli, Tesoro e Tonelli, contro dei *gangsters* così micidiali? Sapeva la polizia che Casaroli, Ranuzzi e Farris erano gli ormai famosi rapinatori di Torino e di Roma, o lo si intuì soltanto in via Santo Stefano quando divampò il conflitto? Il testimonio più atteso oggi era infatti il dottor Labianca, vice-questore di Piacenza, ma a quel tempo capo della Divisione giudiziaria della Questura di Bologna, e quel giorno, anzi, a causa dell'assenza del capo della Mobile, il promotore e il coordinatore della spedizione.

Dedè, il tunisino

Da certi particolari Labianca crede di stabilire un nesso tra il colpo al viale Trastevere e la rapina di Torino del 23 novembre. Torino ne è subito avvertita ed intanto, da Roma, telefona il capo di quella «giudiziaria», dott. De Stefano: «Aiutami anche tu», dice De Stefano; e ricorda al collega come proprio la Mobile di Bologna abbia agomitato, qualche tempo prima, una banda di rapinatori di Banche, detta la «banda dei milanesi». A Roma risulta inoltre da un informatore, che nei giorni passati malviventi avevano concertato a Bologna una rapina ad una Banca. Della «banda dei milanesi» è ancora latitante un certo Maggi, un nome che corre subito sul filo del telefono. Alle 12,10 chiama il capo della Mobile di Roma, Barranco, e un altro nome si sostituisce a quello di Maggi.

Barranco si fa venire all'apparecchio Tesoro e lo incarica di andare subito in casa di certo Ubaldo Cini e di portargli via una vecchia fotografia dove è ritratto, con altri, un pregiudicato, Dedè il «Tunisino», i cui connotati corrispondono molto a quelli di uno dei rapinatori romani. Tesoro va, torna con la fotografia e Labianca può assicurare Barranco che verso sera il «Tunisino» in effigie e il bravo agente in carne e ossa, saranno a Roma a sua disposizione.

Intanto entra nell'ufficio del Labianca il maresciallo Ginepri con una notizia interessante: viene adesso dal garage di Balboni dove ha visto la nuova Fiat 1400 lavata di fresco, appena tornata da un lungo viaggio a Milano, Genova, Torino, per conto di un altro garagista, Marchesini, che l'ha noleggiata il 13 dicembre. «La 1400 è nota alla Mobile bolognese che se ne servì per piombare sulla banda dei «milanesi»». Labianca e Ginepri corrono al garage, ispezionano la macchina che ha, tra l'altro, il colore avana sottolineato dalla polizia romana e notano che sopra la targa vi sono tracce di gomma, forse le tracce di un nastro adesivo. Anche Ruditori, nonostante le assicurazioni dategli da Marchesini, ha il sospetto che la sua macchina sia servita per qualche faccenda poco pulita. Ginepri telefona al garage di Marchesini e Marchesini inventa una bugia che gli ha procurato l'imputazione di favoreggiamento. La 1400 — spiega Marchesini — è tornata dal viaggio già menzionato ed è stata pilotata da Cazzola, un autista che abita a Argelato, venti chilometri fuori di Bologna. L'autista è invece, come ben si sa, Abbaloni, e Cazzola non lavora più da tempo per Marchesini. Così le indagini sono fuorviate o ritardate. Per fortuna, Balboni si ricorda che cinque o sei giorni prima un certo Paolo Casaroli gli ha chiesto la 1400 per andare a Genova e a Torino. Non sarà per caso la stessa ordinazione?

Labianca spedisce Ginepri a Argelato e Tesoro in via San Petronio Vecchio da Casaroli per accertare se costui sia stato o no fuori di Bologna. Dedè il «Tunisino» è ormai identificato. «Dico a Tesoro di prendere una macchina e degli uomini di rinforzo — afferma Labianca —; sapevo che era un agente molto sicuro di sè, ma un po' imprudente. Poi Labianca uscì dall'ufficio e più tardi quando la sparatoria di via Santo Stefano non era ancora cessata, gli telefonarono che c'era stato qualcosa di grosso, un assalto gangsteresco. «Non pensai a Casaroli. Corro all'ospedale e vedo un morto: tale Antonio Finetti. Arriva in barella un giovane ferito che fuma. «Chi sei?» — gli domando. E lui, altero: «Paolo Casaroli. Sono io, quello di Roma, di Torino, di Genova».

Il sedile insanguinato

Prima e dopo Labianca, abbiamo avuto la consueta «carica» dei testimoni: ieri e oggi 30. Hanno aperto la sfilata i vigili urbani che quel giorno si unirono agli agenti, ai carabinieri, a tutti quei cittadini che sparavano dalla strada e dai portici. Ecco i vigili Schiassi, Cavina, Grillini, che avvertiti dai ciclisti in fuga, accorrono e sparano tra il fischio delle pallottole. Ecco il vigile Orfeo Andreoli, che, affronta le due pistole di Casaroli, lo colpisce mentre sale sulla terza automobile e gli grida di arrendersi. Casaroli esce barcollando, ha lasciato sul sedile insanguinato una pistola ma ne tiene un'altra in pugno con un caricatore a quindici colpi. Andreoli è svelto a disarmarlo e il gangster stramazza.

Il vigile Luigi Zedde zoppica e si appoggia al bastone. Era di servizio all'incrocio tra via Santo Stefano e via Rialto, quando arrivano di furia i due gangsters. Egli tenta di fermarli. «Uno piccolo, con un giubbetto alleato — dice Zedde — mi sparò addosso da due metri e caddi a terra». Frattura comminuta del femore, sette mesi di ospedale.

Poi è la volta del «gruppo del tram», quel pacifico tram a cui si aggrapparono Casaroli e Ranuzzi, non immaginando che un istante dopo ne sarebbero scesi l'agente Padula e i carabinieri Lo Casto e Giovanni Salvini, tutti e tre con le pistole in pugno e i buoni garretti per inseguirli.

Il tranviere Gaetano Cotti vide Ranuzzi che saltava sul predellino anteriore e, con il solito argomento alla mano, gli comandava di andare più avetto. «Mo', prendi ben su anche quell'altro» — rispose il tranviere accennando a Casaroli che era rimasto a terra e correva. In realtà voleva rallentare la marcia della vettura. Poi quando Ranuzzi, secondo questa versione, sparò su Tonelli, il Cotti accese e corse dal ferito.

Parentesi sentimentale

Seguono altri agenti, funzionari di Questura, impiegati di Banca, il garagista Balboni (un colpo per l'imputato Marchesini), il teste Tinarelli (un colpo per l'imputato Grandi) e abbiamo finalmente una piccola parentesi sentimentale. E' Giuliana Vidali, una giovane e snella indossatrice che si era innamorata di Ranuzzi e aspettava di sposarlo. Lo aveva conosciuto in treno, insieme con lo «studente di ingegneria» Casaroli, il «professore di lettere» Farris e il rag. Grandi, e prima di decidersi aveva fatto un po' di doppio gioco tra Casaroli e Ranuzzi al ristorante, al ballo, al cinema.

Ultimo teste è Raffaele Casaroli, un vigoroso meccanico di 50 anni che si divise dalla moglie dopo violente scenate e che si appresta ora a dividersi per sempre dal figlio in gabbia. I due non si guardano nemmeno. Da piccolo, Paolo — narra il padre — fu ferito alla testa da una macchina da cucire che gli crollò addosso, poi cadde da un muraglione e da un camion e si dimostrò subito nervoso e irritabile. Sono le ultime battute dell'istruttoria e i primi scoperti riferimenti alla schizofrenia di Paolo Casaroli.

Il processo riprenderà sabato 19 con le arringhe degli avvocati Maucori e Palmeggiani di Parte Civile.

Giorgio Vecchietti

BORSE

Il mercato ha peggiato su tre punti di fondamentale pubblicazione: Fiat, Olivetti e Montecatini. Le Fiat, attivamente scambiate anche per fine settembre, hanno richiamato una vivace cadenza di compere che ha imposto un miniscatto definitivo terminale ad una pur vasta ed attiva contrapartita venditrice: le Olivetti, trattate con una certa larghezza, hanno messo in luce una lieve distensione di fondo; le Montecatini, trascurate nel corso della seduta, hanno ritrovato qualche spunto di sostenutezza nel dopobanca. I rimanenti settori non sono usciti dal binario di un piatto equilibrio, in regime di povertà operativa. Listino assai resistente. Titoli di Stato stazionari. Interessanti da un lato assestamento sui Buoni del Tesoro. Dopobanca invariato.

	15	16		15	16
Rem.02	64 50	64 50	Mont.	1385	1385
Rem3½	67 70	67 55	Per.N.	88 75	88 50
» r. s.	68 —	67 75	Italgas	22 125	21 875
Rid3½	72 20	72 20	Sip	1164	1167
» i. c.	72 30	72 30	Temi	234 5	235 50
Rem5%	95 20	95 20	P.O.E.	469 50	466 —
» i. c.	95 40	95 40	Unes	447 —	447 -
Rid5%	91 60	91 60	Stet	2875	2870
» i. a.	91 70	91 70	Seso	2230	2220
Rid3½	71 20	71 60	Vizzola	2370	2370
» ex-gr	70 70	70 80	Marelli	565 —	560 —
» i. a.	71 30	71 70	Fisi	469 50	470 50
» ex-gr	70 80	70 90	Savigl.	—	—
Rid5%	92 35	92 70	Nebiolo	10 —	10 —
» i. a.	92 40	92 80	Incet	113 —	114 —
Rin 53	99 40	99 40	Mono.	800 —	800 —
» 60	99 50	99 40	Finsid	741 —	753 —
» 61	99 35	99 60	Iiva	290 —	294 —
Rer3½	66 —	66 —	Ansaldo	190 —	190 —
Eli4½	87 75	87 75	Viscosa	1895	1900
Iri4½	99 —	99 —	Chilli.	2720	2730
Imi4½	96 50	96 50	Cir	1950	1950
Imi5%	94 70	94 60	Schiap.	354 —	354 —
Iri4.4%	204 —	204 —	Anic	165 —	164 25
Ime5½	93 90	93 80	Rum.o	67 25	67 —
Tor4½	89 50	89 50	M.poni	2390	2380
»5%33	88 25	86 25	Mcatini	954 —	953 —
»5%37	88 25	88 25	Zucch.	877 —	870 —
B.Pad	91 —	91 —	Unica	59 25	59 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It	5600	5600
» 3.5%	85 —	85 —	Burgo	5610	5600
L. Rag.	93 50	93 50	Fornit.	15.035	15.035
Meb5½	30 —	30 —	Piem.f	959 —	960 —
»7%88	30 —	30 —	N.A.I.	14.250	14.500
»7%89	30 —	30 —	Biella	86 —	85 50
Fiat5%	100 —	100 —	Faldar.	5620	3590
» 6%	92 90	92 40	Mer. E.	994 —	990 —
» 3.5%	85 —	85 —	Sade	1097	1052
» 4%	94 —	94 —	Fornar	215 —	215 —
Oliv.7	105 20	103 55	Siam	320 —	320 —
Magn7	94 —	94 —	West.	139 —	139 —
Stef7%	100 50	100 50	Par-am	485 —	485 —
Vis.7%	91 70	91 70	Gilard.	395 —	399 —
Cost7%	91 25	91 50	Pirelli	958 —	952 —
Sav.7%	26 —	26 —	Salla	951 —	946 —
West.7	71 375	71 50	Lig.gas	1286	1285
Fren5%	80 50	81 50	Telco	14.100	14.100
Cart7%	101 50	101 50	Borgos	11.250	11.250
Sade6%	94 50	94 50	Comm.	685 —	665 —
Vino5%	89 50	89 60	Fisac	310 —	315 —
Cat.6%	95 50	96 25	Lanza	2240	2240
Stipel6	94 75	95 25	Amiat.	2430	2410
Tess 6	95 75	94 —	Acq P.	3020	3020
Tolv 6	92 80	93 20	Fiorio	16 —	16 —
For7%	90 —	90 —	Gen.SI	5705	5685
Elec6%	91 45	91 70	Sifte	14.375	14.400
A.Gen.	8210	8210	Ritan.	5485	5500
» Tors	6950	6950	Eternit	194 —	194 —
Medit.	4565	4330		—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50; Svizzera canadese 642,50. Valute istradate.

Un trattore si rovescia con 5 militari a bordo

Due morti e tre feriti gravi

Catanzaro, 16 luglio.

Una grave sciagura si è verificata a 13 chilometri dal Comune di Colosimi, ove dal 21 giugno scorso sono in corso le manovre del 14° reggimento di fanteria di stanza a Foggia.

Nel corso di una esercitazione notturna, poco prima dell'alba un carro-trattore con a bordo cinque militari in prossimità di una curva sbandava precipitando in un burrone sottostante.

Nel salto pauroso trovavano la morte il ten. Salvatore Arnice di anni 31, ed il caporal maggiore Carlo Ratto di anni 24.

Gli altri tre militari, rimasti gravemente feriti sono stati immediatamente trasportati all'ospedale regionale militare di Catanzaro.

Tragica morte d'una bimba in un incidente stradale

Novara, 16 luglio.

Un mortale incidente è avvenuto nel pomeriggio di oggi sulla strada Reinzago-Oleggio. La piccola Piera Rutignoni, di 9 anni, da Oleggio, mentre col nonno procedeva in bicicletta, andava inspiegabilmente ad urtare contro il parafango anteriore posteriore del rimorchio di un autocarro, guidato da Vito Ferrari, di Galliate. La piccola veniva scaraventata violentemente a terra, per cui doveva essere ricoverata d'urgenza all'ospedale, dove le veniva riscontrata la frattura comminuta dell'osso frontale. Quindi, per soddisfare il desiderio dei parenti, la bambina veniva trasportata nella sua abitazione, ad Oleggio, dove poco dopo decedeva.

CINEMA

AI CONFINI DEL DELITTO, di M. Levin (Villoria) — Due vecchi e ricchissimi coniugi non si sono mai rassegnati alla misteriosa scomparsa di un loro bambino di tre anni; e ancora tengono viva nel cuore la speranza di ritrovarlo. Un imbroglione che in loro da legale, pensa di servir loro un falso figlio, al fine di impossessarsi, alla morte presumibilmente prossima dei genitori, dell'eredità; e coll'aiuto della sua segretaria, scova il soggetto adatto: un giovane avventuriero, giocatore e bara, che allettato dalla posta, si presta alla macchinazione, sacrificando una falsarne del dito mignolo, giacchè il bambino scomparso aveva questa mutilazione. Cominciano poi gli appuntamenti coi due vecchi, e lo imbroglio, condotto con abilità sopraffina, riesce; se non che al momento di far cambiare il testamento al ricco genitore, questi si rifiuta di farlo, dichiarando di preferire che il figlio diventi ricco per merito proprio; di modo che i tre imbroglioni rimangono con un pugno di mosche. Allora l'inventore della tresca risolve di uccidere il vecchio; ma il giovanotto e la ragazza si oppongono, di che il ricco signore è loro grato e mentre scaccia il legale furfante, perdona al falso figlio, offrendogli la sua protezione. Interessante nella lenta preparazione del raggiro, il film s'affloscia nella conclusione, parecchio abborracciata. Edmond O'Brien e Lizabeth Scott.

vice

COMUNICATO ANGELINO:

L'enorme richiesta ha totalmente esaurito le disponibilità di «SUCCO DI MELE» ANGELINO esistenti a Torino, Milano, Genova e Firenze, dove la distribuzione di questa bevanda è organizzata.

Siccome il «SUCCO DI MELE» ANGELINO è un prodotto naturale e non è quindi possibile fabbricarlo artificialmente, nè si possono spremere le mele se non sono ben mature; preghiamo i Consumatori di voler scusare il ritardo dei rifornimenti al quale potremo ovviare con la pigiatura del nuovo raccolto che sta maturando sulle piante della nostra Penisola (oppure del Trentino).

I Consumatori del «SUCCO DI MELE» ANGELINO pazientino ancora qualche giorno e si confortino pensando che la loro bevanda preferita sta formandosi nell'insuperabile laboratorio chimico di Madre Natura.

Tre cose deliziose sono sulla b

ULTIME NOTIZIE

Una visita improvvisa di Adenauer a Berlino

Una dichiarazione: "Terremo duro in questa città in qualsiasi circostanza,,

Berlino, 16 luglio.

A bordo di un aereo della R.A.F. il Cancelliere Adenauer è arrivato oggi improvvisamente, alle 11,40, a Berlino-Tempelhof in compagnia del prof. Ludwig Erhard, Ministro federale dell'Economia. Alla discesa dall'aereo erano ad accoglierlo il Borgomastro della città Ernst Reuter, il dott. Einrich Vockel, delegato del Governo federale a Berlino, e i rappresentanti di tutti i partiti politici di Berlino occidentale.

Intervistato dal corrispondente del *Tagespiegel*, Adenauer ha dichiarato che il Governo federale ha adottato tutta una serie di misure per venire in aiuto all'economia di Berlino occidentale.

Il Cancelliere ha partecipato subito dopo il suo arrivo ad un ricevimento offerto in suo onore dal Senato di Berlino-Ovest. Prendendo la parola, egli ha dichiarato: «Sono convinto che il giorno del ristabilimento dell'unità tedesca verrà quanto prima. Considero i trattati conclusi di recente a Bonn e a Parigi come una tappa lungo questo cammino. Il Governo federale è fermamente deciso a tenere Berlino in qualsiasi circostanza. Credo di poter fare questa dichiarazione anche a nome delle Potenze occidentali. Terremo duro a Berlino con tutte le nostre forze, economiche e spirituali».

Nel pomeriggio il Cancelliere Adenauer ha pronunciato un discorso dinanzi a 4000 operai delle officine Siemens, a Berlino-Ovest, dichiarando tra l'altro: «Un giorno la Russia si renderà conto che un'Europa unita, con una Germania unita ed avente le prerogative di membro con parità di diritti, costituisce la condizione indispensabile per il mantenimento della pace mondiale».

Adenauer ha quindi illustrato ampiamente il valore dei recenti accordi di Bonn e di Parigi e, dopo una allusione al rapimento dell'avvocato Linse, ha confermato la necessità che i ventilati colloqui quadripartiti siano preceduti da un'indagine sulle condizioni pre-elettorali della Germania ad opera di una commissione neutrale. A tale riguardo il Cancelliere ha osservato che l'ultima nota occidentale alla Russia contiene ampie concessioni al punto di vista sovietico.

Nel corso di un dibattito svoltosi oggi alla Dieta di Bonn a proposito del caso del noto avvocato berlinese anticomunista Walter Linse, il ministro per gli affari tedeschi Jacob Kaiser ha dichiarato che dal 1948 in poi più di 100 cittadini tedeschi sono stati rapiti dalla Germania occidentale e da Berlino ovest ad opera di agenti orientali. A proposito del rapimento di Linse, Kaiser ha osservato che i comunisti hanno apertamente ammesso il fatto e che il leader del P.C. della Germania occidentale, Max Reiman, ha accennato in parlamento all'«arresto» dell'avvocato. Il ministro ha poi dichiarato che il governo pubblicherà un libro bianco contenente particolari di tutti i casi di rapimento di cui si abbia notizia, ed ha concluso affermando che le autorità di Bonn richiameranno l'attenzione dell'ONU e del Consiglio d'Europa su tali fatti.

Successivamente, con il voto contrario dei soli comunisti, la Dieta ha deciso di fare appello alle potenze occidentali affinchè assicurino la protezione di tutti i cittadini tedeschi «come se si trattasse dei loro stessi sudditi».

Il taccuino di Duclos

Rivelazioni sulle intenzioni della Russia secondo un'agenzia

Londra, 16 luglio.

Il taccuino sequestrato al leader comunista francese Jacques Duclos al momento del suo arresto, si è rivelato ricco di notizie di sommo interesse secondo quanto comunica l'*Ins*. Il sequestro del taccuino ha permesso alle autorità francesi di apprendere che la Russia teme una guerra perchè sa che le conseguenze potrebbero mettere in forse la vita stessa del regime.

Nel taccuino, sono ripetute le ormai consuete frasi della propaganda comunista, frasi che si riferiscono alla colomba della pace, alla guerra batteriologica, al progresso delle classi lavoratrici, ecc. Più interessanti sono le direttive fornite a Duclos da Maurice Thorez, attualmente in «cura» nell'Unione Sovietica. Da esse è lecito ritenere che il partito comunista francese intende adoperandosi per determinare lo sfacelo delle forze militari francesi in Indocina, in Corea e nell'Africa.

Va rivelato che Duclos usava trascrivere di suo pugno gli ordini che a mezzo di uno speciale corriere, gli pervenivano da Thorez. Questi ordini riguardavano principalmente:

1) un'azione di massa contro le forze di occupazione (le truppe americane di stanza in Francia);

2) azioni di sabotaggio contro la produzione di armi e di munizioni;

3) azioni contro il prolungamento del servizio militare obbligatorio da 21 mesi a due anni;

4) azioni contro la guerra in Corea considerata sotto il duplice aspetto di una minaccia alla Francia e di motivo per l'offensiva batteriologica attribuita agli americani;

5) azioni difensive per la tutela dei lavoratori «vittime» del Governo.

Quattro sacerdoti istriani denunciati nella zona «B»

Trieste, 16 luglio.

Quattro sacerdoti istriani, don Dagri, parroco di Isola d'Istria, mons. Bruni, decano di Capodistria, don Fonda, parroco di Pirano, e don Esih, parroco di Corte, sono stati accusati oggi dalle autorità popolari della Zona «B» di «evasione al fisco» e di avere «sottratto allo Stato, dal 1947 ad oggi, 1 milione e 141.914 dinari».

Secondo le medesime autorità, i quattro sacerdoti avrebbero «omesso di denunciare i propri introiti» quelli della Chiesa, da un controllo dei libri contabili delle rispettive Chiese — si aggiunge effettuato dagli organi della finanza — gli elenchi dei battesimi, dei matrimoni e dei funerali sono risultati regolari, ma mancanti delle registrazioni relative alle somme introitate».

Nella pubblica denuncia non si fa alcun cenno dell'azione che le stesse autorità popolari intendono intraprendere contro i sacerdoti. Queste nuove accuse contro i sacerdoti della Zona «B», secondo gli ambienti istriani di Trieste, si ricollegano alla campagna in atto in Istria contro la Chiesa, affermata dagli americani;

La legge per la montagna approvata dalla Camera

Il progetto sul referendum, già emendato dal Senato, ha subito altre modifiche - Esso dovrà essere riesaminato a Palazzo Madama

Roma, 16 luglio.

La Camera si avvia ai tradizionali giorni di vacanze portando a termine un buon lavoro. Denso è l'ordine del giorno, che anche oggi è stato alleggerito nella sua parte più importante: legge a favore della montagna, legge per la istituzione del *referendum* popolare. Sul primo provvedimento ha parlato stamane il Ministro dell'Agricoltura dopo gli interventi dei relatori di maggioranza *Helfer* e *Pugliese*.

Fanfani ha iniziato polemizzando con l'opposizione; quindi è passato ai rilievi di carattere tecnico. Per la individuazione dei territori montani — ha detto — dopo lungo studio i tecnici hanno suggerito di adottare un criterio composito. Noi siamo del parere che si sia fatto quanto di meglio era possibile. Escludo — ha affermato il Ministro — che sarebbe preferibile il criterio del catasto agrario tanto caldeggiato dai comunisti: il catasto non offre alcun elemento concreto e preciso di classifica.

In quanto alla critica base — ha continuato *Fanfani* — secondo la quale la legge non porrebbe l'uomo al centro del problema della montagna, prega la Camera di considerare quanto efficacemente hanno detto i relatori di maggioranza sul carattere veramente umano del provvedimento. A quelle considerazioni io mi associo pienamente.

Non bisogna dimenticare che numerosi provvedimenti finanziari a parte vengono a irrobustire notevolmente l'economia montana: basta citare la Cassa del Mezzogiorno, la legge per le zone depresse, i cantieri di rimboschimento, la legge per la regolamentazione dei corsi d'acqua. Anche su una parte minima della spesa prevista per questi provvedimenti andrà alla montagna, si tratterà sempre, nel complesso, di una somma di circa 370 miliardi in sei anni. E se calcoliamo anche l'apporto delle altre amministrazioni a favore della montagna, si giunge ad un volume di denaro di ottocentonovecento miliardi per dieci anni.

Concludendo il Ministro ha detto: «L'opposizione ha affermato che il tempo farà giustizia di questo provvedimento. Ricordo che una analoga affermazione fu fatta nel 1948 quando io presentai il Piano settennale per la costruzione di case per i lavoratori! *(applausi al centro ed alla destra)*. Questa legge non è un monumento agli alpini: è appena il tentativo di gettare le fondazioni di un monumento che gli alpini e la gente montanara meritano e che la Nazione saprà certamente costruire *(rinnovati applausi)*.

Con il discorso di *Fanfani* si è chiusa la seduta antimeridiana. Nel pomeriggio gli articoli della legge per i territori montani sono stati rapidamente approvati dall'assemblea e così la legge nel suo complesso. Poi è venuto sul tappeto il progetto di legge sul *referendum* e sull'iniziativa legislativa del popolo, che torna dal Senato profondamente rielaborato rispetto al testo che la Camera già approvò. Ora la Commissione di Montecitorio ha apportato nuove modifiche che riguardano essenzialmente la garanzia del contraddittorio nel giudizio sull'ammissibilità costituzionale del *referendum*; la riduzione da quattro a tre del numero dei *referendum* che possono effettuarsi contemporaneamente; infine una semplificazione procedurale nella votazione.

L'estrema sinistra, decisa a battersi perchè la legge non venisse modificata e potesse quindi trovare immediata attuazione — evidente è l'interesse dell'opposizione di potersi valere di un'arma politica, come la possibilità dell'abrogazione di una legge, attraverso la richiesta di 500 mila elettori — ha chiesto un appello nominale sul primo emendamento, che tuttavia è risultato approvato. Dopodichè articoli ed emendamenti della Commissione sono stati anch'essi varati. A scrutinio segreto, infine, la legge sul *referendum* — che dovrà tornare al Senato per l'esame delle variazioni apportatevi — ha raccolto 290 voti favorevoli contro 36.

All'inizio della seduta pomeridiana l'assemblea aveva preso in considerazione una proposta di legge costituzionale presentata dagli onorevoli *Nasi*, indipendente di sinistra, *Saragat*, socialdemocratico; *Basso*, socialfusionista; *Togliatti*, comunista; *Mary Tibaldi Chiesa*, repubblicana; *Paiazzolo*, liberale; *Caiazzo*, socialdemocratico ed altri. Questo progetto di legge si propone di prorogare per altri cinque anni, e cioè fino al primo gennaio 1958, le disposizioni circa la ineleggibilità e la limitazione del diritto di voto per i capi responsabili del regime fascista. La proposta è stata trasmessa alla competente Commissione con procedura d'urgenza. Da rilevare che questa legge costituzionale non reca in calce alcuna firma democristiana.

Due piloti americani «vedono» 8 dischi volanti

Miami, 15 luglio.

Due sperimentati piloti delle «Panamerican Airways» hanno dichiarato d'aver avvistato ieri ben otto grossi «dischi volanti» che procedevano ad una velocità approssimativa di 1000 chilometri all'ora, nei dintorni di Norfolk (Virginia). Essi hanno riferito di aver visto dapprima sei misteriosi oggetti procedere in formazione, circa 2000 metri più in alto del loro apparecchio. Gli oggetti, del diametro apparente di 30 metri circa di un colore arancione-rosso brillante, come di carbone rovente. Muovendo verso occidente essi si sono uniti ad altri due «dischi» che sembravano sostare librati in aria, all'orizzonte. Dopo aver emesso lampi abbaglianti a brevi e regolari intervalli, quasi si trattasse di una manovra, i dischi si sono sollevati verticalmente per circa 1000 metri e poi sono scomparsi verso occidente.

Uno degli aviatori, tale W. S. Nash, ha detto: «Se fossi stato solo a vederli avrei creduto di essere vittima di un'illusione ottica e non ne avrei neppure parlato, tanto la cosa mi è sembrata assurda. Eppure era evidente che gli oggetti erano controllati intelligentemente, non so se dall'interno o a distanza. Non riesco però ad immaginare come esseri viventi possano resistere alla tremenda forza centrifuga che gli oggetti stessi dovevano sviluppare nelle evoluzioni a così alta velocità».

L'altro aviatore, W. H. Fortenberry, ha confermato le dichiarazioni del compagno

GRAVE SCIAGURA SUL MONTE BIANCO

Due coniugi stranieri travolti da una frana

Courmayeur, 16 luglio.

Una tremenda sciagura si è verificata nel gruppo del Monte Bianco e precisamente al Pic Eccles (m. 4041), il piccolo triangolo roccioso che si trova fra i ghiacciai del Brouillard e il Plateau Superiore del Freney, all'inizio della famosa parete dell'Innominata, una delle più classiche vie di salita al Bianco.

Mancano particolari, ma la tragedia che si è verificata può essere ricostruita su quanto ha dichiarato la guida svizzera Julien di Zermatt, che scendendo stamane a Courmayeur con un gruppo, ha dato il primo allarme al capo guida Emilio Rey. Il Pic Eccles è uno o forse l'unico luogo veramente selvaggio di tutta la catena alpina, tanto che la stessa guida alpinistica dice che il bivacco fisso Lampugnani costruito a venti metri sotto la vetta, è l'unica cosa che dia un tocco umano a quello scenario dantesco. Lì è proprio lassù, fra il picco e il bivacco, che si è verificata la tragedia. Soli, in mezzo a quei dirupi selvaggi, si trovavano due coniugi stranieri: la signora Moore americana e il signor Churchill un inglese di Londra, non marito. Quest'ultimo, ha detto la guida svizzera Julien, era un bravissimo alpinista che nell'ultimo periodo aveva compiuto numerose ascensioni nei dintorni di Zermatt.

Ieri pomeriggio mentre la signora era rimasta al bivacco, Churchill salì fino al picco per dare un'occhiata alla via dell'Innominata, che avrebbero dovuto percorrere oggi. Ad un tratto la roccia della vetta franava e trascinando con sè l'alpinista, si abbatteva sul piccolo bivacco che veniva letteralmente spazzato, e così privano entrambi gli alpinisti. Appena avuta notizia, il capo guida Emilio Rey disponeva immediatamente per una spedizione di guide che capitanate da Amato Grivel sono partite per il recupero delle salme, e si ritiene che possano essere di ritorno per domani sera o venerdì mattina.

Il delitto di Santa Margherita

Minacciata d'arresto la fidanzata del Pellerano

Chiavari, 16 luglio.

Fra i testimoni ascoltati stamane nel «processo dei ragazzi», tre assumono una importanza non indifferente per le circostanze che hanno riferito. Si può cominciare da Romolo Lughi, anche se stamane ha deposto per ultimo. Ciò che egli ha detto, potrebbe addirittura mutare aspetto a tutto il processo. Il Lughi è cameriere al Bar Centrale di Rapallo, e conosceva bene il Villi, assiduo cliente. La sera del 30 dicembre, giorno in cui si crede sia stato commesso il delitto — e su questa data non c'è mai stata finora alcuna contestazione — egli afferma che il Villi si trattenne nel suo bar verso le ore 21 in compagnia di uno sconosciuto, che non era nè il Pellerano, nè il Musso. Mario Pellerano ha finora affermato categoricamente che quella sera alle 21 il Villi non era con lui a Santa Margherita ed insieme si recarono al tragico appuntamento dei «tre scalini».

Altra teste è Amelia Miatto, fidanzata da quattro anni con il Pellerano. Essa ha passato stamane un brutto quarto d'ora, perchè il Presidente, credendola reticente, per poco non ne ordinava l'arresto. In ogni modo l'ha fatta piantonare fuori dall'aula per un'ora, e il P. G. ne ha richiesto la formale difida, che il Presidente ha fatto, di completare nell'udienza di venerdì le sue dichiarazioni. Secondo la Miatto, il Pellerano andò a trovarla nel pomeriggio del 30 dicembre, fra le 19 e le 20 per invitarla al cinema la sera. Alle 21, però, egli non si fece vedere e la ragazza andò ad assistere alla proiezione di «Napoli milionaria» insieme all'amica Lena Dalbesio, ascoltata pure stamane. Pellerano la raggiunse verso le 22,30, sul finire del primo tempo del film. Era del solito umore allegro e, particolare importante, vestiva allo stesso modo del pomeriggio. Questo dimostrerebbe che l'impulato non cambiò abito, nè si sporcò di sangue. Diverse sere dopo trovandosi ancora la Miatto con la Dalbesio, Pellerano fece loro un racconto strano, pauroso, che la Dalbesio non prese sul serio. Raccontò che tornando al bungalow da Rapallo, aveva veduto un uomo portare sulle spalle un cadavere. Egli lo riconobbe, ma quello gli fece giurare di tacere se non voleva fare la stessa fine del suo macabro fardello. La Miatto rimase impressionata e consigliò al fidanzato di denunciare quell'individuo. «Fossi matto — rispose — così quello quando esce di prigione uccide anche me».

Previsioni del tempo

Il cielo in mattinata sarà prevalentemente poco nuvoloso per nubi medie e nel pomeriggio nuvoloso per formazioni cumuliformi abbastanza intense sull'arco alpino e zone delle Prealpi. A causa della accentuata nuvolosità pomeridiana e della locale instabilità permane la possibilità di manifestazioni temporalesche sui rilievi e zone della pianura. La visibilità abbastanza buona sarà ridotta in mattinata per foschia. La temperatura rimarrà pressochè stazionaria. I venti saranno generalmente deboli o vari, i mari leggermente mossi.

L'anticiclone atlantico che si estende con un promontorio sull'Europa occidentale facilita attraverso la catena alpina centro occidentale l'infiltrazione di aria fredda abbastanza umida e genera sulla valle padana la solita instabilità. Sul resto dell'Italia e in Liguria circola l'aria tropicale abbastanza secca che ieri interessava il bacino mediterraneo; perciò su detto regioni si avrà una nuvolosità sparsa tale però da non pregiudicare il carattere prevalentemente sereno del cielo.

Amim.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	17	30,6	Roma	21,5	31,8
Milano	18	30	Napoli	22,8	31,8
Genova	23,2	29,8	Palermo	19,2	31,4
Bologna	20,4	31,6	Palermo	25,2	34,5
Venezia	18,2	29,2	Messina	24,2	33
Pisa	19	30	Catania	17,8	34,5
Ancona	26	29,7	Cagliari	19,9	36,4
Pescara	20,2	30	Sassari	21	30

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il nuovo comandante dei carabinieri di Cuneo

Cuneo, 16 luglio.

Il Maggiore dei carabinieri in attesa di promozione, Filiberto Tempesta, proveniente da Genova, ha assunto in questi giorni il Comando gruppo carabinieri di Cuneo in sostituzione del Ten. col. Aldo Cena, trasferito a Milano quale relatore presso quella Legione.

Stamane all'alba è deceduto l'anziano Fiat e Croce al merito del Lavoro

Giuseppe Berutto

I congiunti, i parenti ed i numerosi amici ne piangono la dolorosa perdita. I funerali avverranno alle ore 16 di giovedì 17 corr. partendo dall'abitazione corso Vercelli 102. Per volontà del l'estinto nè visite nè fiori, e la famiglia non prenderà il lutto.

«Il principio della sapienza è il timore del Signore» (Proverbi 10)

Torino, 16 luglio 1952.

Il Sito ha il vivo dolore di partecipare il decesso del signor **GIUSEPPE BERUTTO** padre del signor Antonio Berutto, capo servizio impianti dello stabilimento.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Sole prendono viva parte al dolore del capo servizio impianti signor Antonio Berutto per la scomparsa del padre signor **GIUSEPPE BERUTTO.**

In seguito a disgrazia decedeva l'anima buona di

Maria Carena ved. Ferrero

di anni 77

Addolorati l'annunciano le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il giorno 17 c. m. alle ore 17,30 partendo da Cascina Damiani via Giuseppe Verdi 2. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nichelino, 16 luglio 1952.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Colombina Borla nata Pellerino

di anni 43

Ne danno il triste annuncio il marito Giulio, il figlio Carlo, il fratello Paolo e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo dal Sanatorio San Luigi. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gliceno, Arrigo Piero Chiappo, unitamente alle **Fonderie Gliceno Chiappo** e sue maestranze, commossi della manifestazione di estremo solenne tributo resa oggi al loro affezionati e indimenticabili

Renato Ottino
Giuseppe Vighetti
Michele Aristi

ringraziano le Autorità cittadine, le Rappresentanze sindacali, gli Enti e le Ditte, la Famia Torinese e quanti tutti si sono associati al loro immenso dolore per la fatale disgrazia che li ha colpiti, nell'impossibilità di farlo singolarmente.

La moglie e i figli del compianto

Michele Demo

impossibilitati di farlo singolarmente, commossi ringraziano quanti che, con presenza, scritti, presero parte al loro dolore. La Messa in suffragio verrà celebrata domani venerdì 18 corr. alle ore 9 nella Chiesa dell'Immacolata Concezione, v. S. Donato 21.

Il giorno 16 luglio, confortato dai Ss. Sacramenti, saliva al cielo l'anima di

Adelchi Ostorero

Industriale

che alla famiglia ed al lavoro dedicò tutta la sua generosa esistenza. Lo piangono sposa e padre carissimo, la moglie **Edvige Ferni,** la figlia **Claudia** col marito **Vittorio Musso** e le amatissime piccole **Raffaella** e **Micaela,** fratelli, cognati nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 18 c. m. alle ore 8,30. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Torino, via S. Donato 51.

La famiglia **Lorenzo Desiesi** partecipa con vivo dolore al lutto.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta del

CONTE GRAND'UFF. DOTT.

Augusto Saletta

Procuratore Generale On. della Suprema Corte di Cassazione

Costernati ne danno il doloroso annuncio la consorte **Augusta Ayra,** i cugnati **Ayra, Borelli, Mendina,** gli affezionati nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 18 corr. alle ore 10.

Strambino, 16 luglio 1952.

L'Amministrazione Comunale di Strambino prende viva parte al dolore della famiglia, per la grave perdita del Conte Grand'uff. dott. **AUGUSTO SALETTA,** Procuratore generale della Suprema Corte di Cassazione, che sempre diede il suo valido appoggio per il bene del Comune.

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Giacomo Pietro Rollo

di anni 72

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Virginia Putero,** i figli **Maddalena, Rita, Luigi, Maria,** nuore generi i cari nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 18 luglio alle ore 15 partendo da via Chiesa della Salute 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita degli estremi Conforti religiosi si è spenta improvvisamente

Giovanna Bracco v. Pilone

Ne danno il triste annuncio la figlia **Giuseppina,** sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 alle ore 9. Non visite nè fiori, ma opere di bene. La famiglia è dispensata dal lutto.

Torino, piazza Solferino 20.

Il 17 luglio 1933 tragica sciagura rapiva alla giovane vita

Martino Nino Giovando

La mamma e i suoi cari nell'immutato dolore e rimpianto lo ricordano. Messe in suffragio il 18 luglio alle ore 8 in Cintano Canavese.

17-7-1950 17-7-1952

Nel secondo anniversario della tragica dipartita di

Arturo Buttigliengo

moglie e figlio lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono invocando preghiere.

In occasione della scomparsa dell'amato

Lorenzo Reinero

la moglie Lea e la piccola da Lui tanto adorata Giuseppina, ringraziano quanti si sono uniti al loro grande dolore.

Rapida conclusione di un armistizio in Corea?

Dichiarazioni del Primo ministro cinese

Tokio, 16 luglio.

Vanno prendendo rapidamente piede a Tokio le voci secondo cui a Pan Mun Jom potrebbe concludersi in breve tempo un armistizio. Tutta l'attenzione degli osservatori è infatti rivolta alla dichiarazione con cui il primo ministro cinese Chu En Lai ha annunciato la decisione del proprio Governo di riconoscere la Convenzione di Ginevra del 12 agosto 1949 relativa al trattamento dei prigionieri di guerra.

Inoltre, un passo di tale dichiarazione viene interpretato in alcuni ambienti nel senso che il Governo di Pechino sarebbe disposto ad accettare il trasferimento, in un Paese neutrale dei prigionieri di guerra comunisti che rifiutino il rimpatrio; e il nome dell'India si affaccia insistente come quello di una Potenza neutrale possibile.

Ecco il testo di tale passo quale è stato diffuso da radio Pechino: «Esistono alcuni principi che il Governo centrale popolare considera d'importanza estrema e sui quali insiste: ad esempio, la sostituzione di un'altra Potenza alla Potenza protettrice deve ottenere il consenso della Potenza alla quale i prigionieri appartengono; la Potenza detentrice dei prigionieri deve avere sempre la responsabilità dei prigionieri di guerra, dei feriti, dei malati dopo il loro trasferimento ad un'altra Potenza; la protezione prevista dalla convenzione deve dei pari essere accordata ai civili fuori del territorio occupato».

E' appunto quest'ultima frase che i commentatori interpretano come un indice che Pechino è disposta ad accettare tacitamente l'etichetta di «rifugiati politici» per i prigionieri di guerra che si oppongono al rimpatrio. Nell'evoluzione dell'atteggiamento di Pechino la maggior parte degli osservatori vedono inoltre il risultato degli sforzi compiuti durante le ultime settimane dal Governo di Nuova Delhi.

Il portavoce dell'Ambasciata indiana si è rifiutato di fare qualsiasi commento; ma negli ambienti diplomatici indiani di Tokio non si nasconde un certo ottimismo.

Oggi riunione del C.I.P. per il prezzo dello zucchero

Roma, 16 luglio.

Per domani è convocato il comitato centrale dei prezzi che, oltre all'esame delle tariffe elettriche, ha all'ordine del giorno un altro importante argomento, quale quello di un esame di proposta di istituzione di una cassa conguaglio per gli interessi compresi nel prezzo dello zucchero».

Si tratterebbe di raggiungere, attraverso la costituzione di un consorzio a carattere nazionale, una politica unitaria riferentesi alla produzione ed alla vendita dello zucchero. In detto consorzio dovrebbero appunto trovare sede anche quelle industrie che operano in particolar modo nell'Italia Meridionale.

Intanto si rileva che la campagna bieticola raggiungerà quest'anno circa 700 milioni di q.li, in considerazione anche che i terreni dedicati alla coltura delle bietole da 190 mila ettari sono saliti a 230 mila. Non è improbabile che anche la questione del prezzo dello zucchero possa richiamare l'attenzione del C.I.P., dato pure che la scorta obbligatoria di un milione di q.li è salita a ben un milione e 200 mila q.li.

Distensione nella vertenza delle «Fonderie Riunite»

Modena, 16 luglio.

Forse i 400 operai delle Fonderie Riunite non saranno licenziati. I colloqui romani del proprietario Adolfo Orsi con i ministri Rubinacci e Campilli avrebbero portato, secondo si apprende alla prefettura di Modena, a una distensione e alla possibilità di comporre la vertenza; sostanzialmente, però, la situazione non è mutata. Stamane i 400 operai che avrebbero dovuto recarsi per l'ultima volta al lavoro si sono posti in sciopero ed hanno sostato tutto il giorno dinnanzi ai cancelli delle Fonderie. In segno di solidarietà è stata effettuata mezz'ora di sciopero dalle 11 alle 11,30 da parte di tutti gli operai metallurgici di Modena e provincia.

SENTENZA AL PROCESSO DI IVREA

Il Gianola condannato a 26 anni di reclusione

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 16 luglio.

La Corte d'Assise di Ivrea ha condannato Giacomo Gianola a 26 anni di reclusione, 26 mila lire di multa, e 3 anni di libertà vigilata e al risarcimento dei danni verso la Parte civile, riconoscendolo colpevole di omicidio volontario a scopo di rapina. I giudici non hanno concesso al giovane assassino il beneficio della seminfermità mentale, riconosciuta dal perito psichiatra e confutata dai rappresentante della Parte civile e dal P.M. La sentenza è stata pronunciata alle 23, dopo quattro ore di Camera di consiglio.

L'udienza si era iniziata stamattina con l'interrogatorio dell'imputato. Il Gianola ha detto ai giudici di aver commesso il delitto per una improvvisa «ispirazione». Sollecitato dal Presidente dott. Casnasso a spiegarsi meglio, ha così proseguito: «Andavo a passeggio senza alcuna meta nel bosco che si trova in regione La Forchetta di Castelnuovo. Aveva con me la mazza di ferro. Ad un tratto incontrai l'Oddonetto. Percorsi con lui pochi metri. In quel breve tratto mi attraversò improvvisamente l'idea che egli avesse dei quattrini. Volli impadronirmene. Lo colpii al capo per stordirlo. Quando lo vidi in terra moribondo, mi spaventai. Presi il suo portafogli e mi diedi alla fuga».

Terminata la escussione dei testi, l'avvocato Angelo Simonetti di Torino ha pronunciato un'appassionata arringa, affermando non solo la colpevolezza dell'imputato «che commise cinicamente un delitto crudele, illogico ed assurdo» ma anche la sua responsabilità di fronte alla vedova che deve sostenere da sola il compito di allevare due bambini. L'avvocato Simonetti ha sostenuto con copia di validi argomenti che il Gianola uccise volontariamente a scopo di rapina. Ha infine confutato la perizia del prof. Agricola che definisce l'imputato seminfermo di mente.

Alla privata accusa si è aggiunta la parola del Pubblico Ministero dott. Cordone.

Il magistrato ha fatto una minuta ricostruzione del delitto, mettendo in luce il comportamento del Gianola. Costui avrebbe scelto accuratamente tutti i mezzi idonei per derubare e uccidere l'Oddonetto e per assicurarsi l'impunità: «Non seminfermo di mente quindi — ha esclamato il dott. Cordone — ma individuo pienamente responsabile, che ha premeditato un omicidio a scopo di rapina». Per tale reato il P. M. ha chiesto la condanna del Gianola all'ergastolo.

L'avvocato Dagnaso della difesa ha polemizzato vivamente con il rappresentante della pubblica accusa, affermando che l'esame del perito psichiatra prof. Agricola era stato obbiettivo e sereno. I giudici popolari secondo il difensore dovevano quindi riconoscere al Gianola la seminfermità di mente.

L'altro difensore, avvocato Gianni Oberto, ha illustrato invece la tesi dell'omicidio preterintenzionale. Secondo il penalista, se il Gianola avesse voluto veramente uccidere l'Oddonetto, non avrebbe vibrato un solo colpo e per giunta leggero, ma si sarebbe scagliato sulla vittima con forza ben più grande. Le arringhe dei due difensori sono state seguite con vivo interesse dal pubblico.

c. n.

UN NUOVO EPISODIO DI INTOLLERANZA

L'ostruzionismo inglese ai lavoratori italiani

Dopo i minatori anche gli edili si oppongono ai nostri operai

(Nostro servizio speciale)

Londra, 16 luglio.

Ancora non s'è dissolta la triste eco della vicenda dei nostri minatori, che già un'altra trentina di operai italiani si trovano sotto l'incubo di un probabile rimpatrio, e questa volta a causa dell'opposizione del sindacato britannico degli edili. Trattasi di un gruppo di scalpellini italiani (molti provenienti dal Friuli) i quali giunsero in Inghilterra nel 1949 e furono addetti alla lavorazione delle pietre estratte da una cava del Galles meridionale.

I blocchi levigati, preparati dai nostri scalpellini, venivano usati per l'erezione di una grande diga nel Galles mentre le case servirà ad accrescere l'afflusso d'acqua al vasto centro industriale di Birmingham. Dopo un certo periodo di attività presso la cava, i nostri scalpellini, su richiesta dell'ente costruttore della diga, vennero trasferiti ad altro lavoro, e precisamente ad un lavoro di manovalanza presso i cantieri della diga stessa: le autorità inglesi ritirarono pertanto ai nostri uomini i loro permessi di lavoro quali «scalpellini» e concessero permessi d'altra natura.

Ciò che avviene ora è questo: che la costruzione della diga è terminata e che ai nostri uomini è stato detto che non v'è più bisogno di loro per quella attività. I trenta scalpellini hanno allora richiesto di ritornare a lavorare presso le cave del Galles meridionale, ma è stato a questo punto (e ciò è avvenuto ieri) che è insorto il sindacato edili, il quale ha dichiarato che di questi italiani non v'è più bisogno neppure nelle cave, e che pertanto il Ministero del Lavoro non solo non doveva riconcedere loro il permesso di lavoro quali «scalpellini», ma che doveva anzi provvedere al loro immediato rimpatrio.

Questa la situazione che è ora all'esame delle autorità italiane ed inglesi: quale sarà la conclusione della faccenda ancora non è lecito dire, ma non v'è dubbio che per questi trenta scalpellini, i quali speravano ormai di essersi definitivamente sistemati in Inghilterra, un ritorno in Italia sarebbe assai triste e costituirebbe la fine di molte speranze.

m. c.

La protesta della CISL

Roma, 16 luglio.

Il Consiglio generale della CISL ha deciso l'invio di un telegramma alle Trade Unions britanniche ed alla Segreteria della Internazionale dei sindacati liberi, nel quale, richiamandosi alle notizie riportate dalla stampa relative ad un rimpatrio generale degli operai italiani occupati nel settore edile in Inghilterra, rileva che «tale fatto, se confermato, verrebbe a determinare gravissime ripercussioni nell'opinione pubblica italiana e contrasterebbe clamorosamente con le affermazioni di solidarietà della classe lavoratrice». Il telegramma chiede quindi un «pronto intervento inteso ad eliminare il possibile verificarsi del fatto denunciato».

Due sanitari si accapigliano al letto di una malata

Casale, 16 luglio.

Un increscioso incidente è accaduto oggi al capezzale di una giovane contadina inferma: Delfina Quirino, domiciliata in una rustica casetta alla frazione Stevani di Rosignano Monferrato. La giovane era in cura del medico condotto del paese, dott. Gino Vervesi, di 48 anni; ma i genitori dell'ammalata, si ignora per quali motivi, si sono rivolti anche al libero professionista dott. Giuseppe Devasini, di anni 37, residente alla frazione Roncaglia di Casale Monferrato.

Il caso ha voluto che i due sanitari, convocati all'insaputa uno dall'altro, si siano trovati contemporaneamente al capezzale dell'inferma. La situazione si è manifestata subito assai delicata; sembra inoltre che le diagnosi siano state fra loro discordanti. La discussione che ne è seguita fra i due sanitari è stata talmente arroventata da costringere il dott. Devasini a ricorrere, a sua volta, all'assistenza medica di un collega, il quale ha redatto nei suoi riguardi un referto per lesioni guaribili in quindici giorni, referto trasmesso alle competenti autorità. L'incidente avrà perciò il suo epilogo dinanzi ai magistrati.

L'avv. Marsico rinuncia a difendere la Fort

Milano, 16 luglio.

L'avv. Antonio Marsico non sarà più al terzo processo di Rina Fort — se un terzo processo, quello che della Suprema Corte sarà celebrato —, il difensore della «belva di via San Gregorio». Il penalista milanese ha declinato l'incarico di assistere l'imputata.

ULTIME DI CRONACA

Violento incendio in via Filangeri

Alle 3 di questa notte un violentissimo incendio è scoppiato nelle soffitte della casa d'angolo fra via Filangieri e via Gioberti, al n. 7. Le fiamme che si levavano alte, alimentate dal vento, minacciavano gli alloggi del terzo piano, fra il terrore degli inquilini.

Tre squadre di pompieri partivano dalla centrale e dal Lingotto: il loro lavoro era lungo e particolarmente difficile. Una grossa folla di cittadini era scesa in istrada ad assistere alla pericolosa evoluzione dei vigili, che dall'alto delle scale gettavano pompieri-fasci d'acqua sulle fiamme.

Alle prime luci dell'alba l'incendio era domato.

PELLIZZARI

CONVERTITORI-TRASFORMATORI-CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI

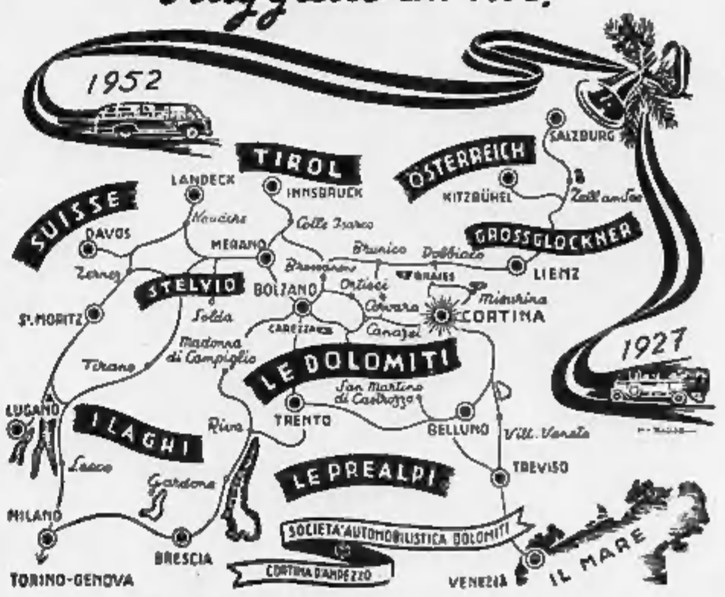
a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588
a CASALE MONFERRATO: via XX Settembre, 4 - Tel. 317

Biscotti sempre freschi!

costa solo 200 lire

"pacco REGAL"
confezione in alluminio a chiusura termo-adesiva che assicura la perfetta conservazione dei
PETIT-BEURRE al burro e latte SAIWA

Viaggiate con noi!


1952
1927
TIROL
OSTERREICH
SUISSE
GROSSGLOCKNER

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO cavi elettrici, completo assortimento. Sacri, Giolitti 16, telefoni 43-803 - 47-432. 2174

AFFETTATRICI elettriche, a mano; bilance automatiche; biliet, bascule, torrefattori, macinacaffè, dosatori, tritacarne ecc. Macchine multiple per bar. Occasioni, cambi, rateazioni. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8. 11603

AFFILATRICI tipo Cincinnati; torni automatici tipo Pelterman, paralleli, revolver; fulleatrici per fiesta; limatrici; trapiliche senza centri, universali; presse; bilanceri frizione; presse trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Monat, via Nizza 183. 1157

DAGA esigesi perchè precisa, Daga bilance ottimo tipo cassa grande durata. Daga pagamenti rateali, cambi vantaggiosi. Vendita diretta da Sandro Bessone, via S. Anselmo 3. 2021

ESCAVATORE tedesco occasione vendesi motore nafta, elettrico palo 15, pronta consegna dimostrante. Telefonare 54-447. Scrivere cassetta 80 R. Sipra, Torino.

MUCNAI artigiani! Desiate trasformare i Vs mulini Bauer, via La Loggia 1, Torino, tel. 693.783 liquida laminatoi ogni tipo e lunghezza, distaccatori, spazzole crusca, planeleter piccoli e grandi, macchine di pulitura ecc. 84158

MUCNAI artigiani! Sostituite le Vs macchine frabeni con macine artificiali plandesi, non arrete più da rettificarle, ed avrete maggior produzione, minor calorinore consumo di energia, lavoro perfetto. Agenzie di vendita per l'Italia: Bosco, via Le Loggia 1, Torino. Telef. 638-745.

RITAGLI lamiere 15 a 40/10 acquisto. Scrivere cassetta 24, SPI, Pinerolo.

RÖTTAMI, ricuperi ferriture ferro, ghisa, piccoli, grandi quantitativi, ritiro giornata, pago massimo. Telefonare 32-991.

RUOTE, dischi, mozzi. Specialità assali traino animale. Vasto assortimento gomme pneumatiche semipiene. Sorava, via Serrano 4, telefono 383-383. 9727

TORNI automatici Petterman moderni macchine vendesi facilitazioni pagamento. Telefonare 690-977. 35062

VENDO tornio completo 1500 mm. peso q. 6 lunetlaie, trapano, marchinario vario. Telef. 57-134. 34350

VENDONSI, comperansi porte, finestre, portoni, legnami tegole demolizione. Piazza Alberto 5. Telef. 20-503. 66533

2 ESTIMANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2106

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO locale semiseminato adattissimo pelli, conigli, Bergamo, F. Amedeo 38.

ADDIAMO ottima occasione: lattaria 11 litri 180, 3.000.000. Vergnano, tel. 82-065.

ADATTA famiglia numerosa vedesi caffè commerciabile riv. pane. Telefono 62-563

AFFARONE rivendita pane sola agenzia alloggio 1.000.000, Sacita, Carlo Alberto 34. Telef. 56-789. 13556

AFFITTANSI negozi con retro nuova costruzione v. Valgioie ang. v. Ravenna.

ALFIERI 20 e Lehar 9 vendita esclusiva panetterie, drogherie, bar, commestibili, negozi ogni genere, facilitaz. pagamento. A persona o ditta capitali cercasi gerenza tabaccheria centralissima lavata 1.500.000 settimanali, massima serietà. Ribotti, Pio V, 5. 5401

ANDEZA, Garibaldi 18: cede redditizio bar bottiglieria angolare drogherie commestibili latteria negozi ogni genere occasionali occasioni. 8274

ATTENZIONE! Trattoria posizione invidiabile, ampi locali, giuoco bocce, ampia giardinetta su corso, vendesi sei rimesse alloggio, magazzini, garage, terrazzo, riscaldamenti celesti, mill pretese, eventualmente anche gestione perchè famiglia dimostri assoluta capacità ai riferenze. Trattio direttamente: Rocco, La Loggia 1, Torino. Telef. 693-785.

AVVENIRE fabbrica con negozio centralissimo cerca socio unico o donna 15.000.000, prestiti adeguati più che buoni. Scrivere cassetta 5070, SPI, Torino.

AVVIATA azienda produzione esclusiva giocattoli, sviluppo lavoro, associerebbe finanziatore 4.000.000. Scrivere cassetta 3056, SPI, Torino. 84521

AVVIATISSIMO magazzino legna carboni cedesi o rimettesi in gerenza. Scrivere cassetta 3062, SPI, Torino. 84254

AVVIATO bar gelateria borgo S. Paolo vedesi. Telefono 31-967. 84718

AZIENDA avviatissima, sana, 30 anni medesimi proprietari, clientela sicura ed affezionata, forza idraulica 15 cavalli cedesi causa età titolari. Velocio muri. Telefonare 828-074 oppure scrivere cassetta 3073, SPI, Torino. 84455

BOLLETTONE superaffollel adatto bar ristorante caffè cedesi. Ascosa, Garibaldi 18

CEDESI piccola vieria, minuterie meccaniche automobili torni revolver, fresatrice, alterazioni varie. Presentarsi di persona acquirente alla sede clientela. Telefonare Ferramenta Riva: 76-114.

CEDO vantaggiosamente bottiglieria esportazione non alloggetto magnifico posizione, Sconegna, telef. 524-330.

CEDO negozio abbigliamento e articoli per sarta retro e alloggio. Tel. 383-905.

CERDO negozio centrale via di passaggio, adatto fioraia, Telefonare 54-035.

CLINIBA privata associerebbe capitalista maggior sviluppo. Scrivere cassetta 5045, SPI, Torino. 13970

DENTISTA causa malattia urge cedere studio [illegible]. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 3052, SPI, Torino. 84292

DISTRIBUTORE benzina olio gomme reddito dimostrabile urge cedere. Adriano 3.

FINANZIANDOMI 2.500.000 per rilevo importante redditizio negozio restituisco mensilmente. Assoluta garanzia. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino. 84356

FINANZIATORE cerchiamo per costruzione prima ipoteca, interessa 12% urgente. Telefono 650-879. 84519

LATTERIA gelateria rendesi, licenze varie, attrezzatura completa, ottimo reddito, cedesi. Scrivere SPI 307, Sanremo

LATTERIE, gelaterie, filtri 100, 200, 400; occasione. Cavalleri, Saluzzo 21.

NEGOZIO pellicatrice, vendesi o gerenza. Rivolgersi giornalaio via Mameli ang. Borgo Dora. 84062

OCCASIONE rimetto Caffè Ristorante con eleganti bilianrdi, gelateria, bigliardi, bocce, pergolati. Telefono pubbl. 856-139.

ONESTO serio cerca da privato sconto 100-300.000 mensili tratte commerciali 30 giorni, massimi interessi, garanzia. Scrivere cassetta 5072, SPI, Torino.

PANETTERIE, forni elettrici, forte lavorazione, occasioni, condizioni pagamento cede « Lehar », Alberi 20. 7191

PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalate, rimettiamo facilitando. Cavalieri, Saluzzo 21. 10263

PANIFICIO provincia Asti affittasi lavoro 3 quintali giornalieri. Tel. 388-257.

PRIVATO cerca acquisto negozio vino annesso retro abitabile. Telef. 891-125.

RAPALLO, per ragioni familiari, cede avviatissimo ristorante, ottime condizioni. Telefonare 8278, Rapallo. 13885

SOCIETA' acquisterebbe Camperia vendo importante bene attrezzata, pagamento immediato. Immobiliare, Cilietta Barbaroux 4, mattino. 7781

TINTOSTIRERIA redditizia vendesi, alloggio, massime facilitazioni. Via Bertola 51. 58504

TIPOGRAFIA artigiana macchinario automatico attrezzatura moderna cedesi. Telefonare 31-858

URGEMI gerenza [illegible] pane cassette 300.000. Telef. [illegible]. 84527

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO ultimo alloggio 3 e servizi, 4 e servizi ogni comforto, Crocetta, mattoni semiinterrati, luminosi, sani, asciutti, cortile, entrata direttamente. Telefonare 22-823. 13969

ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi sono diverse. Telef. 320-188.

ABITABILE agosto vendiamo via Borgaro alloggetto camera cucina cucinino, facilitazione pagamento. Donna, Garibaldi 39. 9065

ABITABILE vendo villino 4 camere tutti servizi, via Pacchiotti 119, capolinea 6. Cumpre terreni zona Francia.

ABITABILI luglio vendonsi alloggi nuova costruzione, 2-3 camere servizi. Crocetta, Telef. Mediterraneo 72-74.

ALLOGGETTI 2-4 camere non-città liberi occupati vendonsi. Corso Vigevano 59.

ALLOGGETTI liberi occupati, comodità, vendonsi. Catti 20. Dalle 17 alle 19. Telefono 320-529. 65469

ALLOGGETTI liberi occupati, comodità moderne vendonsi. Via Pesaro 15, dalle 16 alle 18. 65416

ALLOGGETTI convenienti liberi abbiamo camera cucina cucinino disimpegni vendo 925.000. Via Asinari di Bernezzo 5, ore 11 - 17. 12993

ALLOGGETTI pronti subito ultimi zona Francia 1-2 camere cucina più servizi vendonsi. Telefonare Cordero 774-470.

ALLOGGETTO libero, camera cucina servizi, zona piazza Statuto vendesi 1.100.000. Tel. 51-410. 5866

ALLOGGI moderni, soleggiatissima esenzione, esente tasse, liberi abbiamo, vendonsi, ore 17-19. Salabertano 48. 50170

ALLOGGI 3 camere cucinino termo bagno garages, pronti subito. Telef. 32-879

ALLOGGI, negozi, laboratori centralissimi, liberi abbiamo e fuori blocco, vendonsi ore 16-19. Via Po 3. 58174

ALLOGGI liberi abbiamo 2 camere cucina disimpegni, vendonsi via Rivoli 7. Visite 18-19, inutili direttamente. La Permanente, Sizza 17. 5611

ALLOGGI casa nuova costruzione, 2 camere, 3 camere, cucinino, bagno, ipotecassione, ascensore vendonsi. Via Rivalta 38. 21088

ALLOGGIO libero via San Paolo, primo piano, due camere, gabinetto interno, cantina vendo. Telef. 520-226. 7687

ALLOGGIO libero centrale 4 camere, termo centrale vendesi. Nelli, Garibaldi 66. 10584

ALLOGGIO signorile 3 camere servizi vendo centro Alassio. Telef. 324-157.

ALLOGGIO acquisto 4-6 camere, servizi, libero od occupato, primo secondo piano, centrale. Scrivere cassetta 1277, SPI, Torino. 12946

ALLOGGIO modernissimo 4 camere, servizi, terrazzo, via Malta, quinto piano, vendesi, affittasi. Telefonare 44-453.

ALLOGGIO signorile 3 camere servizi, comodità moderne, secondo piano, zona Crocetta, libero subito, vendesi. Recapito via Mazzini, Legnaia 36. 12665

ALLOGGIO libero 4 camere cucinino posizione bellissima prezzi Statuto, vendesi oppure permutasi con casa-bota. Chiappino, Principessa Clotilde 44. 84569

ANGLESIO, Sizza 9 vende compera alloggi liberi, occupati, ogni zona. 5088

ANGLESIO, Sizza 9 fraziona case libere, occupate, terreni, partecipa con fondi ai lavori. Fiducia, serietà. 5088

A rate, negozi, alloggi liberati, abbonati, Diplomi 101, risolti 17,30-18,30.

A Rapallo Quartiere-giardino Milano magnifici appartamenti finalmente, terrazze, ottimo, sicuro redditizio investimento L. 1.350.000. Sici, Rapallo. 13750

A Trofarello vendo casetta 300 mq. terreno 4 vani cantina luce acqua comodità comunicazioni Torino. Telefonare 56-429.

A 500.000 vendo 2 soffitte centralissime libere subito. Telef. 524-157. 59620

CASA recente alloggetto 30 camere permanente anche marito zona Francia vendo 14.500.000. Demaestri, Sizza 2.

CASA 18 camere 6 alloggetti e disimpegni, con alloggio tre camere liberi agosto, giardino, possibilità sopraelevazione 15 camere, vendesi conveniente mente. Corso 21 Novembre 256, ore 14-19.

CASCINA acquisterei 900 o senza civile, 15-50 giornate in piano o rialtinare, non oltre 20 km. da Torino. Scrivere cassetta 1273, SPI, Torino. 12956

CASTER, corso Vittorio 32 vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi abbiamo. Visite 15-17. Via F. Paolo 2 bis. 11811

CASTER, corso Vittorio 32 vende alloggi 3-5 camere, terzo centrale porte no, liberi abbiamo. Visite 15-17. Via Pier-donato 25. 11841

CASTER, corso Vittorio 32, definizione, frazionamento, vende terzo piano 5 camere, altro 3 camere, affarone. Visite 15-26. Via Reione 14. 11911

CASTER, corso Vittorio 32 vende alloggi occupati, camera, cucina, grandi negozi. Visite 17-19. Corso Regina 173.

CASTER, corso Vittorio 32 vende alloggi 2-3-4 camere, negozi liberi e liberi abbiamo. Visite 15-16. Corso Casale 216.

CASTER, corso Vittorio 32 vende alloggi 2-3 camere liberi abbiamo. Visite 14-15. Via Bologna 2. 11911

CASTER, corso Vittorio 32 vende alloggi signorili occupati 3-6 camere, doppi servizi, comforts, esente tasse. Visite 17-19. Via Cuneo 26 (Borgata). 11933

CASTER corso Vittorio 32 vende terreno mq. 1300 su corso, zona Porta Nuova, Valentino. 11911

CASTER, corso Vittorio 32 vende alloggi liberi abbiamo 2-3 camere. Visite 16 - 17. Via Reggio 19. 11941

CASTER corso Vittorio 32 vende sole direzione bellissima prezzi Statuto, vendesi oppure permutasi con cascinota. Chiappino, Principessa Clotilde 44. 84569

CERCASI alloggio libero subito 2 camere cantina 1.400.000 trattabili. Telefonare 293-309. 10625

VENDESI terreno mq. 1050 (lire 1400) Madonna Campagna. Telef. 771-822.

VENDESI alloggio 2 camere, cucina, servizi, piano rialzato, casa zona Posta Nuova libero 1o ottobre prossimo. Eug. Torre, via Po 37, telef. 81-325. 6795

VENDESI ultimo affare alloggio 3 camere cucina libero subito corso Belgio, tutti servizi. Geometra Allasio, S. Agostino 1

VENDESI casa recente fabbricazione 3 piani ambienti 16, località S. Giorgio, Milano Giovanni, Villale. 96347

VENDESI cascina con terreno e palazzina libera vallina intimese, zona Pavello. Geometra Allasio, c. Agostino 1. 5879

VENDO alloggettino camera cucina con tutti servizi. Tel. 553-837. 56041

VENDO bell terreno mq. 300-400 Aeronautica lire 1600-2000 mq. Bonino, Alba 9, inizio corso Francia. 84531

VENDO alloggi liberi garage magazzino mq. 100 adibibile alloggio. Via Vigone 25 Barriera Casale. 56478

VENDO grandioso locale Adatto cooperativa, seminarista, zona avvenire. Telefonare 21-319. 13410

VENDONSI alloggi zona Bernini corso Tassoni 6 camere servizi signorile; altro 5 camere corso Regina zona Vanchiglia liberi completi di ogni accessori. Geometra Allasio, via S. Agostino 1

VENDONSI alloggi 2-3 camere, tinello, cucinino bagno, assenzare, ultimati, corso Racconigi ang. via Frejus. Permettani con terreno. Motivo. Altri alloggi in costruzione corso Racconigi 50, due camere e servizi. Telef. 44-883. 66041

VENDONSI Fossano posto stazione locali adatti industria alloggio. Scrivere cassetta 2978, SPI, Torino. 83990

VIA Assisi (Madonna Campagna) vendesi alloggetti signorili nuovi tutti comforts. Rivolgersi cantiere. 12964

VIA Fornaci angolo via Cigna nuova costruzione grandi pennalo completi negozi alloggi 1-2-3 camere servizi. Tel. 45-801

VIA Sizza vendo mezzo negozio occupato reddito 11% altro con alloggio 5.500.000. Amm. Imarisio, Rattazzi 11.

VILLEGGIATURA zona precollinare bielle dieci minuti autoservizi da Biella, vendo casa civile 16 vani, frutteto, liberi subito: 3.500.000. Scrivere cassetta 107 G. Pubblicitas, Biella. 13068

VILLETTA acquisterei 3-6 camere, giardino, non nuova, Zona S. Salvario, Crocetta, S. Rita, Mirafiori, corso Francia. Scrivere cassetta 1276, SPI, Torino.

7.000.000 vendiamo casa 10 camere, con alloggiotto libero agosto. I.F.I.T. Arrivecavado 7. 8400

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

AFFITTANSI negozi con retro nuova costruzione v. Valgioie ang. v. Savona.

AFFITTASI locale industriale mq. 800, coperto mq. 400. Telefonare 60-538.

AFFITTASI negozio corso Vittorio 46 bis, Torino, interno nuova Galleria Subalpina.

AFFITTASI ufficio vuoto, arredato, viciniante Tribunale, diecimilla mensili. Rota, Garibaldi 40. 12930

CERCANSI locali magazzino sanissimi centrali mq. 1000. Telefonare 54-717.

CERCO locale 40-100 mq. preferibilmente centrale eventualmente alloggio. Telefonare 42-691. 84095

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ABBIAMO alloggi piccoli grandi diverse zone. Angleslo, Sizza 9. 5098

ABBIAMO alloggi centralissimi signorili, altri semicentrali, piccoli, grandi. Telefonare 46-921. 7206

AFFITTANSI alloggi 3 camere, cucina servizi v. Valgioie ang. v. Ravenna.

AFFITTASI garages e Piazza alloggio 4 camere cucina. Tel. 69-143. 84901

AFFITTIAMO alloggi signorili 4 camere servizi zona Francia. Telefonare 49-874.

AFFITTO immediatamente zona Francia alloggi finalmente, terzo bagno assenzare, senza annualità. Cerutti, Andrea Doria 15. 8337

AFFITTO bellissima villa con grande giardino Tel. 553-837. 56643

ALLOGGI negozi via Chiesa Rubbe 1-2 camere servizi affitto, agosto. Cerutti, Andrea Doria 15. 8337

CEDO o consigo residenza portineria, signoria S. Desiderio 10. 59735

CENTRALISSIMO rimesso a signori liberi, soleggiatissimo, ingresso, cinque vani doppi servizi 2 entrate. Rivolgersi portineria Maria Vittoria 25. 56613

CERCASI alloggio da 2 a 4 camere, Selvia, referenze. Telefonare 42-921.

CERCASI alloggio 5-6 camere permesso soleggiato. Massima serietà. Tel. 66-438.

CERCASI in affitto alloggio 3-5 camere, servizi, primo secondo piano, centrale. Scrivere cassetta 1275, SPI, Torino.

CERCO affittare alloggi qualsiasi zona. Stagione Bura, 2, Saltario, 2, Donato. Tel. 520-329. 65473

IMPRESA vende negozi, alloggi 1-2 camere servizi, via Bosnaro 14, zona Orbassano. 12393

LABORATORIO 80 mq. in villetta munita di 3 camere servizi subito libero vendesi, zona Lingotto. Telefonare 38-429.

LIBERO vendo comodissimissimo alloggio 2 camere servizi comodità. Telefonare 383-226. 84352

LIBERO, 5 bellissime camere, cucina, servizi, secondo piano, vendo Michelangelo 15. Visite 14.30-15.30. 6547

LOTTINI terreno via Eritrea vicino corso Sassonia, 1600 mq. Massi, Lagrange 23. 10005

LOTTINI terreno, Mirafiori, per costruzione casette vendiamo, 1500. Tel. 41-434

MAGNIFICA villa nel Canavese, impressionante arredata, parco, dipendente, comforts moderno. Soc. Immobiliare investe direttamente, pagamento dilazionato. Via Montebianco 45, Milano.

MEDICI, professionisti vendesi direttamente piccolo appalto alloggio signorile in piano corso Vittorio 162, 6 più servizi, collegabile con piccolo alloggio adatto studio laboratorio, uffici. Cantiere pomeriggio. Tel. 683-707. 59595

MQ. 7.500 terreno panoramico Cavoretto più pezzo Cavallino Bianco, strada vendesi. Telefonare 56-624. 56292

MURA negozio retro liberi, alloggio occupato, vendo necessità liquido 2.500.000. Amm. Imarisio, Rattazzi 11. 8573

NELLI, Garibaldi 20, vende alloggio primo piano via Po, 2.200.000. 10594

NELLI, Garibaldi 20 vende alloggetto libero 2 camere 1.400.000; muri negozio affittia compresa 3.800.000. 10604

NUOVA costruzione via Avigliana prossimi alloggi signorili 2-3 camere servizi. Telefonare 45-801. 84088

OCCASIONE alloggio angolare nuovo libero finitissimo, 2 camere cucina bagno lussuoso, palazzo juraggi Stadio Comunale vendesi urgente. Scrivere cassetta 1L5 O, Sipra, Torino. 13553

OTTO alloggetti signorili camera cucina bagno accessori vendonsi 1.900.000. Telefonare 47.302. 56150

PIAZZA Chivasi 10 alloggi soleggiatissimi composti 1-2-3 camere cucina, entrata, liberi sbloccn, costruzione antidiluviana essendi imposte, prezzi mili, facilitazioni pagamenti. Portiera 15.30-18 (feriali). Vende geometra Burani. Telef. 58-055.

PRIVATO vende 6 camere servizi 2 milioni, visibile 16-18 Maria Vittoria 11.

PRIVATO vende alloggetto mansarda centrale libero occasione 1.850.000. Telefono 83-226. 66169

PRIVATO urge vendere piccolo appezzamento terreno angolare offerente. Telefonare 35-707. 12893

PRIVATO compera casa preferenza centrale, oppure area fabbricabile semicentro, investimento 50-60.000.000. Alle immediato. Offerte amministrazione. Gilotta, Barbaroux 4, mattino. 7781

RUBIANA vendesi 1.600.000 casetta ammobiliata due camere cucina ripostiglio orto giardino. Scrivere cassetta 1278, SPI, Torino. 7350

SAN Paolo 1.176.000, piano rialzato, alloggio occupato 2 grandi camere, entrata, gabinetto, cantina. Campea, Santa Teresa 18. 1627

SANREMO vendiamo appartamenti, vilie, nuova vecchia costruzione, 2-3-5-6 mani servizi. Migliori affari Riviera. Basa, Matteotti 6, Sanremo. 10726

SANTA Margherita Ligure, Rivio 11, Bellavage sul porto vendesi alloggio nuovo lotti 6-4-2 servizio, negri 3, prezzo 3.500.000. Tel. Torino 772-162. 84979

SANTA Rita vendo ultimi alloggi 2 camere cucina cucinino bagno pelichetate riscaldamenti costruiti molto bene, prezzi convenienti. Rivolgere sito via Chiesa 20, ang. Schiaparelli ore 10-12 e 16-18.

SANTA Rita vendonsi negozi ed alloggi nuova costruzione. Telefonare 553-813.

STABILIMENTO libero capolinea Chieri proprietà mq. 1574, coperti 765, vendo richiesta venti milioni. Tel. 75-139

TERRENI fabbricabili Francia, Nichelino S. Mauro, Barca, Sassi, Borgaro Mitano, vende Ferrero, Sacchi 14. 12660

TERRENI, Torino zone varie, Pino Torinese, panoramici, vendonsi privato e privato. Scrivere cassetta 1748, SPI, Torino. 13032

TERRENO 3000 metri fronte piazza attuale stazione Dora, vendo. Telefonare 12-721, ore 16-18. 56723

TERRENO Tesoriera Parella neapolitanetto privato. Scrivere, dettagliando, cassetta 3082, SPI, Torino. 83718

TERRENO centrale semicentrale comprasi. Indicare posizione. Scrivere cassetta 7045, SPI, Torino. 83976

TERRENO centrale eccezionale progetto modernissimo palazzo 500 camere 600 mq negozi, garage granaio, vendo. Scrivere cassetta 1272, SPI, Torino.

TERRENO Lubiaccadile Sassi, S. Rita, Nichelino, S. Mauro, vende Ferrero, Sacchi 14. 12665

VENDESI alloggio libero subito 2 camere cantina 1.400.000 trattabili. Telefonare 293-309. 10625

VENDESI terreno mq. 1050 (lire 1400) Madonna Campagna. Telef. 771-822.

VENDESI alloggio 2 camere, cucina, servizi, piano rialzato, casa zona Posta Nuova libero 1o ottobre prossimo. Eug. Torre, via Po 37, telef. 81-325. 6795

VENDESI ultimo affare alloggio 3 camere cucina libero subito corso Belgio, tutti servizi. Geometra Allasio, S. Agostino 1

VENDESI casa recente fabbricazione 3 piani ambienti 16, località S. Giorgio, Milano Giovanni, Villale. 96347

VENDESI cascina con terreno e palazzina libera vallina intimese, zona Pavello. Geometra Allasio, c. Agostino 1. 5879

VENDO alloggettino camera cucina con tutti servizi. Tel. 553-837. 56041

VENDO bell terreno mq. 300-400 Aeronautica lire 1600-2000 mq. Bonino, Alba 9, inizio corso Francia. 84531

VENDO alloggi liberi garage magazzino mq. 100 adibibile alloggio. Via Vigone 25 Barriera Casale. 56478

VENDO grandioso locale Adatto cooperativa, seminarista, zona avvenire. Telefonare 21-319. 13410

VENDONSI alloggi zona Bernini corso Tassoni 6 camere servizi signorile; altro 5 camere corso Regina zona Vanchiglia liberi completi di ogni accessori. Geometra Allasio, via S. Agostino 1

VENDONSI alloggi 2-3 camere, tinello, cucinino bagno, assenzare, ultimati, corso Racconigi ang. via Frejus. Permettani con terreno. Motivo. Altri alloggi in costruzione corso Racconigi 50, due camere e servizi. Telef. 44-883. 66041

VENDONSI Fossano posto stazione locali adatti industria alloggio. Scrivere cassetta 2978, SPI, Torino. 83990

VIA Assisi (Madonna Campagna) vendesi alloggetti signorili nuovi tutti comforts. Rivolgersi cantiere. 12964

VIA Fornaci angolo via Cigna nuova costruzione grandi pennalo completi negozi alloggi 1-2-3 camere servizi. Tel. 45-801

VIA Sizza vendo mezzo negozio occupato reddito 11% altro con alloggio 5.500.000. Amm. Imarisio, Rattazzi 11.

VILLEGGIATURA zona precollinare bielle dieci minuti autoservizi da Biella, vendo casa civile 16 vani, frutteto, liberi subito: 3.500.000. Scrivere cassetta 107 G. Pubblicitas, Biella. 13068

VILLETTA acquisterei 3-6 camere, giardino, non nuova, Zona S. Salvario, Crocetta, S. Rita, Mirafiori, corso Francia. Scrivere cassetta 1276, SPI, Torino.

7.000.000 vendiamo casa 10 camere, con alloggiotto libero agosto. I.F.I.T. Arrivecavado 7. 8400

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

AFFITTANSI negozi con retro nuova costruzione v. Valgioie ang. v. Savona.

AFFITTASI locale industriale mq. 800, coperto mq. 400. Telefonare 60-538.

AFFITTASI negozio corso Vittorio 46 bis, Torino, interno nuova Galleria Subalpina.

AFFITTASI ufficio vuoto, arredato, viciniante Tribunale, diecimilla mensili. Rota, Garibaldi 40. 12930

CERCANSI locali magazzino sanissimi centrali mq. 1000. Telefonare 54-717.

CERCO locale 40-100 mq. preferibilmente centrale eventualmente alloggio. Telefonare 42-691. 84095

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ABBIAMO alloggi piccoli grandi diverse zone. Angleslo, Sizza 9. 5098

ABBIAMO alloggi centralissimi signorili, altri semicentrali, piccoli, grandi. Telefonare 46-921. 7206

AFFITTANSI alloggi 3 camere, cucina servizi v. Valgioie ang. v. Savona.

AFFITTASI garages e Piazza alloggio 4 camere cucina. Tel. 69-143. 84901

AFFITTIAMO alloggi signorili 4 camere servizi zona Francia. Telefonare 49-874.

AFFITTO immediatamente zona Francia alloggi finalmente, terzo bagno assenzare, senza annualità. Cerutti, Andrea Doria 15. 8337

AFFITTO bellissima villa con grande giardino Tel. 553-837. 56643

ALLOGGI negozi via Chiesa Rubbe 1-2 camere servizi affitto, agosto. Cerutti, Andrea Doria 15. 8337

CEDO o consigo residenza portineria, signoria S. Desiderio 10. 59735

CENTRALISSIMO rimesso a signori liberi, soleggiatissimo, ingresso, cinque vani doppi servizi 2 entrate. Rivolgersi portineria Maria Vittoria 25. 56613

CERCASI alloggio da 2 a 4 camere, Selvia, referenze. Telefonare 42-921.

CERCASI alloggio 5-6 camere permesso soleggiato. Massima serietà. Tel. 66-438.

CERCASI in affitto alloggio 3-5 camere, servizi, primo secondo piano, centrale. Scrivere cassetta 1275, SPI, Torino.

CERCO affittare alloggi qualsiasi zona. Stagione Bura, 2, Saltario, 2, Donato. Tel. 520-329. 65473

IMPRESA vende negozi, alloggi 1-2 camere servizi, via Bosnaro 14, zona Orbassano. 12393

LABORATORIO 80 mq. in villetta munita di 3 camere servizi subito libero vendesi, zona Lingotto. Telefonare 38-429.

LIBERO vendo comodissimissimo alloggio 2 camere servizi comodità. Telefonare 383-226. 84352

LIBERO, 5 bellissime camere, cucina, servizi, secondo piano, vendo Michelangelo 15. Visite 14.30-15.30. 6547

LOTTINI terreno via Eritrea vicino corso Sassonia, 1600 mq. Massi, Lagrange 23. 10005

LOTTINI terreno, Mirafiori, per costruzione casette vendiamo, 1500. Tel. 41-434

MAGNIFICA villa nel Canavese, impressionante arredata, parco, dipendente, comforts moderno. Soc. Immobiliare investe direttamente, pagamento dilazionato. Via Montebianco 45, Milano.

MEDICI, professionisti vendesi direttamente piccolo appalto alloggio signorile in piano corso Vittorio 162, 6 più servizi, collegabile con piccolo alloggio adatto studio laboratorio, uffici. Cantiere pomeriggio. Tel. 683-707. 59595

MQ. 7.500 terreno panoramico Cavoretto più pezzo Cavallino Bianco, strada vendesi. Telefonare 56-624. 56292

MURA negozio retro liberi, alloggio occupato, vendo necessità liquido 2.500.000. Amm. Imarisio, Rattazzi 11. 8573

NELLI, Garibaldi 20, vende alloggio primo piano via Po, 2.200.000. 10594

NELLI, Garibaldi 20 vende alloggetto libero 2 camere 1.400.000; muri negozio affittia compresa 3.800.000. 10604

NUOVA costruzione via Avigliana prossimi alloggi signorili 2-3 camere servizi. Telefonare 45-801. 84088

OCCASIONE alloggio angolare nuovo libero finitissimo, 2 camere cucina bagno lussuoso, palazzo juraggi Stadio Comunale vendesi urgente. Scrivere cassetta 1L5 O, Sipra, Torino. 13553

OTTO alloggetti signorili camera cucina bagno accessori vendonsi 1.900.000. Telefonare 47.302. 56150

PIAZZA Chivasi 10 alloggi soleggiatissimi composti 1-2-3 camere cucina, entrata, liberi sbloccn, costruzione antidiluviana essendi imposte, prezzi mili, facilitazioni pagamenti. Portiera 15.30-18 (feriali). Vende geometra Burani. Telef. 58-055.

PRIVATO vende 6 camere servizi 2 milioni, visibile 16-18 Maria Vittoria 11.

PRIVATO vende alloggetto mansarda centrale libero occasione 1.850.000. Telefono 83-226. 66169

PRIVATO urge vendere piccolo appezzamento terreno angolare offerente. Telefonare 35-707. 12893

PRIVATO compera casa preferenza centrale, oppure area fabbricabile semicentro, investimento 50-60.000.000. Alle immediato. Offerte amministrazione. Gilotta, Barbaroux 4, mattino. 7781

RUBIANA vendesi 1.600.000 casetta ammobiliata due camere cucina ripostiglio orto giardino. Scrivere cassetta 1278, SPI, Torino. 7350

SAN Paolo 1.176.000, piano rialzato, alloggio occupato 2 grandi camere, entrata, gabinetto, cantina. Campea, Santa Teresa 18. 1627

SANREMO vendiamo appartamenti, vilie, nuova vecchia costruzione, 2-3-5-6 mani servizi. Migliori affari Riviera. Basa, Matteotti 6, Sanremo. 10726

SANTA Margherita Ligure, Rivio 11, Bellavage sul porto vendesi alloggio nuovo lotti 6-4-2 servizio, negri 3, prezzo 3.500.000. Tel. Torino 772-162. 84979

SANTA Rita vendo ultimi alloggi 2 camere cucina cucinino bagno pelichetate riscaldamenti costruiti molto bene, prezzi convenienti. Rivolgere sito via Chiesa 20, ang. Schiaparelli ore 10-12 e 16-18.

SANTA Rita vendonsi negozi ed alloggi nuova costruzione. Telefonare 553-813.

STABILIMENTO libero capolinea Chieri proprietà mq. 1574, coperti 765, vendo richiesta venti milioni. Tel. 75-139

TERRENI fabbricabili Francia, Nichelino S. Mauro, Barca, Sassi, Borgaro Mitano, vende Ferrero, Sacchi 14. 12660

TERRENI, Torino zone varie, Pino Torinese, panoramici, vendonsi privato e privato. Scrivere cassetta 1748, SPI, Torino. 13032

TERRENO 3000 metri fronte piazza attuale stazione Dora, vendo. Telefonare 12-721, ore 16-18. 56723

TERRENO Tesoriera Parella neapolitanetto privato. Scrivere, dettagliando, cassetta 3082, SPI, Torino. 83718

TERRENO centrale semicentrale comprasi. Indicare posizione. Scrivere cassetta 7045, SPI, Torino. 83976

TERRENO centrale eccezionale progetto modernissimo palazzo 500 camere 600 mq negozi, garage granaio, vendo. Scrivere cassetta 1272, SPI, Torino.

TERRENO Lubiaccadile Sassi, S. Rita, Nichelino, S. Mauro, vende Ferrero, Sacchi 14. 12665

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

ALASSIO albergo Valburga familiare prospiciente mare giardino esposizione cucina accurata moderna casa Pensione Moderna, Torino. 13522

ALASSIO, Pensione Paradiso, Sonnia posizione. Trattamento ottimo. Interpellateci. Telefono 48-79. 13143

ALBERGO Furia, Bellaria Rimini, prima linea, parco, vicie, bar, arredie privato, sconti considerevoli in settembre.

ALBISOLA mare, Pensione Piccolo, Genille 17. Confort moderni, ottima cucina. Bagni, benessere, musicista. Torino. Telefono 55-205. 84130

CELLE Ligure telef. 77-964 Excelsior. Posizione incantevole. Agosto prezzi ribolti.

DERESOLE Reale m. 1800 Villa Stella Alpina. Pensione luglio 1100, agosto 1400 tutto compreso. 13753

GENOVA, Hôtel Rio, Sauro, II categoria. Telefono ogni camera. Vicino stazioni Principe e Porta. Piazza Fontanella.

PENSIONE estiva signorine, signore, alcune, grande parco, medico, religiosa. Ettore Marchini 8, Genova. Tel. 83-724.

RIMINI Pensione Reinoggiorno distinta famigliare, posizione centrale. Luglio 1300. Scrivete.

RIVIGORITE vostri bambini fiaccati studi ci cultura invianodi Colonie Cilas. A. Doria 15, tel. 824-402. Ottimo trattamento, retta mensile 14 mila. 84376

SAN Bartolomeo del Cerro, Diano Marina, Pensione Milano dispone